R O M A

# ROMA

## RICERCATA NEL SUO SITO

Con tutte le curiosità, che in esso si ritrovano tanto antiche, come moderne,

CIOE'

Chiese, Monasterj, Ospedali, Collegj, Seminarj, Tempj, Teatrj, Anfiteatrj, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, Statue, Librarie, Musei, Pitture, e Sculture, ed i nomi degli Artefici.

DI

FIORAVANTE MARTINELLI ROMANO

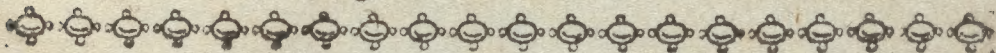
*In questa nuova Impressione*

AMPLIATA E RINOVATA

*Colla Descrizzione delle Fabbriche, che fino al presente si veggono,*

ED ARRICCHITA DI VARIE FIGURE.

IN ROMA MDCCLXIX.

Presso Michel'Angelo Barbiellini al Palazzo Massimi

*Con licenza de' Superiori.*

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

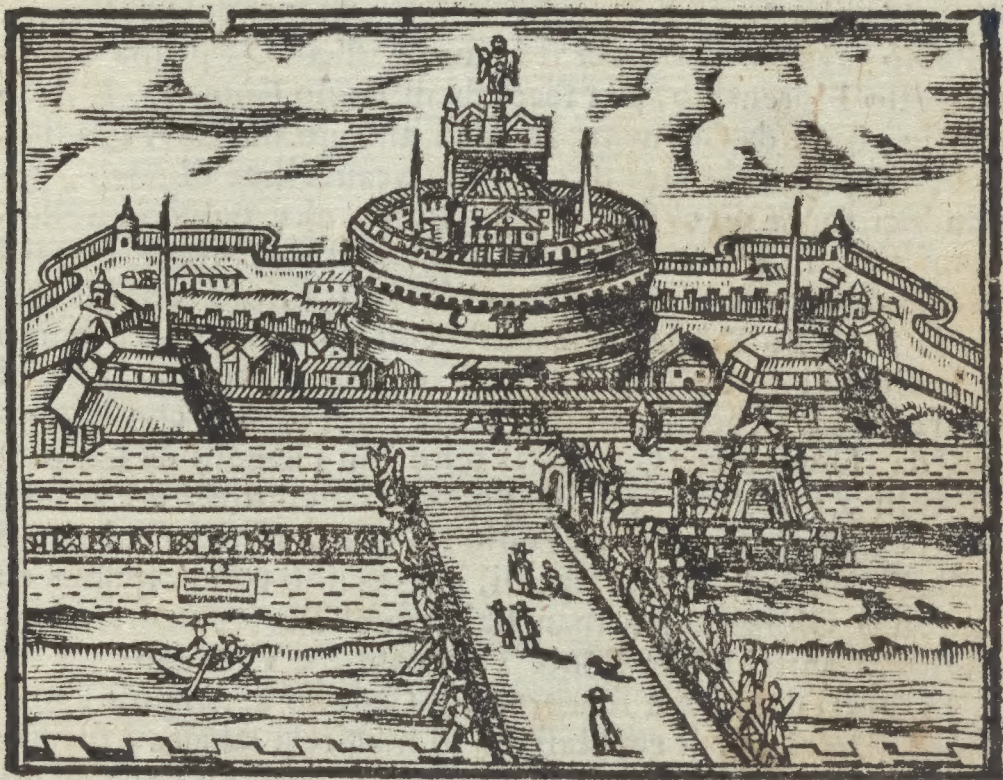
*D. Jordanus Patriarch. Antioch. Vicesg.*

---

REIMPRIMATUR,

Fr. Thomas Augustinus Ricchini Ord. Prædicat, Sacri Palatii Apostol. Magister.

# GIORNATA PRIMA

## *Da Ponte S. Angiolo a S. Pietro in Vaticano.*

ESsendo per la moltitudine degli Alberghi notissima a' Forastieri la Piazza di Spagna, e prendendo la maggior parte di essi l' abitazione in quella contrada, perilchè da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate il vostro viaggio.

Dirimpetto alla Fontana detta la Barcaccia, ch' è situata a piè la scalinata della Trinità de' Monti avanti la strada retta, che dopo qualche tratto traversa il Corso alla Chiesa de' PP. Trinitarj Spagnuoli, e dall'altro lato il Palazzo Ruspoli, quindi proseguendo viene al Palazzo Borghese, che resta alla destra del camino, e poco più oltre il Collegio de' PP. Somaschi, detto il Clementino; Indi incontrasi la Chiesa

Chiesa Parocchiale , e Collegiata di S. Lucia della Tinta , e passando per quella di Santa Maria in Posterula coll' annesso Collegio de' PP. Celestini , indrizzate il camino al Ponte Elio fabricato da Elio Adriano Imperadore , che ora si dice di S. Angelo. Nel suo ingresso sono due Statue de' SS. Pietro, e Paolo ragguardevoli per il lavoro , essendo la prima di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda di Paolo Romano. E' stato questo ponte da Clemente IX. con disegno del Cav. Bernini, abbellito con balaustre di pietre , e cancellate di ferro , ponendoci sopra dieci Statue d'Angioli , che tengono nelle mani alcuni istromenti della Passione del Redentore, scolpiti in fino marmo da' seguenti Professori . Il primo colla Colonna da Antonio Raggi , il secondo con Volto Santo da Cosimo Fancelli , il terzo con i Chiodi da Girolamo Lucenti , il quarto colla Croce da Ercole Ferrata , il quinto con la Lancia da Domenico Guidi , il sesto con i flagelli da Lazzaro Morelli , il settimo con la Tonica inconsutile , e l' ottavo con la Corona di spine da Paolo Naldini , il nono col titolo della Croce è del Cav. Bernini, e il decimo con la sponga da Antonio Giorgetti . A man sinistra nel Tevere vedrete i vestigj dell'antichissimo Ponte Trionfale , e Vaticano .

In faccia del Ponte scorgerete il Castello S. Angiolo , o sia Mole d'Adriano, il cui Maschio di massiccia fabrica , fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto , che gli stava dicontro dall'altra riva : Servì al detto Elio Adriano , e ad altri per sepoltura ; e poi a Belisario , a' Greci , ed a' Goti in diversi tempi per Fortezza , la qual poi cadde nelle mani di Narsete mandato dall'Imperadore in ajuto de' Romani; Con le occasioni di queste Guerre restò privo delle Statue che l'ornavano; rotte , e gettate da' difensori di esso sopra i Goti , quali al fine impadronitisene lo fortificarono . Scrive Procopio ; che il primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata di marmi di Paro , e con somma diligenza , e maestria fatto , e che nel mezzo di questo giro era poi anche un edifizio tondo altissimo, e così ampio, che non si giungeva con un tirar di sasso da uncanto all'altro, e fu di opera Dorica . Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fu chia-

chiamato Castel' S.Angelo dall'apparizione di un Angelo sopra il medesimo per segno del cessamento della Peste, che in quel tempo affligeva Roma. E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescenzio Nomentano: Il primo tra' Pontefici, che lo fortificasse fu Bonifacio IX., e se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V; Alessandro VI., Pio IV., Urbano VIII., Clemente X., Innoc. XI. Pontefici, vi fecero varj risarcimenti con nuovi Baloardi, Fossi, Terrapieni, ed ogni sorte d'Armi; e munizioni. Sono degne da osservarsi la Loggia ornata di stucchi da Raffaele da Monte Lupo, e le pitture colorite da Girolamo Sicciolante da Sermoneta, le Istorie nella Sala, e in altre stanze da Pierin del Vago, Giulio Romano, ed altri: il pavimento fatto di bellissime pietre nella gran Sala fu ordinato da Clemente XI, e da Clemente XII. la vaga Cappella con disegno del Galilei; Benedetto XIV. vi ha fatto aggiungere un nuovo Archivio, e poner sopra l'ultimo Torrione del Maschio un'Angelo di metallo modellato da Monsù Glos, e gettato dal Giardoni, in luogo di quello di marmo alto sei braccia scolpito dal suddetto Raffaele da Monte Lupo, trasportato in cima allo scalone di detta Fortezza; Osservate ancora l'Armeria, e la Camera, ove si conserva il Tesoro Pontificio, e nella sommità la piccola Cappella dedicata a S. Michele Arcangelo detto *inter nubes*.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto uniti, e sono del corridore fabricato da Papa Alessandro VI. dal Palazzo Pontificio sino al Castello per commodità de' Pontefici, Urbano VIII. l' hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca fra lo Spedale di S. Spirito, è il Borgo vecchio, su la Porta Aurelia dell' antica Città, secondo alcuni detta Trionfale. Osservate nella piccola Piazza il fonte copiosissimo d' acqua fatto da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno.

Entrate a dirittura nel Borgo nuovo, che prima si diceva strada Alessandrina da Alessandro VI, che l'addrizzò, dove

nel mezzo a man dritta vedrete la Chiesa di S. Maria Traspontina de' Padri Carmelitani Architettata dal Paparelli, e dal Mascherini, e la facciata da Giovanni Peruzzi. Entrando in Chiesa nella prima Cappella a man destra della Compagnia de' Bombardieri il quadro di S. Barbara fu colorito dal Cavalier d'Arpino, e le altre pitture da Cesare Rossetti, nella seconda il S. Canuto è di Monsù Daniello Fiammingo, e le pitture a fresco di Alessandro Francesi; Nella terza la Concezzione di M. V. è di Girolamo Muziani; Le pitture nella quarta sono di Bernardino Gagliardi; Nella quinta il S Alberto, e le altre pitture sono di Antonio Pomarancio, nella Cappella seguente la S. Maria Maddalena de Pazzi, e gl'Angioli della Cuppola sono di Gio: Domenico Perugini. L'Altar Maggiore Architettato dal Cavalier Carlo Fontana, ornato di preziosi marmi vi si venera l'Immagine della B. V. Maria portata da detti PP. da Terra Santa quando vi furono scacciati da' Saraceni, gli Angioli, e i Santi dell'Ordine furono scolpiti da Leonardo Reti; il quadro di S. Andrea Corsini nell'Altare della Crociata fu colorito da Gio: Paolo Melchiorri, e le altre pitture da Biagio Puccini; Il S. Angiolo Carmelitano, e le pitture nella contigua le colorì Gio: Battista Ricci da Novara; La S. Teresa nella seguente, è di Giacinto Calandrucci; i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e le altre pitture sono del mentovato Ricci, il S. Antonio Abbate è dell'Alberti, ed il S. Michele è del Procaccini; Si conservano in questa Chiesa due colonne, alle quali vi furono flagellati i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, i corpi de' Ss. Basilide, e Tripodio, e la Testa di S.Basilio Magno, ed altre Reliquie.

Accanto a detta Chiesa vi è un nuovo Oratorio per insegnare ai Putti la Dottrina Cristiana, e il quadro dell'Altare è di Luigi Garzi.

Qui era il sepolcro di Scipione al parere di alcuni. Dicontro ad essa era il Tribunale con le Carceri di Borgo, che fu unito da Clemenre IX. a quello del Governatore.

Di qui potrete andare al Borgo Pio, ove è la Chiesa di San Michele Arcangelo il di cui quadro fu colorito da Gio: de Vecchi, e Gio. Battista della Marca dipinse quello della B.V.

E' pros-

E' proffima quivi la porta, nominata di Caftel S. Angiolo. Ritornando per il voftro viaggio, e più oltre nel mezzo della Piazza vi è un fonte fatto fare per ordine di Paolo V. da Carlo Maderno, alla finiftra, è la Chiefa di S. Giacomo detto Scoffacavalli per la tradizione di un miracolo feguito di diverfe Reliquie quì lafciate da alcuni Cavalli, che l' Imperatrice Sant' Elena voleva collocarle nella Vaticana Bafilica, e fono una pietra nella quale Abramo pofe il fuo figliuolo per facrificarlo a Dio, e nell'altra fu pofto Gesù Crifto, quando fu prefentato al Tempio. La Circoncifione dipinta nel quadro a man deftra è difegno del Ricci da Novara, che difegnò ancora la Cena di Noftro Signore, nell'Altar Maggiore il Tabernacolo fu dipinto dal Violi, la Nafcita di Maria Vergine è del fudetto Novara, e le pitture a frefco fono dell'Ambrogini; accanto alla detta Chiefa v' è l'Oratorio di S. Sebaftiano, e Compagnia del SS. Sacramento, il quadro del Santo Martire lo dipinfe il Cavalier Paolo Guidotti, e la volta, Vefpafiano Strada.

Ufcendo di Chiefa a man deftra vedrete il Palazzo del Card. Campeggio architettato da Bramante, in oggi del Conte Giraud. Alla finiftra quello de' Mandruzzi, poi poffeduto dal Card. Pallotta, oggi ferve per abitazione alli Padri Penitenzieri della Bafilica Vaticana. Dall'altra parte il Palazzo dei Spinoli Genovefi detto già del Card. Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sixto IV. Carlotta Regina di Cipro, e a tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino, poi il Card. Caftaldi vi fondò l'Ofpizio degli Eretici; che vengono al grembo della fanta Romana Chiefa.

Più oltre troverete a man deftra la Chiefa di S. Maria della Purità de' Caudatarii de' Signori Cardinali, ed il Palazzo del già Card. Rufticucci ora del Marchefe Accoramboni, che dà il nome alla Piazza anteriore.

Siete a vifta dell'ammirabile; e fontuofa Bafilica del Prencipe degl'Apoftoli riedificata con maggior pompa, ed ampiezza, dove già l'ereffe l' Imperador Coftantino Magno, con cento colonne, cioè nella Valle Vaticana, così anticamente detta, o dal Dio del Vagito puerile, fecondo Varrone.

ne, o da Vaticini, che ivi si facevano, secondo Gellio.

Osservate la vastissima Piazza, e i sontuosi Portici fatti in forma circolare sostenuti in giro da quattr'ordini di Colonne di travertino in numero di 320. terminando con una Balaustra adorna di 136. Statue di varj Santi, e Fondatori di Religioni; Questa fabbrica fu ordinata dalla magnanimità di Alessandro VII., e compiuta da Clemente XI. Pontefici con Architettura del Cav. Bernini.

In mezzo della Piazza vi è l'Obelisco di Granito d' un sol pezzo alto palmi 113. e mezzo senza il Piedestallo; fatto già condurre dall'Egitto a Roma da Caligola Imperatore, che lo inalzò nel suo Circo Vaticano; si denominò poi anche di Nerone. Sisto V. la tolse dall' antico suo sito, ove vedevasi eretto presso la Sagrestia di detta Basilica, dando la cura di

trat-

trasportarlo, ed inalzarlo al Cav. Domenico Fontana, avendovi impiegato 44. Argani, 140. Cavalli, e 800. Uomini. Il Piedestallo è alto palmi 37. composto di due grandissimi pezzi di Granito sostenuto da basamento di marmo bianco; sopra la gran cornice negl' angoli vi son quattro Leoni di metallo, che sembrono sostenere l' Obelisco; su la cima del quale si veggono i Monti, e la Stella insigne di Sisto, e sopra la Stella una Croce di bronzo dorata alta palmi 10,, e larga 8. e vi rinchiuse un pezzo di Legno della Santissima Croce, e chi la saluterà *con un Pater noster*, ed *un Ave Maria* acquisterà dieci anni, ed altrettante quarentene d' Indulgenza.

Innocenzo XIII. vi fece aggiungere gl' ornamenti di metallo, balaustre di marmo, e selciar vagamente la Piazza. Mirate le due bellissime Fontane con Conche di Granito di un sol pezzo, quell' a destra fatta erigere da Paolo V. con invenzione di Carlo Maderno, e l'altra a sinistra da Clemente X. con disegno di Carlo Fontana.

Entrando in questa Basilica osservarete la magnifica facciata fatta fare da Paolo V., e l'ampiezza delle scale, di cui l'Imperador Carlo Magno salì li scalini con le ginocchia bagiandoli ad uno ad uno. Le due statue de'SS. Pietro, e Paolo a i lati della medesima furono ordinate da Pio II. à Mino Fiesole scultore.

Questo Tempio fu principiato l'anno 1509. da Giulio II, il quale a 15. d'Aprile vi gettò la prima Pietra, ne fù disegnatore, e Architetto sin al 1514. Bramante Lazzari da Castel Durante, e proseguita la fabbrica da Raffaele Sancio d' Urbino, Giuliano da Sangallo, Fra Giocondo da Verona, Baldassarre Peruzzi, ed Antonio da Sangallo; Dopo la morte di Raffaele seguita il 1520. Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel'Angiolo Buonaruoti Fiorentino, il quale fece rifare questo Tempio tutto di Pietra con nuovo modello, e nobile incrostatura di travertini al di fuori, ed al di dentro con ornamenti bellissimi, successe al Buonaruoti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò sino al 1573, dopo fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò sino al

1604. Pontificato di Clemente VIII, ſotto coſtoro non s'avanzò la fabbrica oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina, ma Paolo V. nel 1606. con diſegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, e vi aggiunſe le ſei Cappelle, il Portico, e la facciata con la Loggia della Benedizione.

Prima d'entrare nel Portico, oſſervate ſotto la Loggia il Baſſorilievo in Marmo con Noſtro Signore, che da le Chiavi a S. Pietro è opera di Ambrogio Malvicini Milaneſe.

Avanzandovi nel Portico ſudetto fatto ornare da Clemente X. dall'Algardi con Stucchi dorati, e Colonne nobiliſſime, ed il Pavimento di finiſſimi Marmi ſotto la Porta Principale di Metallo lavorata con varie Iſtorie da Antonio Filalete, e Simone Donatello per ordine di Eugenio IV. vedrete il Baſſorilievo col Salvatore, quando diſſe a S. Pietro *Paſce Oves meas* ſcolpito dal Cav. Bernini; ed incontro la Navicella di Moſaico fatica belliſſima di Giotto Pittore Fiorentino fatta l'anno 1340. A mano deſtra vi è la Statua Equeſtre di Coſtantino in ammirazione della Santa Croce opera inſigne del ſudetto Cav. Bernini, ed alla ſiniſtra vi è l'altra di Carlo Magno del Cornacchini.

Entrate in queſto Tempio il quale con la ſua vaſtità occupa il ſito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Apollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone. Conſiderate la magnifica Volta, il Pavimento, la quantità delle Colonne grandi, e piccole che ſono per gl'Altari, la Vaghezza de' Depoſiti, la bellezza delle Statue in Metallo, e Marmo, i Baſſirilievi, e i Stucchi, i Quadri, e le Pitture ed i Moſaici che l'adornano, il tutto fatto dai più Celebri, e ſcelti Profeſſori. Eſſendo queſta lunga dalla Porta ſino alla Tribuna palmi 840., e 641. larga nella Croce traverſale, e palmi 225. d'Altezza, che reca gran maraviglia à riguardanti, e brevemente ſarò per darvi notizia con qualche ordine delle coſe più ſingolari, cominciando per la Nave Maggiore.

Oſſervate i Stucchi meſſi a Oro nella Volta, e l'Arme di Paolo V. fatta in Moſaico, ſono lavori di Marcello Provenzale; Le Statue ſopra gli archi delle Cappelle ſono dell'Am

brogi-

brogini, Rugiero, Rossi, Morelli, Francelli, Bolgi, Prestinora, Chivizzano, ed altri. Per ordine d'Innocenzo X. con disegno del Cav. Bernini, Nicolò Salè scolpì in Marmo li 56. Medaglioni coll'Effigie de' Ss. Pontefici, ed altri ornati ne i Pilastri laterali. Agostino Cornacchini inventò, e lavorò assieme con Gio: Francesco Moderati, Gio: Battista de Rossi, e Francesco Lironi i Putti, che sostengono le Tazze dell'Acqua Santa; La Pietra che è racchiusa nel Pilastro seguente, quella ove S. Silvestro divise i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Ed incontro vi è l'altra, detta da i Gentili *pietra scelerata*, in cui furono uccisi, e tormentati varj Santi Martiri, e le due pietre negre rotonde le ponevano ai piedi de' SS. Martiri, quando pendevano dall'Eculeo.

Per la protezzione di S. Pietro Apostolo essendo stata liberata la Città di Roma dalla persecuzione del Re Atilla, in tempo di San Leone I., il quale ordinò che della statua di Giove Capitolino in metallo, si gettasse quella del S. Apostolo, avendola Paolo V. fatta collocare nel Pilastro seguente, alla pubblica venerazione, essendo illustre per molti miracoli, perciò ciascuno vi sottomette il Capo al suo piede baciandolo; *Di detta statua diffusamente ne parla Maffeo Vegio, il Fauno, il Mauro, Luigi Contarini, ed altri.*

Vi condurrete all'Altar Maggiore, (nel quale il solo Pontefice vi può Celebrare, e gli altri con suo Breve speciale per ciascuna volta.) E' questo composto di quattro grosse, e tortuose Colonne, che sostengono un grandissimo Baldacchino ornato con diversi Angioli, Putti, Festoni, e Arme di Urbano VIII. quest' opera fu fabbricata co' travi di metallo levati dalla Rotonda, e gettata la machina da Gregorio de Rossi, e i Putti da Francesco Fiammingo con disegno del Cavalier Bernini, che ne fu l' inventore.

Sotto il sudetto Altare, scendete nella Confessione a venerare i Corpi de' SS. Pietro, Paolo Apostoli (nel sito istesso dove S. Anacleto vi eresse il piccolo Tempio), ornata di vaghi marmi, pietre preziose, Colonne d' Alabastro, e Angioli, e statue di Bronzo dorato. Ardono ivi di continuo cento, e più lampade d' argento sostenute, da cornucopie di

di rame dorato, che nella ſolennità di S. Pietro s' empiono di cera in luogo d' olio.

Alzando gl' occhi mirate la gran Cuppola, che fu architettata dal Buonaruoti, e proſeguita da Giacomo della Porta e Domenico Fontana; eſſendo queſta gran machina larga palmi 200., e 500. alta dal pavimento alla lanterna, e 100. dalla lanterna alla cima della Palla, che ha palmi 12. di diametro, e la Croce ſopra di eſſa è alta palmi 30., e vi ſi può ſalire, e paſſeggiare con voſtro non poco ſtupore. Il Cavalier d'Arpino diſegnò tutte le Pitture di detta Cuppola, i quattro Evangeliſti negl'Angoli ſono diſegnati da Gio: de Vecchi, e Ceſare Nebbia; i Putti, e altri ornamenti ſono di

di Cristoforo Roncalli; il tutto posto a Mosaico da Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri.

Le nicchie de' Pilastri della Cuppola, vedrete quattro gran statue di marmo 22. palmi alte rappresentanti S. Veronica scolpita dal Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi, S. Andrea da Francesco Fiammengo, S. Longino dal Cav. Bernini, che fu l' Inventore di questo ornato con le ringhiere, ed in quella sopra S. Veronica, si conserva un pezzo della Santissima Croce, la Lancia di ferro che ferì il Costato di Nostro Signore, ed il Volto Santo; Nell'altra sopra S. Elena si conservano moltissime insigni Reliquie.

Sotto il Piedestallo di ciascuna delle sudette quattro statue vi è un Altare col Quadro rappresentante l' Istoria delle medesime fatto con disegno d'Andrea Sacchi, e posto a mosaico da Fabio Cristofori. Di qui si scende nelle Sagre Grotte, e Basilicha Vecchia, ove sono Altari, Sepolcri de' Santi, Sommi Pontefici, e Personaggi cospicui, oltre le Pitture, Scolture, Iscrizioni, ed altre insigni memorie, antiche, che dal Torrigio, Severano ed altri cospicui Autori vengono distintamente descritte.

Nelle Nicchie de' Pilastri di detta Navata vi sono diverse statue più grandi del naturale scolpite da Eccellenti Professori, e sono S. Domenico di Pietro le Gros, S. Francesco di Carlo Monaldi, S. Elia d'Agostino Cornacchini, S. Benedetto d'Antonio Montauti, S. Gio: di Dio di Filippo Valle, S. Giuliana Falconieri di Paolo Campi, S. Pietro Nolasco del medesimo, S. Francesco di Paola del Naini, S. Filippo Neri dello stesso, S. Ignazio di Giuseppe Rusconi, S. Gaetano del sudetto Monaldi, S. Brunone delle Slose Scultore.

Ritornate poi verso la Porta Santa per proseguire a indicarvi il giro della medesima Basilica, Nella prima Cappella si venera un Immagine del SS̃mo Crocifisso scolpito in legno di Pietro Cavallini, la statua della Pietà è di Michel'angelo Buonaroti scolpita in età giovanile che prima stava all' Altare del Coro; Alla destra di detta Cappella, vedrete una Colonna che dicono esser del Tempio di Salomone, ed un

Pilo

Pilo antico di marmo, che servì di Sepolcro a Probo Anicio Prefetto Pretorio, ed a Proba sua moglie, servito anche di Fonte Battesimale in questa Basilica; e a sinistra una Cappelletta di S. Nicola di Bari il di cui Quadro è lavorato a mosaico da Fabio Cristofori, Giovanni Lanfranco colorì la volta; e la cuppola, che fu principiata a disegnare da Pietro da Cortona, e compita da Ciro Ferri, di cui è anche il San Pietro sopra la Porta Santa, e lavorate tutte a mosaico dal sudetto Cristofori.

Incaminatevi nel vicino Arco ove è l' Urna d' Innocenzo XIII., ed incontro il Deposito della Regina di Svezia gettato in metallo da Gio: Giardini per ordine d' Innocenzo XII., e Clemente XI. con disegno di Carlo Fontana, i due Putti furono scolpiti da Lorenzo Ottone, e i bassirilievi da Gio Teudon.

Nella seconda Cappella il quadro di S.Sebastiano è del Domenichino posto a mosaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofori. Fabio Cristofori, e MatteoPiccioni fecero quelli della cupola con disegno del Cortona; ed unito con Francesco Vanni colorì il resto, messi in mosaico dal Piccolomini, e dal Manenti.

Il Deposito seguente d' Innocenzo XII. fatto erigere dal Card. Petra è opera di Filippo Valle; Quello della Contessa Matilde erettoli da Urbano VIII. con disegno del Cavalier Gio: Lorenzo Bernini che scolpì la Testa della statua principale, e terminata nel resto da Luigi suo fratello, il quale lavorò assieme con Andrea Bolgi; i due Angioli sopra l' urna, e quelli appresso l' armi sono di Matteo Bonarelli, il mezzo rilievo è di Stefano Speranza.

Nella seguente si venera il SSmo Sagramento. Il Cavalier Bernini disegnò il Ciborio ornato di lapislazzuli diaspri ed altre pietre preziose, con metalli dorati eseguito dal Cav. Giacomo Lucenti. Il quadro della SSma Trinità è pittura di Pietro da Cortona, avendo disegnato ancora quelle della cuppola poste a mosaico da Guidobaldo Abbatini. Il Deposito in metallo di Sixto IV. è opera d' Antonio Pollajoli. Il Bernini effigiò il S. Maurizio nell'Altare a man destra ove sono due Colonne del Tempio di Salomone. Offer-

Osservate sotto l' arco seguente i Depositi di Greg. XIII. architettato, e scolpito da Cammillo Rusconi, e l' altro di Gregorio XIV. senza verun ornamento.

Il S. Girolamo nell' Altare incontro ridotto a mosaico dal Cristofori con disegno del Domenichino, (esistente in San Girolamo della Carità,) in luogo di quello del Muziani.

Siegue la Cappella detta Gregoriana dedicata alla Beata Vergine (ove riposa il corpo di S.Gregorio Nazianzeno qui trasportato dalla Chiesa delle Monache in Campo Marzo) Michel' Angelo Buonaruoti, ne fece il disegno, e fu posto in opera da Giacomo della Porta: Girolamo Muziani disegnò le pitture della cuppola, eseguite in mosaico da Marcello Provenzale, Cesare Nebbia, ed altri.

Il sudetto Girolamo Muziani principiò il San Basilio nell' Altare seguente, e Cesare Nebbia lo perfezzionò: il Cav. Paolo Baglioni colorì il quadro incontro rappresentante la Lavanda de' Piedi del Salvatore agl' Apostoli.

Nella crociata vedrete tre Quadri in tre Altari. Il S. Vincislao nel primo è opera d' Angiolo Carosellі: il Martirio dei SS. Processo, e Martiniano nel secondo è di Monsù Valentini, il Martirio di S. Erasmo nel terzo è opera di Nicolò Pussini, posti a mosaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofori, del quale è l' altro colla Navicella di S. Pietro, fatto con i cartoni di Nicolò Ricciolini dall'originale del Lanfranchi nell'Altare seguente: Andrea Camassei dipinse il medesimo Apostolo, che battezza, nel quadro posto sopra la porta incontro.

Il Cav. Giuseppe d'Arpino colorì il S. Michele Arcangiolo nel vicino Altare, e posto a mosaico da Gio. Battista Calandra, di cui sono le quattro figure sotto la cuppola dorate da Francesco Romanelli, Carlo Pellegrini, Guidobaldo Abbatini, e Andrea Sacchi; quelle ne' sordini da Ventura Lamberti, e Marco Bonfialli, espresse in mosaico da Giuseppe Ottaviani, Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio. Francesco Fiani fecero quelle della cuppola, secondo il disegno, direzzione, e Cartoni del suddetto Nicolò Ricciolini.

 Appres-

Appresso è l'Altare con S. Petronilla (ove giace il suo Corpo) è opera del Guercino da Cento messo a mosaico dal sudetto Cav. Cristofari, Il Deposito, che siegue di Clemente X., e la di lui statua fu lavorata da Ercole Ferrata, la Fortezza da Giuseppe Mazzoli: la Fedeltà da Lazzaro Morelli; Leonardo R.ti il basso rilievo nell'Urna, ed il restante è di Filippo Carcani, l' Architetto ne fu Mattia de Rossi.

Nella Tribuna Maggiore si conserva la Catedra di S.Pietro di legno racchiusa in altra di metallo sostenuta dai quattro Dottori della Chiesa con ornamenti d'Angioli, Putti, ed Arme d' Alessandro VII. il tutto lavorato in metallo da Gio: Piscina con disegno del Cav. Bernini; come pure il Deposito d'Urbano VIII. con statue di marmo, e metallo; ed incontro parimente quello di Paolo III. disegnato da Michel Angiolo Buonaruoti, e lavorato da Fr. Guglielmo della Porta.

Avanzandovi per l' altro braccio mirate il Deposito di Alessandro VIII. la statua in metallo fu gettata da Giuseppe Bertosi; Le Sculture in marmo sono d'Angiolo Rossi, il disegno è del Conte Sanmartino. Il Quadro dell'Altare incontro con S. Pietro, che libera lo Storpio fu colorito dal Civoli, e copiato dal Compiglia per comporlo in mosaico.

Il Bassorilievo nel susseguente rapresentante l' Istoria di S. Leone I. contro Attila Re de Goti è dell'Algardi: Clemente XI, vi ripose il Corpo di detto Santo Pontefice; I Corpi de' PP. SS. Leone II. III. IV. si conservano nell' Altare contiguo, ove si venera l'Imagine della Santissima Vergine della Colonna trasferita qui dall'antica Basilica. I quattro Dottori lavorati a mosaico dal Calandra, due dei quali furono disegnati dal Cav. Lanfranco, e gli altri due da Andrea Sacchi negli angoli della cuppola, e nella medesima vi sono espressi i Doni dello Spirito Santo, e la Gloria della B. Vergine da Nicolò Ricciolini da eseguirsi in mosaico.

Mirasi sopra la Porta che segue il Deposito d'Alessand. VII. ultima fatica del Celebre Cav. Bernini: il Cav. Francesco Vanni colorì in lavagna il quadro nell'Altare dirimpetto con la caduta di Simon Mago; il quadro di S. Tommaso Aposto-

lo

lo nel primo Altare della Crociata è del Cav. Paſſignani ( e vi ſi cuſtodiſce il Corpo di S. Bonifazio IV. ) nel ſecondo, ove ſono i Corpi de' SS. Simone, e Giuda furono eſpreſſi da Agoſtino Ciampelli: il terzo ove ripoſa il Corpo di S. Leone IX.; il quadro con i SS. Marziale, e Valeria è opera di Antonio Spadarino: Il S. Pietro che libera un Indemoniato ſopra la porta della Sacriſtia fu eſpreſſo a freſco da Antonio Romanelli.

Entrate nella Sagreſtia già Tempio di S. Maria delle Febbri ornata di Quadri, Pitture di ottimi Profeſſori sì nelle pareti, che nella prima a man deſtra il S. Clemente, ed i laterali furono coloriti dal Cav. Pier Leone Ghezzi: nella ſeconda è la Cappella delle Reliquie nuovamente abbellita di marmi, e ſtucchi: Segue nella terza il Quadro di S. Anna dipinto da Gio. Franceſco detto il Fattore allievo di Raffaello; Girolamo Muziani eſpreſſe nella quarta l' Orazione all'Orto, e la Flagellazione di N. S. alla Colonna, e la B. Vergine colorita in un muro viene dalla ſcuola di Pietro Perugino; Fra i quadri, che ſono intorno vi è quello dei Santi Pietro, e Paolo dipinto da Ugo da Cerpi colle dita ſenza adoprarvi pennello: La Maddalena è del Sermoneta: S. Antonio è del Venuſti: la Reſurrezione, e l'Aſcenſione è del Zucchi; il S. Gio: Battiſta di Taddeo Zuccheri; Noſtro Signore, che porge le Chiavi a San Pietro è del Muziani; il Salvatore con Angeli, la Crocifiſſione di S. Pietro, Decollazione di S. Paolo ſono di Giotto Fiorentino. E nell' Archivio ſi cuſtodiſcono varj antichiſſimi Codici manoſcritti con particolari miniature.

Ritornando in Chieſa per proſeguire il voſtro giro. Nell' Altare, che viene in proſpetto il Cavalier Paſignani vi dipinſe la Crocifiſſione di S. Pietro, ed il Cav. Giuſeppe Naſini ne fece la copia per porſi a moſaico.

Paſſando alla Cappella di San Gregorio ( ove ripoſa il ſuo Corpo) diſegnata da Giacomo della Porta per ordine di Clemente VIII., il Quadro dell' Altare è di Andrea Sacchi: Criſtoforo, e Paolo Roncalli delle Pomarance fecero le pitture ſuperiori, eſpreſſe a moſaico da Marcello Provenzale,

e Paolo Roſſetti: Il ſudetto Criſtoforo Roncalli delle Pomarance fecero le pitture ſuperiori, eſpreſſe a moſaico da Marcello Provenzale, e Paolo Roſſetti. Il ſudetto Criſtoforo Roncalli colorì nel quadro dell' Altare ſeguente i SS. Pietro, ed Andrea, che puniſcono la bugia d' Anania, e Saffira, ridotto a moſaico da Pietro Adami.

Sotto la volta dell' arco oſſervate i Depoſiti di Leone XI. diſegnato, e lavorato dall' Algardi, eccetto però la Maeſtà Regia ſcolpita da Ercole Ferrata, e la Liberalità da Giuſeppe Peroni Scolari del ſudetto Algardi, quello d' Innocenzo XI. ideato da Carlo Maratta, e ſcolpito da Monsù Stefano Monot Borgognone.

Oſſervate la Cappella del Coro, ove riposa il Corpo di S. Gio: Criſoſtomo, che fu effigiato nel quadro dell' Altare rappreſentante la Concezione, S. Gio: Criſoſtomo, con S. Franceſco d' Aſſiſi, e S. Antonio da Padova, dipinto da Pietro Bianchi, e poſto in moſaico dagli allievi del Cavalier Criſtofari. Sotto la medeſima Cappella ſono depoſitate le Ceneri di Clemente XI. Marc' Antonio Bologneſe fece le pitture della Cuppola eſteriore; Filippo Cocchi le poſe a moſaico, Ciro Ferri, e Carlo Maratta dipinſero i triangoli eſeguiti in moſaico da Giuſeppe Conzi, e da Giuſeppe Ottaviani; e Proſpero Clori quelli ne' ſordini, che furono coloriti dal Ricciolini, e Franceſchini.

Avanzandovi oſſervate il Depoſito d' Innocenzo VIII. in metallo lavorato da Antonio Pollajoli; nell' Altare ſeguente la Preſentazione della B. Vergine è del Romanelli poſta a moſaico dal Criſtofari: Carlo Maratta diſegnò le pitture della cuppola operate a moſaico dal Conti, Criſtofori, Pozzo, Cuſſoni, e Clori ſudetti.

E' degno d' ammirazione nel pilaſtro ſeguente il Depoſito di Maria Clementina Regina d' Inghilterra ornato di marmi, e metalli dorati con Architettura di Filippo Barigioni; le Scolture ſono opere dell' Inſigne Pietro Bracci Romano: ed il Ritratto della ſteſſa Regina in moſaico è del Cav. Pietro Paolo Criſtofori: di cui ſono tutti i Lavori a moſaico nella Cuppola della contigua Cappella del Battiſterio, il Diret-

rettore ne fu Niccolò Ricciolini con i Disegni del Cav. Francesco Trevisani. Architettò la detta Cappella il Cav. Carlo Fontana; e osservate in essa la bella tazza di porfido ornata di putti, e festoni di metallo, la quale servì di Sepolcro agl' Imperadori Adriano, e Ottone II. e ai lati vi sono due tavolini parimente di porfido, il Quadro con Nostro Signore, che riceve il Battesimo da S. Gio: Battista lo dipinse il Cavalier Carlo Maratta, e si principiò a lavorare à mosaico dal Cav. Gio. Battista Brughi, e lo terminò il sudetto Cav. Cristofori; il Quadro con S. Pietro, che accoglie il Centurione per battezzarlo è opera del Caval. Procaccini fatto con disegno del medesimo Maratta, e lavorato a mosaico dal mentovato Cristofori: l'altro del Miracolo dello Scaturir la Fonte per battezzar il detto Centurione fu colorito da Giuseppe Passeri col disegno del sudetto Maratta, e operato a mosaico dallo stesso Brughi.

Le Reliquie, e Corpi de' Santi, che si conservano in questa Sacra Basilica, e le Indulgenze, che si acquistano nel visitarla in varj tempi dell' anno, oltre le quotidiane sono infinite, che per non prolungarmi tralascio il narrarle, rimettendomi alla considerazione del benigno Lettore.

Ritornando nel Portico trasferitevi a man sinistra, se volete andare a visitare il Palazzo Pontificio, osservarete la nobiltà delle Scale, Cortili, Portici, e Pitture; salendo per la Scala architettata dal Bernini, entrate nel Palazzo nuovo fabricato da Sisto V.; e godetevi la bellezza della Sala Clementina, così chiamata da Clemente VIII., che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla Cornice in sù, dalla Cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell' Alberti, chiamato dal Celio Giovanni: mà il mare fù dipinto da Paolo Brilli. Osservate la magnificenza di tutto l' Appartamento Pontificio, ed in oltre l'Appartamento vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d' Urbino, Giulio Romano, ed altri Pittori insigni: la Sala Regia, i cui stucchi sono opera bellissima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le sue Pitture ampliata, e nobilita da Alessandro VII., indi la Cap-

pella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Franc. Albertini nel Trattato *De mirabilibus Urbis*: l' Appartamento nuovo sopra il Corridore, fatto da Urbano VIII. con le sue Pitture: le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l' altra sopra la Libreria, l' Armaria Urbana; e la famosa Libraria Vaticana, accresciuta con la celebre Libraria de' Duchi di Urbino da Alessan. VII., e con la Libraria della Regina di Svezia, e dell' Elettore Palatino da Alessandro VIII. Clemente XI. con molti Codici di Lingue Straniere. Clemente XII. colla serie de' Medaglioni rarissimi, che possiedeva il Signor Cardinal Alessandro Albani. In oltre il Pontefice Benedetto XIV. col Celebre Museo del Cardinal Carpegna descritto in parte dal Buonaroti; con la gran raccolta de' Codici, e mano Scritti rarissimi della Libraria Ottoboniana, ed altre; il Marchese Capponi vi lassò la sua Libraria celebre di belle Lettere, e Erudizioni Italiane. Vi è stato anche giunto il Museo Sagro di moltissimi monumenti Cristiani, già posseduto dal Commendator Vettori, che ne ritiene la presidenza. Andate poi nella Guardarobba Pontificia, e a capo del Corridore del Cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. scendete a vedere le celebri Statue, che ivi si conservano, cioè quella di Laocoonte trovata dietro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, ove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l' Ercole, ed Antinoo, trovati nell' Esquilino appresso S. Martino de' Monti; e due statue di Venere con un torzo, e due fiumi celebratissimi Nilo, e Tevere trovati a S. Stefano del Cacco. Andate poi al Giardino secreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di metallo, che stavano nel Cortile di S. Pietro, e anticamente nella mole di Adriano Imperadore. Vedrete in ultimo il Giardino amenissimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boscaglie, Spalliere, e Semplici.

Uscito dal Giardino scendete nel gran Cortile di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V. il quale fortificò ancora il Monte contiguo d' altissime mura; poi fu di Sisto IV., il quale edificò il Conclave, la Libraria, e le Stanze per la Rota, che furono termina-

minate da Innocenzo VIII., che edificò anche il detto Cortile di Belvedere; e rinovò magnificamente una parte del Palazzo, e sopra al Monte verso i Prati Vaticani edificò bellissimi Casamenti; e perchè questi sono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghissimo Portico, fornito di tre Loggie, l' una sopra l' altra, che passono su la Valle interposta; e l'Architettura fù di Bramante. Ma perchè restavano scoperti, quello sopra la Galleria appogiato al Monte fù coperto da Urbano VIII. e l' altro chiamato il Corridore, da Aless. VII. nel mezzo della d. Valle serrata, e chiamata il Cortile di Belvedere. Giul.II. fece una bellissima Fontana con tazza grande di granito, levata dalle Terme di Tito.

In questo Palazzo composto di più Palazzi si contano venticinque Cortili: e dodeci mila cinquecento ventidue Stanze; come si vede dal modello di esso, che si conserva nella Galleria. Da Belvedere conducetevi intorno alla Basilica, osservandone la parte esteriore, ornata di travertini con disegno del Vignola da Pio IV.

Da Belvedere guidatevi verso la Porta Angelica (così nominata dalli due Angeli scolpiti in bassorilievo nella parte esteriore) edificata da Pio IV., trovarete le Chiese di S. Pellegrino (che dava il nome alla vicina Porta del Borgo): di S. Anna de Palafrenieri ornata con disegno di Vignola, e di S. Egidio, in cui l'Altare della B. V. fù architettata da Antonio Valeri; e dipoi alla Madonna delle Grazie coll' Ospizio de' Romiti, ove si venera una miracolosa Immagine di Maria Vergine portata da Terra Santa il 1586. da Albenzio Rossi Eremita Fondatore di questo luogo.

Potrete uscire dalla sudetta Porta della Città verso le mura del Giardino Pontificio, vi condurrete a vedere la picciola Chiesa di S. Gio Battista de' Spinelli, e alla Parrochiale di S. Lazzaro col suo Spedale per i Leprosi; poi a quella di S. Croce sul Monte Mario eretta del 1470. dalla famiglia Millini, ove riposa il Corpo di S. Moderato M., ed incontro l' altra della Madonna Santissima del Rosario eretta dal cele-

bre Gio: Vittorio Rossi, col nome occulto di Giano Nicio Eritreo, in oggi rinovata, e ritenuta da' PP. Domenicani. Più avanti è quella di S. Francesco d'Assisi col Monastero dei PP. di S. Onofrio. Si osserva nel mezzo del Monte la Villa dei Duchi Farnesi communemente detta Villa Madama; in oggi del Rè delle due Sicilie, oltre i Viali, Boschi, e altre Delizie. Giulio Romano vi fece il nobil Palazzo con stucchi, e pitture, ed altri pellegrini ornamenti: passata la d. Villa si vede una Chiesa a tre navate con alcune antiche figure, che stimasi eretta nel luogo ove Costantino vidde in aria la Croce, per mezzo della quale gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio. Presso la Valle detta dell' Inferno vi è una Chiesa sola dedicata alla B. V. detta del Pozzo per esservi vicino un pozzo.

Indi tornarete nel Quartiere della Guardia Svizzera, in cui è la Chiesa dei SS. Martino, e Sebastiano; passando poi dalla parte posteriore della Basilica Vaticana per vedere la Zeccha Pontificia, e la piccola Chiesa, e Ospizio di S. Stefano degl' Indiani, o Etiopi; è lo Spedale della Famiglia Pontificia; contigua è la Chiesa di S. Marta, ritenuta dai PP. del Riscatto d' Italia: il Quadro della Santa nell' Altare Maggiore fu colorito dal Baglioni, e la volta da Vespasiano Strada, il S. Giacomo, e la S. Orsola sono del Lanfranchi; il S. Girolamo è del Muziani; il S. Antonio è di Domenico Puccini, ed il Crocifisso di Rilievo è dall' Algardi; appresso vi è il Seminario Vaticano; e poco distante la Chiesa di S. Stefano degli Ungheri col suo Ospizio; passando poi alla Chiesa di S. Maria in Campo Santo (così detto per esservi un ampio Cimiterio, in cui l' Imperatrice S. Elena vi pose della Terra Santa condotta da Gerusalemme) della confraternita degl' Alemanni; Michel' Angelo da Caravaggio dipinse nell' Altar Maggiore la deposizione del Signore dalla Croce, Giacomo d' Hasse d' Anversa fece le storie della Beata Vergine ne' quadri laterali, che fu tumulato nel vicino Deposito lavorato da Francesco Fiamingo: negl' Altari il Gemignani colorì il Santo Erasmo; lo Scartellino quello dei Maggi: Enrico Fiamengo il S. Carlo Borromeo, e la

Fuga

Fuga in Egitto. Nel vicino Oratorio Luigi Garzi vi espresse la Concezione della B. Vergine Maria.

Passando poi dal Palazzo, e Carceri della Sacra Inquisizione poste da S. Pio V. vi trasferirete alla Porta della Città già chiamata Posterula, oggi Porta Fabbrica, perchè fu aperta per servigio della fabbrica di S. Pietro. Fuori di essa vi è la Parocchia di S. Michele Arcangelo detto del Torrione. Poco più oltre è la Chiesa della Madonna delle Fornaci (così denominata, perchè quivi sono le Fornaci dei mattoni, ed altri materiali simili) fu concesso da Clemente XI. ai PP. Riformati del Riscatto Spagnoli, avendola di nuovo fabbricata; la miracolosa Immagine di Maria SS., che si venera nella Cappelletta, fu colorita da Egidio Alet; e tra le altre Cappelle osservate quella eretta dal Cav. Gio: Bernardino Pontici ornata di marmi, e pitture; il quadro dell'Altare rappresentante la Sac. Famiglia fu colorito da Giuseppe Chiari, nei laterali la Fuga in Egitto è di Pietro Bianchi, e la Natività di Niccolò Ricciolini; le mezze lunette sono del Cav. Marco Benefial, ed il cuppolino di Pietro de Pietri; la SS. Trinità in altra Cappella fu dipinta da Onofrio Abellini; la statua di S. Gio. Nepomuceno nella contigua fu scolpita dal Maini, e le altre da Scaramuccia.

Tornando per l'altra Porta della Città detta dei Cavalleggieri per essere qui vicino il loro Quartiere della Guardia Pontificia trovarete il Palazzo, e Giardino Cesi dei Duchi di Acquasparte ornato di diverse iscrizioni, bassirilievi e stucchi; Ed appresso il Palazzo, e Giardino dei Barberini, collocato forse nel sito istesso dov'erano gli Orti di Nerone. Sono in esso bellissime prospettive, e fontane; diversi vasi di alabastro bianco, e molti bacili di majolica dipinti dai scolari di Raffaele, e altri magnifici ornamenti.

Passate poi alla Chiesa di S. Michele Arcangelo Oratorio della Compagnia del Santissimo Sagramento, dove riposa una porzione del Corpo di S. Magno Vescovo, e Martire. Salendo con le ginocchia la contigua scala di 33. gradini, meditando la Passione del Signore, si acquistano moltissime Indulgenze: Indi alla Chiesa di S. Lorenzo in *Piscibus*, orna-

ta dalla famiglia Cesi di stucchi, e pitture con architettura di Francesco Massari, e donata alli Padri delle Scole Pie, in cui hanno il loro Noviziato, avendovi accresciuto il Convento, e abbellita la facciata con disegno del Navona. Nella prima Capella a man destra, il quadro con S. Anna fu dipinto da Pietro Nelli, i laterali, e volta da Gio. Battista Calandrucci, nella seconda S. Giuseppe Calasanzio fu colorito da Domenico Porta, il quadro del Martirio di S. Lorenzo nella seguente e del Cav. Giacinto Brandi, il S. Gio. Battista, e S. Sebastiano nei laterali sono del sudetto Nelli, lo Sposalizio di Maria Vergine nel quadro dell' Altar Maggiore fu espresso da Niccolò Berettoni: i quattro laterali rapresentanti il Transito di S. Giuseppe, il Sogno del medesimo, l' Adorazione dei Pastori al Presepio, e l'Adorazione dei Magi, sono opere di Michel' Angelo Ricciolini: i due laterali nella Cappella della B. Vergine sono di Enrico Cordiere quelli nella Cappella del Crocifisso sono del Cav. Troppa, la Cappella di S. Niccolò di Bari fu dipinta dal sudetto Michel' Angelo Ricciolini, che fece ancora tutti i quadri sopra il cornicione con i fatti, e Martirio di S. Lorenzo.

# GIORNATA SECONDA

## *Da S. Spirito per il Trastevere.*

INcamminatevi in questa Giornata di nuovo per il Ponte S. Angelo, e passato detto Ponte tenendovi a man sinistra vi condurrete per vedere la Chiesa, e Ospedale di S. Spirito in Sassia da i Sassoni, che abitarono in questo luogo. La d. Chiesa fu architettata da Antonio da Sangallo, e la facciata da Ottaviano Mascherini, il quale architettò ancora il Palazzo contiguo abitazione dei Prelati Commendatarj; le storie dello Spirito S. nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima Capella a man destra da Giuseppe Valeriani; la SS. Trinità, e i quadri laterali nella Cappella seguente sono di

di Luigi Agresti, che dipinse l'Assunta, e altre figure nella terza, eccetuata la Circoncisione del Signore colorita da Paris Nogari: la Natività di Maria Verg., dipinta da Gio. Battista d'Ancona; il quadro, e le altre pitture nella quarta Capella sono del medesimo Zucca, che fece l' Istorie sopra la porta della Chiesa. Nel primo Altare a man sinistra il quadro colla Beata Vergine, e S. Giovanni Evangelista è opera di Pierino del Vaga, o di Marcello Venusti, di cui sono i due Profeti: la Natività, la Morte, e la Resurrezione del Salvatore con altre figure sono di Livio Agresti: la Deposizione del Signore dalla Croce nel terzo è di Pompeo dell'Aquila; e i quattro Evangelisti nei pilastri sono di Andrea Lillio d'Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell' ultimo Altare è di Cesare Nebbia. In Sagrestia l' Istoria dello Spirito Santo è di Girolamo Sicciolante, e le pitture sono dell' Abbatini; Andrea Palladio architettò il Ciborio nell'Altar Maggiore. Entrate nel palazzo

annesso

anneſſo per vedere la riguardevole, e copioſiſſima Libreria Medica, poſtavi a pubblico benefizio dal fu Monſig. Lanciſi Medico di Clemente XI., appreſſo è il grande Oſpedale, edificato da Innocenzo III., e riſtorato da Siſto IV., in eſſo oſſerverete la Speziaria: il luogo degl' Infermi, e de feriti; il ricetto delle Balie de Putti, e Putte Projette, e il Monaſtero delle Monache, e Zitelle numeroſiſſime: il tutto governato con indicibile ſpeſa, e carità. Nel mezzo della Corſia grande dello Spedale vi è un' Altare fatto con penſiere del ſudetto Palladio; nel di cui quadro Carlo Maratta vi colorì il B. Giob. Paſſate al nuovo, e vaſto Oſpedale aggiunto a queſto eretto con diſegno del Cav. Ferdinando Fuga, e oſſervate sù le pareti interne, che vi ſono colorite a buon freſco trenta Iſtorie del Teſtamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi, che fece anche il quadro nella Cappella rapreſentante S. Filippo, e S. Ignazio, e quello della venuta dello Spirito Santo nella maniera del Cav. Brandi. Qui incontro vedrete il nuovo Oratorio di S. Spirito architettato dal Cav. Pietro Paſſalacqua, che prima ſtava adjacente al vecchio Oſpedale. La SS. Nunziata nell'Altare fu dipinta dal Cav. Carlo Maratti, e gli altri quadri da Angelo Maſſerotti.

Avanzandovi verſo la porta del Borgo detta di S. Spirito principiata con diſegno del Sangallo, e proſeguita dal Buonarroti, e non terminata. E fuori della medeſima a man deſtra verſo le mure è ſtato eretto un nuovo, ed ampio Ciminterio per uſo dello Spedale ſudetto, ſalirete per il monte già detto ventoſo, abbellito di moderne fabbriche, e dal Conſervatorio di S. Maria del Refugio paſſate alla Chieſa di S. Onofrio ritenuta dai PP. di S. Girolamo della Congregazione di Piſa, e fondata da Eugenio IV., fu poi proſeguita dal Cardinal de Cupis; l' Immagine della Beatiſſima Vergine ſopra la porta, e le Iſtorie di S. Girolamo nel portico furono colorite dal Domenichino: Le pitture nell' Altar Maggiore dalla cornice in giù ſono di Baldaſſarre Peruzzi, e della cornice in sù di Bernardino Penturecchio: quelle nella Cappella ſeguente furono colorite da Giacinto Caldarucci, e il qua-

quadro col B. Pietro da Pisa dal Cav. Franccsco Trivisani. Nella Cappella opposta la Santissima Vergine di Loreto è pittura di Annibale Caracci, che da un suo allievo fece dipingere la Coronazione, ed il rimanente sono di Gio. Battista da Novara: Il quadro di S. Girolamo nell' altra Cappella è opera di Pietro Leone Ghezzi, e l' imbarco di S. Paolo fu espresso da Niccolò Ricciolini, quello incontro è di Pietro Nelli: L' ultima Cappella è di S. Onofrio ornata di varie pitture antiche di buona maniera. Osservarete poi i depositi del dotto Gio. Barclaj, e de i celebri Poeti Torquato Tasso, e Alessandro Guidi: Le Istorie di S. Onofrio nel Claustro del Convento sono dipinte da Vespasiano Strada, e l'Immagine di Maria Vergine da Leonardo da Vinci: Osservate nella vicina Cappelletta il quadro colla Nascita di Gesù nel Presepio con altre figurine, fu vagamente dipinto da Francesco Bassano.

Nel sito più eminente di questo colle vedrete il vago Giardino del Duca Lanti abbellito di fontane, boschetti, casini, ed altre delizie. Giulio Romano architettò il nobil Palazzo e vi colorí diverse Istorie. Ritornando per la strada della Longara drizzata da Giulio II. dalla sudetta Porta di S. Spirito fino alla Settimiana, che pensò tirarla fino a Ripa. Osservando l' Ospedale dei Pazzi, che prima risiedevano alla Piazza Colonna, ela Chiesuola dei SS. Leonardo, e Romualdo Ospizio dei PP. Eremiti Camaldolensi di Monte Corona, essendo stata rinovata con disegno del Cav. Lodovico Gregorini: Il quadro dell' Altar Maggiore fu colorito da Ercole Orfeo da Fano, incontro è Il Palazzo Salviati architettato da Bramante in occasione, che il Card. Bernardo Salviati doveva ricevervi Enrico III. Rè di Francia nel suo ritorno da Polonia, in cui si conservano statue, bassirillievi, ed una quantità di quadri, tra' quali il Ganimede del Tiziano, la Diana del Correggio, il Battesimo, ed il Ratto d' Elena dell' Albano oltre diversi del Tintoretto, Mola, Maratti, Cigoli, Morando, Caracci, Salviati, Leonardo da Vinci, ed altri con un ampio, e ben disposto Giardino.

Più oltre trovarete la Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Pii Ope-

Operarj fondata da Monsignor Carlo Majella con architettura del Cavalier Saffi.

Paffando poi alla Chiefa, e Monaftero delle Terrefiane di S.Maria Regina Cœli eretto da Donna Anna Colonna Barberini, ne fu Architetto il Cavalier Francefco Contini, Gio: Francefco Romanelli vi dipinfe nel Altar Maggiore il quadro con la Prefentazione della B. V., e l' altro con S. Terefa nel feguente, l'Affunzione della Madonna, quello di S.Anna fono di Fabrizio Chiari. Offerverete il Ciborio vagamente adornato di Lapislazuli, ftatue, ed altre pietre preziofe, ed il depofito di marmo negro con bufto di metallo di detta Fondatrice. Trasferitevi nel contiguo vicolo per vedere il Monaftero della Vifitazione, e S. Francefco di Sales dell' Ordine Agoftiniano, il quadro di M. V., e S. Elifabetta dell' Altar Maggiore è opera di Carlo Cefi, il Tranfito di S. Giufeppe è di Guido Reni nell' Altar finiftro, e in quello a deftra il S.Francefco di Sales fu lavorato in marmo da Francefco Moratti; Retrocedendo per la medefima ftrada quafi incontro è l' altro Monaftero di S. Giacomo del ritiro delle Convertite in Settimiano (così corrottamente detto dal Monte di Giano nominato anche Gianicolo, che gli fovrafta dovendofi dire *Subtus Janum* da Giano per aver ivi abitato, oppure effer ftato ivi fepolto. Nel Altar Maggiore Francefco Romanelli vi dipinfe il S. Giacomo, e Francefco Troppa colorì nelg' altri Altari la Maddalena, e S. Agoftino con la B. Chiara da Montefalco. Siegue incontro un altro Monaftero, e Confervatorio di S. Croce della Penitenza detto volgarmente le Scalette, il Santiffimo Crocefiffo del Maggior Altare fu colorito da Francefco Troppa, che fece l' altro con la Santiffima Annunziata, in uno dei minori, e nell' altro Ciccio Graziani Napolitano vi efpreffe Santa Maria Madalena. Più oltre vi è la Villa, Palazzo Farnefe già dei Ghigi in oggi poffeduto dal Rè di Napoli defcritta in verfi da Polofio Palladio, fu eretto il detto Palazzo con architettura di Baldaffar Peruzzi, in cui Raffael d'Urbino difegnò, e dipinfe con Giulio Romano, Gaudenzio Milanefe Raffaellino dal Colle, ed altri fuoi fcuolari; le Gallerie, e

Cam-

Cammere con varie Istorie, e particolarmente il Convito degli Dei, la Galatea, la Fucina di Vulcano, Gio: da Udine vi fece i festoni, gli animali, ed altri ornamenti attorno le medesime, Sebastiano del Piombo, detto Baldassar Peruzzi, e Annibale Caracci fecero le altre pitture con disegno del sudetto Raffaele.

Alla destra è il Palazzo già dei Riarj, che fu abitato già dalla Regina di Svezia, in oggi è del Eccma Casa Corsini, essendo stato tutto rimodernato con aggiungervi nuova fabbrica, e facciata con architettura del Cav. Fuga; Osservasi inoltre la nobiltà degli Appartamenti ornati di moltissimi quadri originali, mobili, tapezzarie, e supellettili ricchissime e degna di ammirazione nella nuova fabbrica aggiunta, ed ornata di pitture da celebri Pittori, la vastissima Libreria copiosa di antichi Codici, e manoscritti, una bellissima raccolta di figure originali; mirate ancora la prospettiva, amenità del gran Giardino, casino, e fontane, che unisce con la Villa fuori della Porta.

Con pochi passi uscirete dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo Imperadore, che qui edificò le sue Terme con Altare a Giano, secondo alcuni. Il nome del quale durò sopra detta Porta fino a i tempi di Alessandro VI. che rifabbricandola, ne levò. Fu detta secondo altri Porta Fontanile, perchè in un Tempio qui vicino si faceva la festa delle fonti ornando di fiori, e gettando ghirlande nella Piazza, detta anticamente Settimiana; e gli avanzi di una vasca con acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui dei bagni d'Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta porta a man dritta comincerete a salire il Monte Gianicolo. Prese questo Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabbricata la sua Città. Fu poi detto *Mons Aurus* dagli Scrittori Ecclesiastici, e dal volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la nuova fabbrica ove si lavorava con somma

ma facilità il Tabacco, è incontro la Chiesa, e Monastero della Madonna dei Martiri, o sia dei sette Dolori, dell'Ordine di S. Agostiuo, chiamato col nome della Fondatrice, Duchessa di Latera. Il Salvatore morto fu colorito dal Ciccognini nell'Altar Maggiore, e nei laterali il S. Agostino dal Cav. Maratti, e la Santissima Annunziata è copiata da quella di Firenze. Più oltre osservarete il nuovo Teatro ove si fa l'Adunanza degli Arcadi, fu principiato colla generosità di Giovanni V. Re di Portogallo, con architettura di Antonio Canevari, in oggi ristorato ed abbellito per beneficenza di Clemente XIII. fel. m. Sopra alcuni Molini fatti erigere per pubblica comodità da Innocenzo XI. Vi è la nova Cartiera del disegno dell'Architetto Carlo Melchiorri.



Giunto alla cima del Monte, osservarete il nobilissimo Frontispizio dell'Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno, è fabbricato coi marmi del foro di Nerva da Paolo V., il quale fece condurre quest'Acqua dal

Lago

Lago di Bracciano per trenta miglia di Aquedotto. Detto Frontispizio fu poi ornato da Alessandro VIII., e ultimamente da Innocenzo XII. coll' aggiunta di vastissima Conca di marmo. Fu quest'Acqua chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse dal Lago Alsietino. Ma se è vero (come il Marliano, ed altri scrivono) che quest' Acqua fosse quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire, che sia l'Acqua Sabbatina del Lago dell'Anguillara. Gregorio IV. nell' anno 827. essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l' Aquedotto, e ricondurre la detta Acqua per tal effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Appresso al suddetto Fonte constitui Alessandro VII. un bellissimo Giardinetto di Semplici, anche pellegrini, dei quali vi si fa in tempi determinati l' ostensione per gli Studiosi della Bottanica. Di qui goderete il prospetto della Città; e sul dorso del Monte un Casino nobile con un altro vagoGiardino dei Spada. Più sopra vedrete un' altro delizioso Casino de i Farnesi, in cui è una Galleria dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicina trovarete una delle Porte della Città, anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio; fuori della quale è la Chiesa di detto Santo, offiziata dai Padri Carmelitani Scalzi, che hanno quivi lo studio delle lingue. Poco lontano vedrete il curioso Casino del fu Abbate Benedetti architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appresso è la Villa Corsini; dalla quale si va alla Villa Panfilj, dove vedrete un Palazzo ornato di bassirilievi, statue, fontane, ed altri lavori fattivi dall, Algardi.

Riconducetevi poi alla Città, e con pochi passi giungerete alla Chiesa di S. Pietro Montorio, tenuta dai Padri Riformati di San Francesco. Entrando in detta Chiesa vedrete a destra una Cappelletta dipinta con la Flagellazione di N. Signore, ed altre figure da Frà Sebastiano del Piombo coi disegni di Michel' Angelo Buonaruoti. Le due Cappelle, che seguono, furono colorite dai Discepoli del Penturecchio. Nell' altra Capella passata la porta di fianco, il quadro con la Conversione di S. Paolo è di Giorgio Vasari; il quale fe-

ce anche il disegno, e modello della sepoltura del Card. del Monte con la Cappella di Giulio III., e le statue, che ivi sono furono scolpite da Bartolomeo Ammannato, il famoso Quadro del Altare Maggiore, che rappresenta la Trasfigurazione di N. Signore sul Monte Tabor, è l' ultima opera che fece Raffaele, e da Giulio Romano compita in qualche parte. Paolo Guidotti dipinse nel Coro la caduta di Simon Mago, e la Crocifissione di S. Pietro, le pitture della Cappella contigua, e il S. Gio: Battista, diconsi di Francesco Salviati; le statue furono scolture di Danielo da Volterra. Il Redentore portato al Sepolcro, nella seguente, e le altre pitture sono del Vander Fiammengo: un scolaro del Baglioni colorì la Cappella di S. Anna: Francesco Baratta scolpì il S. Francesco, e i due Depositi nell' appresso Cappella; dipinse la volta l'Abbatini. Il S. Francesco, che riceve le Stimmate è di Gio: de Vecchi con disegno di Michel' Angelo; nell' ultima Cappella il Deposito dell'Arcivescovo di Ragusa è opera di Gio: Antonio Dosio da Ferrara. Nell' atrio del Convento la Cappella rotonda, eretta nel sito dove fu Crocifisso S. Pietro è architettura di Bramante, e le Istorie di S. Francesco nei portici le dipinsero Gio: Battista della Marca, e Nicolò Pomarancio,

Sopra questo Colle fu sepolto Statio Poeta, e sotto di esso Numa Pompilio II. Rè dei Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fu quivi ritrovato 535. anni dopo la sua morte, come scrive Plinio lib. 13. cap. 15. in questo medesimo Monte principiava la Via Aurelia.

Non vi sarà discaro scendere a vedere la Chiesa di S. Maria della Scala dei PP. Riform. Carmelitani disegnata da Francesco da Volterra, la Facciata da Ottavio Mascherini: la statua della B. Vergine scolpita sulla porta è di Silvio Valloni; osservando le pitture nella prima Cappella Gherardo le Not Fiammengo vi colorì il S. Gio: Battista: nella seconda Antiveduto Grammatica Senese, vi fece il S. Giacinto: nella terza Giuseppe Ghezzi vi espresse il S. Giuseppe; la volta, e laterali sono del Cav. Odazj, e di Antonio David: nella qaarta nuovamente architettata da Giuseppe Pannini

orna

ornata di vaghiſſimi marmi, e colonne con ſtucchi dorati, Franceſco Mancini vi dipinſe il quadro di S. Tereſa; il baſſorilievo dalla parte del Vangelo è di Monsù Sloſe, l'altro dalla parte dell' Epiſtola, con i Serafini ſopra il cornicione ſono opere del Valle, e gli Angeli del Maini. Nell'Altare Maggiore il Ciborio, fatto con diſegno del Cav. Rainaldi parimente ornato di preziosiſſimi marmi, e metalli con 16. colonnette di diaſpro orientale; il quadro nel coro della Madonna, e Gesù, lo colorì il Cav. d'Arpino: nella contigua della B. Vergine della Scala, nella quale vi è il Depoſito di Muzio Santacroce lavorato dall'Algardi; nella ſeguente Pietro Papaleo vi fece la ſtatua di S. Gio della Croce, e le altre ſcolture; e Filippo Zucchetti le pitture, nella proſſima Carlo Veneziano vi eſpreſſe il Tranſito della B. Vergine: il Roncalli dipinſe nell' ultima il S. Simone Stok, e nell'Oratorio i ſudetti Padri conſervano un piede di S. Terreſa.

Poi andate alla Chieſa di S. Egidio, ove ſono le Monache Carmelitane Scalze; la B. Vergine, e S. Simone Stok furono coloriti da Andrea Damaſſei, nel quadro dell'Altar Maggiore, e negl' altri la Santa Terreſa dal P. Luca Fiammengo; e il S. Eligio dal Cav. Roncalli.

Conducetevi alla proſſima antichiſſima Chieſa di S. Maria in Traſtevere fabbricata ſopra gli Alberghi dei Soldati d'Auguſto, che teneva nel Porto di Ravenna, e perciò fu chiamata queſta parte Città de Ravennati, e *Taberna Meritoria* vi ſcaturì una fonte d'Olio, la quale corſe per un giorno intiero, quando nacque il Salvator del Mondo, e perciò ritiene anche il titolo di S. Maria *in Fons Olei*; in memoria di tal Miracolo ereſſe queſta Chieſa S. Caliſto Papa I. nel 224. (e diceſi che foſſe una delle prime) dedicandola al vero culto di Dio ſotto il titolo della ſua SS. Madre, e vi poſe una miracoloſa Immagine della B. Vergine detta della Clemenza da S. Cecilia, e da S. Franceſca Romana più volte venerata. Eſſendo ſtata da diverſi Sommi Pontefici, e Cardinali riſtorata, ed abbellita di varj ornamenti. S. Giulio Papa I. l'anno 340. la rinovò da fondamenti, e S. Gregorio III. nel 734. riſtorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni dopo Adria-

no I. le aggiunse altre due Navi ai stucchi. Nel 1203. Innocenzo III. la rinovò, richiudendola nella forma presente, consagrandola ai 15. Novembre. I mosaici nel Coro furono fatti fare da Innocenzo II., poi ornati di pitture dal Cardinal Alessandro de Medici, parimente il Card. Giulio Antonio Santocio fece il soffitto dorato, che attraversa avanti il Coro, e il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della nave di mezzo nobilmente ornato, con pitture fattevi dal Domenichino; Il fregio di fogliami, Cherubini è opera bellissima di Cesare Conti d'Ancona.

In tempo di Gregorio IV. vi risiedevano i Canonici Regolari, Pio V. la dichiarò Collegiata, Basilica, e Parrochia. Il Santissimo Crocifisso nella prima Cappella stimasi del Cavallini, la Vergine Maria, e S. Giovanni, sono pitture del Viviani; il quadro con S. Francesca Romana nella seconda fù colorito da Giacomo Zoboli, nella terza architettata dal Cav. Filippo Rauzzini, Pietro Nelli vi dipinse Gesù nel Presepio, S. Federico nella quarta fù copiato dall' originale di Giacinto Brandi, che si conserva in Sagrestia. Il San Pietro nella quinta, è di Giuseppe Vasconio, nella sesta disegnata dal Domenichino, che vi colori in un angolo un putto con fiori, e vi si venera l' Immagine della Beatissima Ver. trasportata quì da strada Capa. I mosaici nella Tribuna dell'Altar Maggiore, furono rimodernati da Pietro Cavallini; Riguardevoli sono quelli in un pilastro dalla parte manca, con cert' anetre di antichissimo lavoro; le pitture nel Coro sono d' Agostino Ciampelli. La nobilissima Cappella del Card. Altemps, fatta con disegno di Onorio Longhi, nella quale si custodisce la miracolosa Immagine di M. Vergine della Clemenza; Pasquale Cati vi colori il Concilio di Trento, ed altri fatti di Pio IV. Il Ciborio ornato di vaghe pietre, e metalli fù invenzione del Cav. Girolamo Odam Antonio Gherardi architettò, e dipinse il S. Girolamo nella Cappella presso la Sagrestia, nella seguente il S. Gio: Battista è di Antonio Caracci, e le pitture sono d'Antonio da Pesaro; quella di S. Francesco è del Cav. Guidotti; la contigua con i SS. Mario, e Calisto è del Procaccini, e quella

del Battesimo è pensiere del sudetto Cav. Rauzzini.

Oltre le grand' Indulgenze, che gode questa Basilica, vi si custodiscono i Corpi di S. Calisto Papa, e Martire Fondatore di essa Basilica, di S. Cornelio P., e M. di S. Giulio Papa, e Confessore, di S. Quirino Vescovo, e Mar., e di S. Calopodio Prete, e M., e nel Ciborio sopra l'Altar Maggiore, il Capo di S. Apollonia V., e Mar., un braccio di S. Pietro Apostolo, e di S. Giacomo Minore, di S. Nicolò Vescovo, e di S. Valentino M., di S. Giustina V., e Mar. del Velo, e Capelli della SS. Vergine Maria del Presepio, del Sudario, della Sponga, e della Croce di Nostro Signore con altre insigni Reliquie collocate in urne d'argento dal Cardinal Nicolò Ludovisio.

Uscendo dalla detta Chiesa osservate il Portico con varie memorie antiche trovate nel Cimiterio di Calisto, fattovi fabbricare da Clem. XI. con disegno del Cav. Carlo Fontana; le quattro statue, che l'adornano furono scolpite da Gio. Teudon, Michel Maglia, Lorenzo Ottone, e Vincenzo Felici. Poco distante è l'Oratorio di S. Maria della Compagnia del SS. Sagramento eretta l'anno 1564.

Mirasi nella Piazza la fontana eretta da Adriano I., e ristorata da diversi Pontefici, e nel 1694. da Innocenzo XII., con disegno del Cav. Fontana, Orazio Torregiani Architettò il bellissimo Palazzo Estivo de' Monaci Benedettini, di S. Giustina, che hanno in cura la Basilica di S. Paolo. Nella contigua Chiesa di San Calisto Papa vi è il Pozzo, dove fu gettato dai Gentili, e ricevè la palma del Martirio, che fu espresso nel quadro dell'Altare da Giovanni Belinerti Fiorentino; Il S. Mauro in altro dal Cav. Pietro Leone Ghezzi, la B. Vergine nell'Altar Maggiore da Avanzino Nucci, che dipinse ancora il soffitto. Incontro vi è il Conservatorio dell'Assunta, la strada a man destra vi conduce alla Chiesa, e Monastero delle Monache de' SS. Cosmo, e Damiano detto dal volgo S. Cosimato dell'Ordine di S. Chiara, che gli fù concesso nell' anno 1243. fabbricato nel sito della Naumachia di Cesare Augusto, o di Nerone alla quale erano vicini gli Orti del medesimo. Si venera nell'Altar Maggiore

una miracolosa Imagine della B.Vergine creduta di mano Angelica; Le altre pitture sono di Cesare Torelli, Francesco da Castello, e Gio: Angelo Canini. Nell'Altare ornato di antichissimi bassirilievi vi si conservano i Corpi de' SS. Martiri Fortunata, e Severa; e nel Convento un antichissimo, e ben disposto Archivio.

Passando poi alla strada maestra trovarete la Chiesa dei SS. Quaranta Martiri di Sebaste, già ritenuta dalla Compagnia del Confalone in oggi concessa a i PP. Riformati Scalzetti di Spagna nuovamente fabbricata da fondamenti con vaga architettura dedicatala a i Santi Quaranta, e S. Pasquale Baylon. Le pitture, che l' adornano sono il Martirio dei SS. Quaranta, e la Santissima Concezzione furono coloriti da Luigi Tuzi: La sacra famiglia fu espressa dal Preziada Spagnolo: Il S. Francesco, e S. Antonio da Giovanni Sorbi: Il San Pietro d'Alcantara da Monsù Lambert: Il San Pasquale da Salvatore N. N.: Il S. Go. Battista da Antonio Sardi: Il Beato Egidio de Prado da Matteo Panaria, che fece ancora le altre pitture a fresco della cuppola, e volta sù l'Altare Maggiore.

Trasferitevi a vedere la divota Chiesa, e convento dei PP. Riformati di S. Francesco, donata dai Monaci Benedettini a S. Francesco, che vi abitò quando fu in Roma l' anno 1229. fu rinovata dal Card. Lazzaro Pallavicini con architettura del Cav. Mattia de Rossi. Il devoto Crocifisso di rilievo nella prima Cappella, fu lavorato da Frà Diego. Il S. Giovanni da Capistrano, e tutte le altre pitture nella seconda sono di Domenico Maria Muratori: La Santissima Vergine, e S. Giuseppe nella terza è di Stefano Legnami, le altre pitture sono di Giuseppe Passeri: Il S. Pietro d'Alcantera, e S. Pasquale Baylon nella quarta, è di Giuseppe Chiari: Il S. Gio. Battista, e S. Lorenzo furono dipinti nei pilastri da Paolo Guidotti, l'Altar Maggiore fu disegno da Antonio Rinaldi, operato con varj marmi da Frà Secondo da Roma. La statua di S. Francesco, è opera del sudetto Frà Diego: Il S. Francesco in estasi nel Coro è del Cav. d'Arpino, e le altre pitture sono di Gio: Battista da Novara: La statua della

ſa B. Ludovica Albertoni, nella Cappella, in cui riposa il ſuo Corpo preſſo la Sagreſtia è opera del Cav. Bernini, la S. Anna fù colorita dal Baciccio, le altre pitture dal Cav. Celio: Il Criſto morto in ſeno a Maria nella ſeguente è di Annibal Caracci: la Santiſſima Nunziata nella contigua è di Franceſco Salviati: le altre pitture ſono del ſudetto Giovan Battiſta da Novara: La Concezione nell' ultima è di Martino de Vos; la naſcita è di Simone Vvet, di cui ſono le pitture nella volta. L'Aſſunzione è di Antonio della Cornia. Qui appreſſo vi è l Oratorio per la Compagnia del Terz'Ordine. Nella Sagreſtia nuovamente ornata di credenzoni di noce lavorata con grand' induſtria, ed invenzione da Franceſco Bernardino da Peſaro, vi ſi conſerva un Crociſiſſo, che ſi dice parlaſſe a S. Franceſco; trasferitevi nella ſtanza, ove abitò il detto Santo, nell'Altare vi ſi venerano molte reliquie legate in argento; e nel quadro fu fatto ritrattare San Franceſco mentre viveva dalla Beata Giacomea di Sette Solis. E la pietra dove il Santo Padre teneva il capo quando dormiva. Nel Clauſtro vi ſono dipinte da Frà Emanuele da Como varie Iſtorie di Santi, e Religioſi dell'Ordine.

Quivi vi condurrete al bel Tempio, ed al vicino Spedale di S. Maria dell'Orto delle Univerſità, e Compagnie dei Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri artiſti nuovamente ornato di marmi fini, ſtucchi dorati, e pitture, ſituato forſe ne' Prati Muzj dati dal Publico a Scevola in premio del ſuo valore: altri credettero, che qui foſſero i Prati Quinzj, così detti da Quinzio Cincinnato, che in eſſo arava, quando ebbe avviſo della Dittatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue queſti Prati foſſero vicini. Poco lontano ſtava il Campo Albione, chiamato così dalla Selva Albiona, ove ſi ſacrificava il Bue biancho.

Entrando in Chieſa, che fu edificata l' anno 1489. con architettura di Giulio Romano, la facciata da Martino Longhi, e perfezzionata nel 1616. dall'Univerſità de'Pizzicaroli; Ebbe la ſua denominazione da un' Imagine della Beata Vergine, che ſtava ſopra la porta d' un Orto; la quale ſi venera nell'Altar Maggiore, che fu diſegnato da Giacomo

della Porta. Il Caval. Baglioni vi espresse alcune Istorie di Maria Vergine, Taddeo, e Federico Zuccheri vi dipinsero lo Sposalizio, la Visitazione della Beata Vergine, la Nascita di Gesù, e i Profeti, ed altre. La volta minore a destra fu colorita da Gio: Battista Parodi, e l' altra a sinistra da Mario Garzi; L' Assunzione della Madonna nella volta maggiore da Giacinto Calandrucci, che fece ancora la Resurrezione di Nostro Signore. La Concezzione di Maria Vergine da Giuseppe, e Andrea Orazj. Il S. Francesco da Mario Garzi; Negli ovati sù le porte, la venuta dello Spirito Santo, e l' altro con S. Gioacchino, e S. Anna sono di Andrea Procaccini. Il Transito di S. Giuseppe, la Nascita di Gesù sono dei sudetti Fratelli Orazj. Le Cappelle furono dipinte, la prima della Santissima Nunziata da Taddeo Zuccheri, e la volta da Tomasso Cardani, la seconda da Filippo Zuccheri, la terza i SS. Giacomo, e Bartolomeo Apostoli dal detto Baglioni, la quarta con diverse figure da Nicolò da Pesaro, che dipinse l' altra Cappella incontro di S. Francesco. La seguente dal sudetto Baglioni; La contigua architettura da Gabriel Valvasori. Il S. Gio: Battista lo colorì il Carradi, e i laterali l'Abbate Ranucci, l' ultima di San Sebastiano dal mentovato Baglioni.

Nell' uscire da questa prenderete il cammino verso Ripa grande, dove si sbarcano le Merci, che si conducano per mare, e trà il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto a S. Maria in Cappella trovarete un vago Giardino del Principe di San Martino. Quì si facevauo da'Gentili nel Tevere i giuochi detti Pescatori; facilmeute vi fu il foro Pescatorio, dove si vendono Pesci, fatto dal Censore M. Fulvio. Vicino è il Conservatorio de' Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Divina, e in diverse Arti, sotto il governo de' Padri delle Scuole Pie, fu eretto nel Pontificato d' Innocenzo XI. da Monsignor Tomasso Odescalchi nel 1684. fu accresciuto di fabbriche da Innocenzo XII. che vi unì il Conservatorio dei Letterati, ed ha il suo nome da una Cappella, che quivi è dedicata all'Arcangelo S. Michele. Clemente XII. con disegno di Carlo Fontana vi aggiunse un ben iteso Edefizio chiamato

mato Casa di correzione, perchè in esso si corregge con qualche castigo la mala vita dei fanciulli oziosi, e discoli, e aggiunse poi un' altra fabbrica con Chiesa per abitazione de' poveri Vecchi, e Invalidi quà trasferiti dall' Ospizio di S. Sisto, Clemente XII. con disegno del Cav. Fuga vi fece il nuovo Carcere per le Donne condannate ad essa.

Sotto questa gran fabbrica vi è la piccola Chiesa di S. Maria del buon Viaggio così nominata da' Marinari. Osservarete il nuovo Porto di Ripa grande, e la vaghissima fabbrica per la Dogana delle Merci, che vengono per Mare fatta inalzare dai fondamenti da Innocenzo XII. con architettura di Mattia de Rossi, e Carlo Fontana.

Poco di qui discosto, giungerete ad una delle Porte della Città di Roma detta Portese, e Portuense, che conduce a Porto, ove era il Tempio di Portunno, fu riedificata con nobil disegno da Innoc. X., vedesi fuori di essa verso il fiume il Casino dei Massimi, e la Chiesa di Santa Maria del Riposo,

 e di

e di S. Praſſede al Pozzo Pantaleo, detta dal volgo S.Paſſera, ove ſi cuſtodiſcono i Corpi de' SS. Ciro, e Giovanni Martiri, in queſti contorni vi ſono alcuniCimiterj di SS.Martiri, come riferiſcono varj accreditati Autori.

Retrocedendo per proſeguire il voſtro viaggio paſſerete al divotiſſimo e vaghiſſimo Tempio di S.Cecilia fabbricato nella ſua caſa conceſſa da ClementeVIII. alleMonache Benedettine, fu conſagrata da Urbano I., rifatta da fondamenti da Paſquale I. I Cardinali Franceſco, e Trojano d'Aquaviva riſtorarono ed abbellirono la detta Chieſa e Monaſtero con nuove fabbriche, ed altri ornamenti, la volta è dipinta da Sebaſtiano Conca. L' Altar Maggiore, Confeſſione, e Pavimento è ricco d'Alabaſtri, Diaſpri, colonne, ed altre pietre orientali: Il quadro colla Beata Vergine fu colorito da Annibale Caracci, la ſtatua di Santa Cecilia fu ſcolpita da Stefano Maderno: nella Cappella ſotterranea i quadri con la Santa moribonda del Cav. Vanni, i SS. Valeriano, Tiburzio, Maſſimo Martiri, e i SS. Urbano, Lucio Pontefici, e Martiri S. Agneſe; e S. Caterina ſono del Cav. Baglioni, vi riposano i Corpi dei detti primi ſei S.Martiri, con altri novecento collocativi dal ſudetto Pont.Paſquale I.; vi ardono da circa ottanta Lampade di argento dotate in perpetuo dal Card. Sfondrato (che vi fece tutto il ſudetto ornamento) il di cui Depoſito è nella navata a deſtra lavorato da Carlo Maderno. Nella vicina Gappella vi ſi conſervano in prezioſi vaſi le Reliquie di molti altri Santi, ed il Velo della ſteſſa S. Cecilia; trasferitevi nella ſtanza del Bagno, ove la Santa ricevè la palma del Martirio; i quadri con la Decollazione della medeſima, e la Coronazione col ſuo Spoſo Valeriano furono coloriti da Guido Reni, le altre pitture da Paolo Brilli. I quadri negli Altari ſono i SS. Pietro, e Paolo, Sant' Andrea Apoſtolo la Maddalena, e il Martirio di S. Agata furono dipinti dal ſudetto Cav. Baglioni; la Flagellazione di Gesù alla Colonna, è del Cavalier Vanni S. Benedetto: e S. Stefano furono coloriti da Giuſeppe Ghezzi.

Uſcendo per la porticella trovarete la Chieſa di San Gio: Battiſta de Genoveſi coll' anneſſo Spedale per li Marinari

della

della Nazione eretto da Mario Cigala Genovese ivi sepolto nel 1481, il Signor Marchese Piccaluga con somma diligenza la fece riadornare e fornire di nuova facciata, ed abbellirla di stucchi, e pitture, ed essendo juspatronato della sua Casa vi ha fatto erigere una vaga, e ben intesa Cappella dedicata a S. Catarina Adorna, il Cavalier Odazj dipinse la Beatissima Vergine di Savona, e il San Giovanni Battista è una copia di Raffaelle di Urbino.

Poco distante è il nuovo Conservatorio di S. Pasquale, e seguitando poi il cammino per tornare a casa godendovi quello che resta di riguardevole in questa parte del Trastevere con indrizzarvi per la strada retta alla Chiesa di Santa Maria, e S. Giacomo in Cappella della Compagnia dei Vascellari, o Barilari essendo stata un piccolo Spedale fatto da Santa Francesca Romana, di qui conducetevi a quella di S. Salvatore a Ponte rotto, fu questo Ponte nominato anticamente Palatino forse dal Monte Palatino che gli era in faccia; fu detto poi Ponte S. Maria da una miracolosa Immagine della Beata Vergine che era nel mezzo di esso, e fu portata da i Monaci di S. Benedetto a S. Cosimato allora loro Chiesa dove ancor' oggi si venera. L' Inondazione del Tevere nel Ponteficato di Clemente VIII. l' anno 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III., e Gregorio XIII. Andate a S. Benedetto *in Piscinula* forse così detta da un antica Piscina che quì era, o forse dal Pesce che si vendeva nella vicina Piazza. Si dice che qui fosse l' abitazione di S. Benedetto in sua gioventù, e si vede l' Imagine della Beata Vergine dove lui orava, e fu effiggiato nel quadro dell' Altar Maggiore mentre ivi viveva, non molto lungi è la Parocchia di S. Salvadore della Corte dove nei Secoli de gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri della famiglia de Curtibus essendo stata questa in oggi concessa ai PP. Minimi di S. Francesco di Paola, la quale la rifabbricano con disegno del Valvasori; si venera nell'Altar Maggiore una divota, e Miracolosa Imagine della Santissima Vergine detta della

della Luce; qui giace il Corpo di S.Pigmenio Celebratissimo Martire, e Maestro di Giuliano Imperadore Apostata; e quelli de i SS. Pollione, Melice Martiri. Di qui trasferitevi alla Chiesa di S. Eligio nuovamente eretta dalla Università dei Sellari.

Passate poi a quella de SS. Crisp., e Crisp. dell'Università dei Calzolari detta dal volgo S. Bonosa, perchè conservasi il di lei Corpo sotto l'Altar Maggiore con altre reliquie.

Poco distante è la Chiesa di S. Grisogono ritenuta dai PP. Carmelitani della Congregazione di Lombardia edificata da S. Silvestro, rinovata nel 1623. dal Card. Scipione Borghese essendo questa ornata da 24. antichissime colonne di granito orientale, due di porfido, e nell' Altar Maggior 4. d'alabastro cotognino. Il Guercino da Cento vi colorì il Santo nel soffitto, e il Cav. di Arpino la SS. Vergine. Negl' Altari il Cav. Paolo Guidotti vi dipinse il Santissimo Crocifisso, S. Catarina, S. Barbera, S. Francesca Romana, S. Alberto S. Domenico, ed altri Santi. I SS. Angioli sono di Gio: di S. Giovanni, il S. Francesco è di un scolaro di S. Titi. La S. Maria Maddalena de Pazzi è di Giovanni Colli, e Antonio Gherardi: il S. Angiolo Custode è di Ludovico Gimignani, e la SS. Trinità nella volta è di Giacinto Giminiani; nella Cap. ove si venera la B. Vergine del Carmine si custodisce il Capo di S. Grisogono: i Depositi della famiglia Poli sono pensieri del Cav. Bernini. Qui vicino è la Chiesa di S. Agata, che fu Casa Paterna di S. Greg. II. Pon., e vi risiedono i PP. della Congreg. della Dottrina Cristiana di Avignone.

Seguitando il cammino osservate il nuovo Ospedale di S. Maria, e S. Gallicano Martire eretto da Benedetto XIII. con architettura del Cav. Filippo Rauzzini; poi al Monastero delle Monache di SS. Rufina, e Seconda, e a quello di S. Margherita in cui sono Religiose del Terz' Ordine di San Francesco, ristorato dal Card. Castaldi con Architettura di Carlo Fontana. La S Margherita nel quadro dell' Altar Maggiore fu colorito da Giacinto Brandi, e gli ovati laterali dal Cav. Ghezzi, e la volta dal Padre Umile Francescano; il S. Francesco è del Baciccio, e la S. Orsola è di Gio: Paolo

Severi

Severi. Incontro è l'altro Monaſtero di S. Appollonia parimente Monache del Terz' Ordine.

Indi alle Chieſe Parrochiali di S. Dorotea conceſſa ai PP. Conventuali. Nell'Altar Maggiore ſi cuſtodiſce il Corpo di detta Santa, e l' altra di S. Gio: detto della Malva conceſſa da Clemente XI. a i PP. Miniſtri degl' Infermi, che l' hanno abbellita, ed in fine andate a vedere il Giardino Farneſe vicino a Ponte Siſto dove probabilmente furono gli Orti del Imperador Geta. Queſto Ponte fu detto Janiculenſe, poi rotto; e fu con molta ſpeſa rifatto da Siſto IV. in occaſione dell' anno Santo 1475. E' tempo di fare ritorno alle voſtre abitazione.

# GIORNATA TERZA

## *Da ſtrada Giulia all' Iſola di S. Bartolomeo.*

NEll' uſcire di Caſa inviatevi al Ponte S.Angelo e di la alla Chieſa di San Giovanni, coll'anneſſoOſpizio, ed Oſpedale de' Fiorentini fabbricata con diſegno di Giacomo della Porta, e ornata di vaga facciata da Clemente XII. con architettura d' Aleſſandro Galilei. A deſtra quando ſi entra, il San Vincenzo Ferrerio che predica ſi crede del Paſſignani. Il S.Filippo Neri, che ora innanzi a Noſtro Signore, e alla Beata Vergine, è copia di Carlo Maratti. Il S. Girolamo è di Santi Titi; l' altro S. Girolamo è di Lodovico Civoli; Il quadro, che ſta dalla parte oppoſta, è del ſudetto Paſſignani; le altre pitture ſono di Stefano Pieri. Nella crociata della Chieſa, il Martirio dei SS. Coſmo, e Damiano, è di Salvador Roſa. La Natività di Maria Vergine, e i quadri laterali ſono di Anaſtaſio Fonteboni, e il reſtante è di Agoſtino Ciampelli. Nell' Altar Maggiore, architettato dal Borromini, le figure in marmo, che rappreſentano il Batteſimo di Noſtro Signore, ſono di Antonio Raggi; la ſtatua della Fede fu ſcolpita da Ercole Ferrata; e quella dalla Carità da Dome-

Domenico Guidi. Dall' altro fianco della Chiesa la Cappella del SS. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella Cappella seguente, il quadro di S. Maria Maddalena è di Braccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il San Francesco nella terza, e del medesimo; e le pitture a fresco sono di Niccolò Pomarancio; ma quelle della volta, che rappresentano una Gloria sono di Giuseppe Ghezzi. Nella quarta il S. Antonio Abbate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta: i laterali sono di Gio: Angiolo Canini. Nella quinta S. Maria Maddalena dei Pazzi è del Corrado Fiorentino, con i due laterali. Nell' ultima il S. Sebastiano, e altre figure sono di Gio: Battista Vanni, conservasi nell'Altar Maggiore i Corpi dei SS. Proto, e Giacinto Martiri.

Trasferitevi poi alla Chiesa dell'Archiconfraternita, della Pietà, della stessa Nazione Fiorentina: indi per la Strada Giulia, drizzata da Giulio II., (la quale è quasi la stessa che dagli antichi era chiamata *via Recta*) troverete il Collegio Bandinelli, e il Palazzo dei Sacchetti. Scrive Lodovico Gomesio nei suoi Commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte fino alla Prigione, che chiamavasi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò, ritrovati in detta Corte.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta Tempio di Nettuno nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad appendere i loro Casi dipinti: e vi si è trovato un marmo, che faceva menzione di tal Idolo, e diceva che questo Tempio dall' Imperadore Adriano fu risarcito. Vicina è la Chiesa delli SS. Faustino, e Giovitta de' Bresciani, principiata in forma di Palazzo per uso dei Tribunali di Roma, che qui voleva congregare Giulio II., e si univa con quei gran muri, sopra i quali sono le Chiese di S. Biagio, e del Suffraggio: ma Bramante, che n' era Architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575. nel qual tempo fu data a i Bresciani. Appresso trovarete la sudetta Chiesa del Suffragio, rifatta dai fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella prima Cappella

la a destra il quadro coll'adorazione dei Magi i due laterali, e la volta sono di Gio. Battista Naldini. Nella seconda Cappella, il quadro colla B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Domenico, è di Giuseppe Ghezzi: l'uno dei laterali, dove si vede Abramo è di Girolamo Troppa; l'altro con la visione di Giacob, è di Giacinto Messinese. Nella terza, in cui si venera una miracolosa Immagine della Madonna, i due quadri laterali sono di Giu. Chiari: le pitture della volta sono di Niccolò Berettoni. Il quadro dell'Altar Maggiore, è opera del sudetto Ghezzi: i due laterali, e la volta sono del Cav. Benaschi Piemontese. Nella Cap. del Crocefisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il quadro di S. Francesco, e altri Santi è copia di Guido, il S. Giacinto nell' ultima è di Monsù Daniele Fiammengo: i laterali, e la volta sono di Giò. Battista Pimini Palermitano.

Vicino è l' Oratorio dell' Archiconfraternità del Confalone, in cui parimente sono pitture insigni. La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, e il Cristo che porta la Croce sono di Livio Agresti. Gesù condotto a Caifas con altre figure è la più bell' opera di Raffaelino da Reggio. La Resurrezione del Salvatore, e le due figure di sopra, sono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l' Ecce Homo sono di Cesare Nebbia. La Flagellazione con le figure di sopra, sono di Federico Zucchieri, la Crocifissione, e la deposizione della Croce sono di Daniele da Volterra. Il quadro dell'Altare è del sudetto Livio Agresti.

Trovarete poi il nuovo Carcere, principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII.

La Chiesa di S. Filippo Neri è nel vicolo incontro la Parrocchiale di S. Niccolò, Juspatronato della Famiglia Incoronati: e più oltre il Collegio Ghislieri, e la Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani, già detta di S. Auria, il di cui luogo anticamente si chiamava *Castrum Senense*. La detta Chiesa è renovata con architettura del Cav. Carlo Fontana vedrete nobili Cappelle, e buone pitture.

La Chiesa di S. Eligio degli Orefici architettata da Bramante, indi all' altra di S. Catarina de' Senesi, dove si conserva

ſerva un dito della Santa, nel quale ricevè l'Anello dal ſuo Spoſo Gesù.

Veduto il Palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente ſimetria dal Borromini, viſitate la Chieſa dell' Archiconfraternità di S. Maria del Orazione della Morte, nuovamente architettata dal Cav. Fuga; entrate nel Palazzo Farneſe de'Duchi di Parma. Principiò queſto grand' Edifizio Paolo III.; mentre era Cardinale con diſegno di Bramante Lazari, e di Antonio Sangallo, e nel ſuo Pontificato lo riduſſe a queſta maeſtoſa grandezza colla direzione di Michel'Angelo Buonaroti e dal Card. Aleſſandro nipote di Paolo III. fù terminata. In eſſo è famoſa Statua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, opera di Apollonio, e Tauriſco, come racconta Plinio al cap. 5. de lib. 36. Fu collocata dal Imperadore M. Antonio Pio detto Caracalla nelle ſue Terme ſotto al Monte Aventino, appreſſo alla Piſcina pubblica e tro-

e trovata nel ſuddetto Pontificato, fu poſta in detto Palazzo. Nelle ſteſſe Terme fu ritrovata anche la Statua lodata dell'Ercole, che hà la teſta, e una gamba fatta di nuovo, opera di Glicone Ateniense. La Ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà ſopra la veſte una pelle di fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di pietra Paragone, con teſta, braccio, e un piede moderni, creduta quella Veſtale, che portò dal fiume al Tempio acqua col crivello. L'altro Ercole della ſteſſa pietra, il quale era ſenza braccia. L. Atlante col Globo ſul 'l dorſo. Il Buſto dell' Imperadore Caracalla, ed altri Buſti lavorati da inſigni Artefici. Il Gladiatore a guiſa di Coloſſo, che tiene il piè dritto ſopra una targa, e dietro ad eſſo il ſuo Celatone, perchè dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Un' altro Gladiatore, che tiene un putto gettato ſopra le ſpalle, la cui teſta, braccia, e gambe ſono moderne: ed altri torzi, e teſte parimente ritrovate in dette Terme, come narra Uliſſe Aldrovandi. Nello ſteſſo Palazzo è un Gabinetto dipinto da Annibale Caracci, e una Galleria di Statue, ed altri prezioſi avanzi dell' antichità, dipinta dal medeſimo. Vi ſono ancora altre eccellenti pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca alcuni Libri con molti diſegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Muſeo dell' eruditiſſimo Fulvio Orſini. A i lati della Porta della gran Sala vedrete due Schiavi Barberi ſcolpiti a perfezione; e dentro d' eſſa la Statua di Aleſſandro Farneſe lavorata da Simone Maſchini di Carrara; alcune Statue di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due Statue famoſe di Guglielmo della Porta, che dovevano ſervire pe'l Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due belliſſime Fontane con due gran Conche di Granito d' ineſtimabile valore.

Ritornando alla ſtrada Giulia, oſſervarete nella Chieſa dei SS Giovanni Evangeliſta, e Petronio dei Bologneſi il quadro dell'Altar Maggiore, opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il ſuperbiſſimo Fonte, che fa proſpetto alla detta ſtrada, fatta da Paolo V. con diſegno

 del

del Maderno. Accanto a questo Fonte era l' Ospizio de'poveri Vecchi trasferiti all' Ospizio di S. Michele a Ripa. In oggi una parte del sudetto luogo serve per Conservatorio delle povere Fanciulle dette le Zoccolette, e l' altra parte per Collegio Apostolico de' Sacerdoti, fatto ristorare, ed ampliare dal Card. Imperiali.

Dirimpetto è la Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore in Onda, governata da' PP. Conventuali di S. Francesco. Segue la Chiesa della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti, ricca di preziose Cappelle, fra le quali l'Altar Maggiore è insigne per il quadro fattovi da Giulio Reni. I quattro Profeti negli angoli della Cuppola sono di Gio: Battista da Novara, che dipinse ancora tutta la Cappella della Nunziata.

Il

Il quadro con S. Gregorio, e tutta la Cappella del medesimo fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nella contigua con la B. Vergine, S. Agostino, e S. Francesco è opera del Cav. d'Arpino: e le altre pitture sono del suddetto Croce. Il quadro con S. Carlo, S. Filippo, ed altre figure nell' ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone; e le altre pitture sono di Gio: Battista Ferretti allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'Ospedale, e l'Oratorio, in cui si predica ogni Sabbato agli Ebrei. La detta Chiesa è stata abbellita di vaga facciata architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontana è la Parrochia de' SS. Vincenzo, ed Anastasio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Tornate in oltre al Palazzo Spada Capo di Ferro, fatto dal Cardinal Girolamo con architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago Giardino, la Libraria, la Sala, e le Camere ornate di stucchi, e pitture bellissime. Nella Galleria, Didone che si uccide sul Rogo è opera del Guercino da Cento; e il Ratto d'Elena è di Guido Reni. Le altre pitture in detto Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino del quale sono ancora le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osservarete una vaga Fontana fatta dal Borromini ad immitazione del Fonte Chisio fuori di porta Settimiana, di cui parla il Fabrizio nella sua Roma.

Indi visitando la Madonna della Cerqua nella vicina Chiesa de' Macellari, ritornate poi nella Piazza Farnese.

Vedrete la Chiesa di S. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clemente XI. la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga facciata.

Passate a S. Girolamo della Carità, nell'Altar Maggiore fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo quadro del Domenichini. Nella Cappella della Famiglia Spada, disegnata dal Borromini, le Scolture, e Statue dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata, e gli Angeli genuflessi sono d' Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicina

alla maggiore , il quadro , e le pitture sono di Durante Alberti . Dall' altro lato , il quadro , in cui è Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, è opera del Muziani: e nell'Oratorio il quadro con la Beata Vergine , S. Girolamo , e S. Filippo Neri , è fatica del Romanelli . Questa Chiesa , che fu abitazione del sudetto Santo, è governata da una Congregazione di Gentiluomini , che vi mantengono un Collegio di Sacerdoti Religiosi , tra quali fu il Venerabile Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, che diede principio all'Istituto dell' Oratorio : dopo la cui morte lo stabilì , e fondò S. Filippo Neri , che visse in questo luogo 33. anni : e la sua camera fu ridotta in una divota Cappella , con pitture e altri ornamenti fattivi dal Cavalier Pantera .

Vicina è la Parocchiale di S. Catarina della Rota , in cui il quadro dell' Altar Maggiore è del Zuccheri ; e la Fuga di Nostro Signore in Egitto in altra Cappella è del Muziani , del quale sono altre figure nella Cappella della Santa . Incontro vedrete la Chiesa di S. Tommaso del Collegio Inglese , rifabricata dal Cardinal di Nortfolch, e depinta a fresco da Nicolò Pomarancio , In essa osservarete il quadro dell'Altar Maggiore dipinto da Durante Alberti . Più avanti è la Chiesa di S. Maria di Monserrato della Nazione Aragonese , e Catalana ; e la Parrochiale di S. Giovanni in Ainos : Segue il Palazzo de' Ricci , e l' altro della famiglia d' Asti .

Avanzandovi alla Chiavica detta di S. Lucia , vedrete le Chiese di S. Stefano *in Piscinula* , di S. Lucia del Confalone: e l' Oratorio di S. Elisabetta . Per la strada medesima troverete il Palazzo del già Cardinal Rodrigo Borgia , che fu Alessandro VI. ora della famiglia Sforza Cesarini . Sotto questo Palazzo era la Residenza de'Cursori di Nostro Signore trasferita da Innocenzo XII. alla gran Curia Innocenziana di Monte Citorio , dove pure furono trasferiti i Notari di varj Tribunali , che stavano nella prossima strada , chiamata Banchi . In detta Strada troverete la Chiesa della Purificazione , governata dalla Confraternità degl' Oltramontani . Nel Palazzo , che guarda verso il Castello S. Angiolo è il Banco di S. Spirito , e più avanti la Parrocchiale , e Colle-

giata

glata de' SS. Celso, Giuliano rinovata con disegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel secolo passato si vedevano i vestigj di un'Arco eretto agl' Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui iscrizioni appariva, che era stato l' ultimo ornamento di un vasto Portico.

Inoltratevi alla vicina Piazza del Ponte S. Angiolo, luogo distinato alla publica giustizia dal 1488. in quà, poichè il luogo di queste era anticamente sul Monte Tarpeo in quella parte, che si dice Monte Caprino. Voltando alla destra per la Strada chiamata Panico, indrizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Palazzo già degli Orsini, ora dei Gabrielli dal quale scendendo nella Piazza allargata da Paolo III. Nella parte che riguarda Banchi, e la Chiesuola di S. Giuliano, ove risiede la Compagnia di S. Maria del Soccorso, che prima stava a S. Tommasso in Parione, osservate la nuova facciata fatta dal Boromini alla Casa de' PP. dell'Oratorio, sopra la quale è una Torre, con una imagine della Madre di Dio, terminata coll'ornamento di un'Orologio da nobile ingegno del mentovato Architetto.

A seconda della Casa troverete l' Oratorio de' sudetti Padri dalla cui facciata, architettata in forma d' abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Osservate, come il mentovata Boromini, per rendere più maestoso questo Sagro luogo, componendo un nuovo ordine di architettura, ha unite le linee del frontispizio orbicolato insieme con quelle del tetto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa.

Entrato nella detta Casa osservate sopra la Porta della Sagrestia un Busto di metallo di Gregorio XV. opera di Alessandro Algardi. Del medesimo è la statua di marmo nell'Altare dedicato a S. Filippo, prima fatica di questo Virtuoso. Osservate anche nella volta un' ornamento di pitture fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due Cortili, i cui Portici, e Loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di oprare l' architettura; invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fu l' Autore.

 En-

Entrate poi nella Chiesa detta S. Maria in Valicella, o Chiesa nuova; e vedrete in essa la volta, la cuppola, e la tribuna, colorite con molta lode dal sudetto Cortona; e gli ornamenti di stucchi, e pitture, co' quali è stata nuovamente abbellita. Nell'Altare Maggiore, in cui è un ricco Ciborio di metallo dorato, vi dipinse l' Immagine della Beata Vergine, i quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina Cappella, dedicata a S. Filippo Neri, il cui quadro è di Guido Reni, riverite il Corpo del Santo, e la camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitazione di S. Elisabetta. In altre Cappelle, Michel' Angiolo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al Sepolcro: il Muziani fece l'Ascenzione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiammengo la Venuta dello Spirito Santo: il Cav. d' Arpino la Coronazione della Beata Vergine Maria, e la Presentazione di Gesù: Carlo Maratti i SS. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l' altre Cappelle, e pitture parimente d' eccellentissimi Autori.

Entrate nella Strada nuova, dove a man sinistra è il Palazzo Gaucci; e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino, conducetevi in campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducano da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei, che il Santo Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabbricò Pompeo; la cui vastità capace di ottanta mila luoghi, dovea comprendere tutto ciò che dalla Strada, oggi detta de' Chiavari, si stende fino alla Piazza stessa. Verso questa guardava la parte posteriore della Scena; poichè l' ingresso, e il cavo del Teatro, dove stavano gli Spettatori,

era

era a fronte dell' oppósto Circo Flamminiano. I gradini, che in giro prestavano come di Sedili a' riguardanti, servivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabbricato in faccia alla Scena dallo stesso Pompeo, per isfuggir la censura di aver' impiegate tante ricchezze in una fabbrica dedicata a' soli Spettacoli. Patì più volte l' incendio questo Teatro, fu risarcito poi da molti Imperadori; l' ultimo che lo ristorò, fu il Rè Teodorico.

Al fianco del medesimo fabbricò il detto Pompeo una gran Curia, che verisimilmente fu tra il mentovato Palazzo de Pii, la Chiesa di S. Andrea della Valle. Ma perchè in essa fu occiso da' Congiurati Giulio Cesare, il Popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo Parricidio, la distrusse.

Seguite per la Strada de' Giupponari; e nella Piazzetta, che stà nel fine di essa, vedrete la Chiesa di S. Barbara dei Librari di nuovo fabbricata, e ornata con architettura di Giuseppe Passeri. Il quadro dell' Altar Maggiore, è opera di Luigi Garzi; il quale dipinse anche la Cappella del Crocifisso, e fece tutte le pitture a fresco, che si vedono nelle volte, e ne i lati della Chiesa. La statua della Santa nella Facciata esteriore, fu scolpita da Ambrogio Parisii. Entrate poi nella Piazza, prende il nome dal Monte della Pietà, e nel Palazzo di detto Monte osservarete una nobilissima Cappella di fini marmi, nel cui Altare è un bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi, con altri due bassirilievi laterali di Monsù Teodone, e Monsù le Gros.

Al lato manco, era la Chiesa di S. Teresa, e S. Gio. della Croce de' PP. Carmelitani Scalzi eretta nel Palazzo già de' Barberini dove abitò Urbano VIII. ove presentemente vien fabbricata l' aggiunta del nuovo Monte.

Rivolgetevi alla Chiesa di S. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli: indi alla Piazza, e al nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui cortile sono molti bassirilievi antichi; e negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio. Francesco Grimaldi. Vi vedrete ancora una bella statua di Apollo; un' altra di Diana; due altre di una

Cacciatrice, e di un Gladiatore: è un ritratto in marmo dell' Algardi.

Passate alla Chiesa di S. Maria in Cacaberis, così detta da una Famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabbricata da' Padri del Terz' Ordine di S. Francesco della Nazione Siciliana. E' tradizione, che qui abitasse S. Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la Chiesa di S. Maria in Monticelli, rifabbricata da Clemente XI. in essa il quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a mosaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1330. anni, che è stato fatto.

Appresso troverete la Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari, rimodernata, e abbellita da' medesimi. Visitate poi la Chiesa di S. Maria del Pianto così nomata, perchè vi è un' Imagine della Beata Vergine, che miracolosamente versò dagli occhi le lagrime. Sul Monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la Chiesa di S. Tomasso, e il Palazzo di essa Famiglia.

Inviatevi alla Piazza Giudea, dove nel secolo passato si vedeva un gran residuo d' antica fabbrica (della quale sono ancora i vestigj appresso la sudetta Chiesa di S. Maria in Cacaberis) creduta da Lucio Fauno un portico eretto dall' Imperadore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel lib 3. della sua architettura, fa vedere, che questa fabbrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Gibbonari, e le Case dei Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo: ma la struttura poco magnifica, che si vede in quei pochi avanzi, , il sito dove sono, fanno conoscere non esser quello ornato di tante colonne, e fabbricato al fianco del Teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal fabbrica più verisimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimostra il Donati.

Entrate nel Ghetto degli Ebrei, uscendo dal medesimo troverete la Chiesa di S. Gregorio, che fu antica Parrochia, soppressa, e fatta rinovare da Benedetto XIII. vi risiede una Confraternita detta la Divina Pietà; passate al Ponte, chiamato

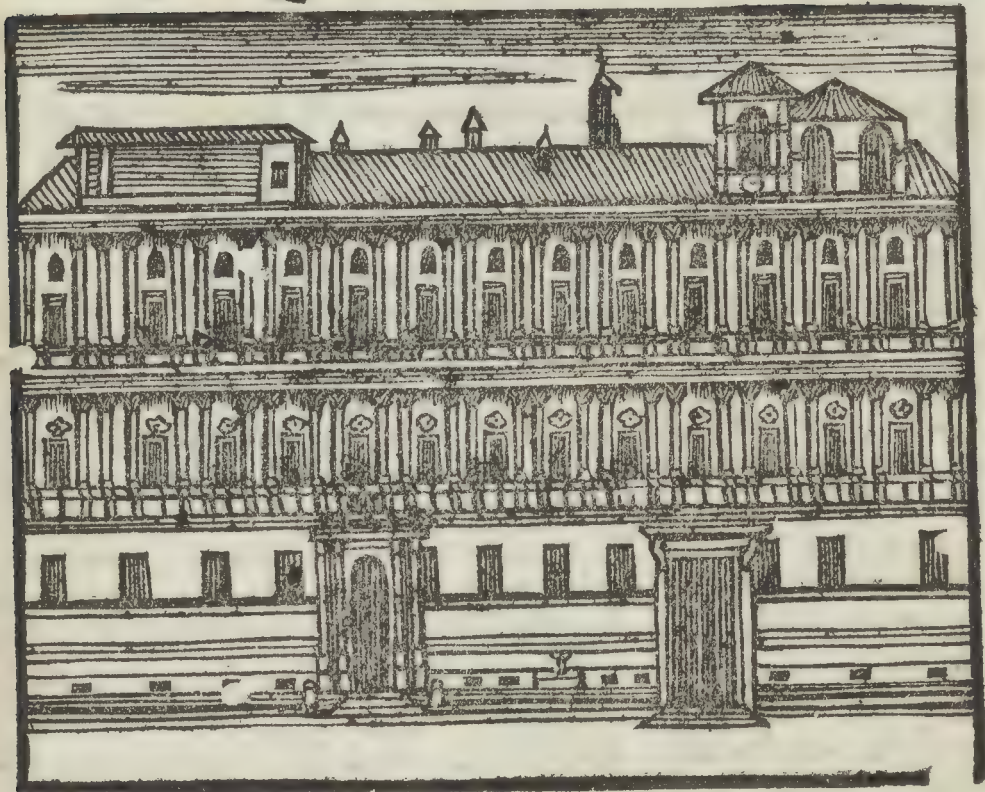
mato prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l' Isola alla Città siccome dall' altra parte il Ponte Gestio l' unisce al Trastevere. I fasci del Grano tolto da i Campi Tarquini, e gettati per odio nel Tevere, ivi arrestandosi insieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco quest' Isola, come narra Livio Fu poi fabaricata a guisa di Nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il Serpente creduto Esculapio, al quale i Gentili la dedicarono, edificandogli un Tempio, sù le cui rovine è oggi la Chiesa di San Bartolomeo, tenuta da' Religiosi di S. Francesco. Venerate in detta Chiesa il Corpo dell' Apostolo collocato nell' Altar Maggiore dentro una preziosa Urna di Porfido, a cui serve di ornamento una cuppola sostenuta da quattro colonne della stessa pietra, a giudizio dell' Intendenti assai maravigliose; nella sua Cappella un quadro di S. Carlo Borromeo è opera d' Antonio Garacci. Vi sono ancora i Corpi di S. Paolino Vescovo di Nola, di S. Aldaberto-

di S. Esuperanzio, e di S. Teodora Vergine, e Martire; e con altre Sacre Reliquie una Spina della Corona di Nostro Signore. Incontro è la Chiesa di S. Gio: Colabita con l'Ospedale governato da' PP. detti Fate bene Fratelli Religiosi di S. Gio. di Dio Libraro, la cui Chiesa fu architettata di nuova facciata da Luigi Barattone, e dentro tutta ornata di vaghi, e preziosi marmi con stucchi dorati, e pitture d' ottimi Professori; vi furono trovati alcuni Corpi Santi, frà quali quello di S. Gio. Colabita, e delle Reliquie de' SS. Martiri Mario, Marta, Audiface, Abacone, Taurino, Ercolano, ed altre. Qui era anticamente un altro Tempio di Giove eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora quest' Isola de Languenti, atteso il costume antico di esporre in essa dentro al Tempio d' Esculapio gl' Infermi, affinchè racquistassero la sanità. Ne' tempi di Onorio Imperadore fu quivi l' abitazione della Famiglia Anicia.

# GIORNATA QUARTA

## *Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Aventino.*

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa Collegiata de' SS. Lorenzo, e Damaso o Cancellaria, ristorata, e ornata in varj tempi da Pontefici, e Cardinali Cancellieri, Venerate nella Cappella, ove si custodisce il SS. Sagramento adorna di fini marmi, e metalli, architettata dai Cav. Sassi e Gregorini, il quadro rappresentante la SS. Trinità fu colorito dal Cav. Casale; l' altra dicontro fu similmente ornata d' architettura di Nicolò Salvi, il quadro con S. Filippo, e S. Nicola è opera del Cav. Conca, le pitture della volta sono del Corrado. La Cappella vicino al Fonte Battesimale dedicata a Maria SS. Addolorata l' architettò il Cav. Navona, il S. Carlo di marmo sopra l'Altare vicino alla Sagrestia, fu scolpito dal Maderno. La tavola dell'Altar maggiore

re (architettato dal Bernini) fu dipinta da Federico Zucche-
ri. Una Gloria d'Angeli, ſopra l'Organo è del Cav. d'Ar-
pino; e l'altra dirimpetto è di Pietro Cortona. Nella na-
ve di mezzo, la facciata incontro all'Altar maggiore fu co-
lorita da Gio. de Vecchi: quella dalla parte del Vangelo da
Niccolò delle Pomarancie: e quella dalla parte oppoſta, dal
detto Cav. d'Arpino. I due Santi in tela ſopra dette due fac-
ciate, ſono del Roncalli. La Cappella della Concezione fu
architettata, e colorita dal detto Cortona, il divotiſſimo Cro-
ciſiſſo mediante, il quale Noſtro Signore parlò più volte a
S. Brigida: ſi conſerva in queſta Chieſa i Corpi di S. Dama-
ſo Papa, e de' SS. Fauſtino, Ipolito, Erculiano, Aurino
Mm., e S. Gio. Colabita Confeſſore, e il Capo di S. Barba-
ra Vergine, e Martire, ed altre Reliquie. Oſſervate anco-
ra il Depoſito d'Annibal Caro Poeta Italiano, la teſta del
quale fu ſcolpita da Gio. Battiſta Doſio. Qui fu iſtituita la
prima Contrater. del SS. Sagramento da Tereſa Enriquez;
Vedre-

Vedrete il Palazzo della Cancelleria Apostolica architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaele Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un' antica fabbrica di Bagni, che era nella Villa Peretta; ò come altri scrivono, da un' Arco di Gordiano. Osservarete nel Cortile il gran numero delle Colonne; e due statue di grandezza gigantesca, credute due Muse. Troverete la gran Sala nuovamente ornata di pitture, ed altro da Clemente XI. e negli Appartamenti assai copiosi di stanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vasari, Francesco Salviati, ed altri buoni Professori. Serve il detto Palazzo di abitazione a' Cardinali Vicecancellieri.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credesi cominciasse il Portico fabricato da Pompeo Magno, per trattenere in deliziosi passeggi i Cittadini. Era questo Portico sostenuto da cento colonne, e circondato continuamente di Platani, sotto a' quali erano sparse varie Fiere di marmo, scolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatissime.

Passando a mano dritta la Chiesa Parrochiale di S. Maria di Grotta Pinta, ed a sinistra quella della Visitazione di Santa Elisabetta, andarete alla Chiesa di S. Andrea della Valle de' PP. Teatini, fabbricata dal Card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di questa Chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rainaldi architettò la facciata, in cui le Statue di S. Gaetano, e di S. Sebastiano sono sculture di Domenico Guidi: quelle di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea d' Avellino sono di Ercole Ferrata: l'Angelo dall' uno de' lati, e le Statue sopra la porta sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il bassorilievo dell'Altar fu scolpito da Antonio Raggi; che fece ancora la Statua del Cardinal Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di tal Famiglia: le Statue delle quattro Virtù, e dell' altra Fama simile, furono scolpite da Alessandro Rondone. La seconda

da Cappella parimente nobilissima, fu architettata da Michel' Angelo Buonaroti; che fece ancora il modello della Pietà, e le Statue laterali, gettate in bronzo. Nella terza il quadro con S. Carlo è di Bartolomeo de' Crescenzi. Nel Altare della crociata il S. Andrea d'Avellino è opera del Cav. Lanfranchi. Nell' Oratorio contiguo il quadro con l'Assunta fu colorito da Antonio Barbalonga allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell' Altar Maggiore dal cornicione in sù fu dipinta dal detto Domenichino: dal cornicione in giù, i tre quadri grandi nel mezzo sono del Cav. Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del Saruffi Bolognese. I quattro angoli della Cuppola furono dipinti dal sudetto Domenichino; e tutto il rimanente dal sudetto Lanfranchi. Dall' altra parte, il quadro nella piccola Cappella della B. Vergine, è lavoro di Alesandro Francesi Napolitano. Nella seguente il San Gaetano è del Camassei da Bevagna: e l' ornamento di fiori è di Laura Bernasconi. Appresso vedrete il Deposito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le scolture. Nell'Altar vicino il S. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo quadro colla B. Vergine, ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell' Altare, che segue, il quadro con S. Michele Arcangelo, e tutte le altre pitture, sono del Cav. Cristoforo Roncalli. Nell' ultimo composto di squisiti marmi, tutte le pitture sono del Cav. Domenico Passignani: La Statua di S. Maria è di Francesco Mochi: il S. Gio. Evangelista è di Ambrogio Malvicino; il S. Gio. Battista è di Pietro Bernino: e la S. Maria Maddalena è di Cristoforo Stati; il quale fece ancora la Statua di Monsig. Barberini dalla parte dal Vangelo, dove è il S. Sebastiano dipinto dal Passignani; e dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo di questo Santo Martire.

Uscite per la Porta laterale verso i Cesarini: e nella strada, che averete incontro, potrete vedere la nuova Chiesa del SS. Sudario della Nazione Savojarda; e quella di S. Giuliano della Nazione Fiammenga. Ritornando poi verso i Catinari, nella strada a mano manca troverete la Chiesa de' SS. Go-

SS. Cosimo, e Damiano de' Barbieri: indi il Collegggio de' PP. Barnabiti, che hanno in cura l'annessa Chiesa di S. Carlo, fabbricata dal Card. Gio: Battista Leni con architettura di Rosato Rosati: ma la facciata è disegno del Soria. Nell' Altar Maggiore il quadro con S. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cuppola fu dipinto da Gio: Giacomo Semensa Bolognese, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' pieducci dal Domenichino. Nelle Cappelle, il Transito di Sant' Anna è di Andrea Sacchi: il Martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il quadro nell' Altare della Nunziata è del sudetto Lanfranchi, Nella Sagrestia vi sono quattro bei quadri del Cav. d'Arpino. Nel Collegggio de' sudetti Padri, per la sua ampiezza, e vaghezza degno parimente d'esser veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Passate per la strada de' Catinari, e a mano destra vedrete la Chiesa Parrocchiale di S. Maria *in Publicolis* (così detta dalla Famiglia Romana de' Publicoli) Juspatronato della Famiglia Santacroce, che hà in essa Depositi assai cospicui. Portatevi per la detta strada in Piazza, dove vedrete una vaga Fontana con Delfini, e Statue di metallo, invenzione bellissima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Costaguti, in cui sono pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d'Arpino; fra le quali quella assai celebre, che esprime la Verità scoperta dal Tempo. Di quà per un vicoletto andarete alla Chiesa, e Monastero di S. Ambrogio della Massima, che fu casa paterna di detto Santo, e di Santa Marcellina sua Sorella. Nelle Cappelle di detta Chiesa, il quadro di S. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la Deposizione del Signore dalla Croce è di Francesco Romanelli; il S. Ambrogio nell' Altar Maggiore è di Ciro Ferri.

Passate alla moderna Pescheria, dove troverete l' antichissimo Tempio di S. Angelo, situata nella sommità del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*; e forse nell' istesso Tempio di Bellona, o di Mercurio; o come altri vogliono, nel Tempio di Giunone, fondati sù l' antica

tica Iscrizione, che vi si legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non si può inferire. Sotto l'Altar Maggiore di detta Chiesa riposano i Corpi de' Santi Martiri Getulio, e Sinforosa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l'Oratorio de' Pescevendoli, ornato di buone pitture.

Uscito dalla Pescheria, passarete al Palazzo già da' Savelli, oggi degli Orsini, edificato nell' antico Teatro di Marcello: e poi alla strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chiamata l'Argileto, nella quale si apriva la Porta Flumentana: e da questa parte arrivate al Ponte Rotto.

Quivi osservate un Tempio antico con colonne scannellate ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle Fabbriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile, indi alla Madre di Dio, ma ora è detto S. Maria Egizziaca, e poichè fu concesso alla Nazione Armena da S.Pio V, vi si celebra in rito Armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell'Altar Maggiore, presso al quale si conservano insigni Reliquie, il quadro con la Santa è lodatissima opera di Federico Zuccheri. Clemente XI. ristorò ed abbellì questa Chiesa, come anche l' annesso Ospizio, in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma.

Più oltre è un Tempio Rotondo, che si chiama S. Stefano, ovvero S. Maria del Sole, perchè fu creduto quivi il Tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Vesta. Qui erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva del Fiume ristretto dall' Argine fabbricatovi da Tarquinio Prisco, era detta *Pulchrum Littus*. In questo sito è un vago Giardino della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto Tempio di S. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima quà indrizzata da sud. Tarquinio.

Incontro al detto Giardino è la Chiesa Collegiata di Santa Maria in Cosmedin, detta altrimente Scuola Greca, o dal inse-

insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall' esservi stata vicina una contrada de'Greci. E' tradizione aver quivi avuta catedra S. Agostino.. Vi vedrete un' antico sasso rotondo, che rappresenta un mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal volgo *la Bocca della Verità*. Quest' antichissima Chiesa fu fabricata da S. Adriano Primo l' anno 782., e da essa salirono al Pontificato Gelasio II., e Celestino III., e ne uscí anche l' Antipapa Benedetto XII. detto XIII. Perchè era sepolta circa otto palmi sotto terra, e vi si scendeva per sette scalini, fu votata la Piazza da Clemente XI. l' anno 1715., e rimessa al piano della Chiesa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta Piazza una bella Fontana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile a capo di essa. Il Card. Annibale Albani nel 1718. essendo Diacono di questa Diaconia. le rinovò la facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il magnifico Coro d' inverno fu fatto da' fondamenti dal Canonico Gio: Battista Sabbatini Gasparri, e ne fu Architetto il Cav. Tommaso Mattei. I quadri laterali di esso, e l' occhio della volta sono pitture di Giuseppe Chiari, Il quadro laterale a mano manca dell' ingresso è opera di Gio. Battista Brughi: e l' Immagine della B. Vergine, che si vede nel mezzo di detto quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il Corpo di S. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200. anni chiusa, ed ignota; nell' anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia scala, e abbellita da Gio: Mario Crescimbeni allora Canonico, ed Arciprete di detta Collegiata; il quale fece ancora consagrare l'Altare, e lo arrichì di molte Sacre Reliquie. L' Imagine della Beata Vergine Titolare della Chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre Imagini; la sua faccia è tanto bella, e perfetta, che i principali Pittori de' nostri tempi hanno giudicato non essere opera Umana, ma Divina; ed è miracolosissima.

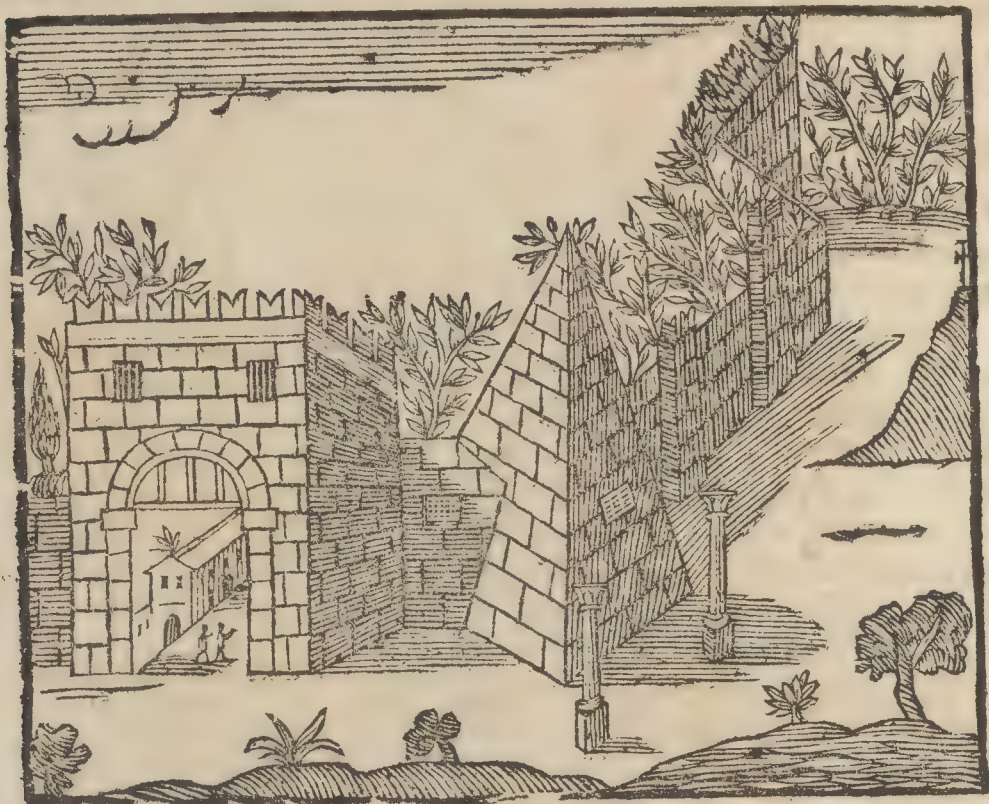
Seguite verso la via del Tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente; e dirimpetto la Chiesa di

S. Anna da'Calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del Monte Aventino sotto la Chiesa del Priorato di Malta, vedrete i vestigj della Spelonca di Cacco Pastore, famoso per molti latrocini, e particolarmente per i Buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luogo fu ucciso; per lo che i Gentili eressero un Tempio, che si diceva d' Ercole Vincitore Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemmonie, così dette dal gemito de' Condannati, che a dette Scale si traevano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l' Altar dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il Tempio di Portunno, non molto distante dal Ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel Fiume. Fu questo Ponte fabricato dal Rè Anco Marzio, che aggiunse, il Trastevere alla Città; ed è celebre per l' azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese da' Toscani. Fu detto anche Emilio, da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fabricarlo di marmi. Dal sudetto Ponte fu gettato nel Tevere l' Imperadore Eliogabalo. In questa contrada, chiamata le Saline, terminavano i condotti dell'Acqua Appia, portativi da Appio Claudio Censore, e cognominato il Cieco.

L' Arco, che si vede passata la Marmorata (così detta da i marmi, che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno; ed oggi si dice San Lazaro, per la Cappella ivi eretta al detto Santo.

Troverete poi alla sinistra un Baloardo, fabbricato da Paolo III. e più avanti alla destra è la nuova Polveriera, e dietro il Monte Testaccio, fatto di vasi rotti di terra, in questo luogo da i Vasari, che anticamente qui appresso lavorano; ovvero di frammenti d' urne Sepolcrali, come altri asseriscono. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservare i Vini ne' bollori dell'Estate. Quasi dietro esso Monte era il Circo chiamato Intimo; ed il Boschetto d' Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstiziose cerimonie.

Presso la Porta della Città, detta di S. Paolo, trovarete una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160, e

larga nel suo bassamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l' iscrizione) in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Prefetti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Conviti a Giove, ed agli altri Dei dei Gentili. Nel massiccio di questa fabbrica è una stanza a volta alta palmi 19., e lunga palmi 26. ornata di belle pitture rappresentano figure di Donne, ed altro.

Fuori di questa Porta dopo la fabbrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lo sbarco delle Merci con l' ornatissimo Porto fabricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la detta Porta dove al presente è la Salara; e si chiamava Trigemina, perchè da essa uscirono i tre Orazj a combattere co' i tre Curiazj. Fu chiamata anche Ostiense, perchè conduce ad Ostia: e chiamasi di S. Paolo, perchè guida alla Basilica di detto Santo.

Per

Per questa Porta furono condotti al martirio i Santi Apostoli Pietro, e Paolo: nella prima Chiesuola, che troverete a mano destra, o poco lontano, vide S. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda per velarsi gli occhi, con promessa di restituirgliela; come in effetto la restituì alla pia Gentildonna, apparendole dopo la sua morte.

Più oltre a man sinistra vedrete una Cappella, fabbricata dove i sudetti Apostoli si divisero l' uno dall' altro; proseguendo S Paolo il viaggio all' acque Salvie, S. Pietro incamminandosi al Monte Aureo. Troverete a man destra la Vigna, che fu di S. Francesca Romana; nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni Miracoli, che ivi operò la Santa

Incontro a questa Vigna corre un Fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo d'Almone. E' di curto viaggio, nascendo sopra la Caffarella, e ingrossando per la via Appia nel luogo detto Acquataccio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appresso gli Scrittori, poichè quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da' Gentili Madre degli Dei, fu qui lavata da' suoi Sacerdoti, e posto poi sopra un Carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo: per lo che fu serbato il costume di portarlo ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo, e nel medesimo luogo a farlo lavare.

Giungete al Prato della Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti molti Cristiani morti nel contaggio degl' anni 1656., e 1657. i quali si raccomandano alle vostre orazioni. Fondò questa Basilica Costantino Magno in un Podere di Lucina, Nobilissima, e Religiosissima Matrona Romana, nel quale era anche un Cimiterio di Martiri, ove fu la prima volta sepolto l'Apostolo S. Paolo da Timoteo suo Discepolo, essendo stata consagrata da S. Silvestro I. l' anno 324., rinovata poi da Teodosio Seniore, e da Onorio Imperadori, e da Eudosia Figlia di Eudosio, e Moglie di Valentiniano; susseguentementne ristorata, e ornata da Sommi Pontefici, e particolarmente da Leone III. Stefano VI., Onorio III., Eugenio IV., Clemente VIII., Paolo V., ed altri. Clem.VI.

 ordinò

ordinò i mosaici nella facciata principale della Chiesa lavorati da Pietro Cavallini. Benedetto XIII. la ornò con rifarvi il Portico, aprire nuove porte, e spianare la strada. Pantaleone Castelli Console Romano fece gettare in Costantinopoli con molta sua spesa le trè porte di bronzo antiche ornate di bassirilievi l' anno 1070. in tempo d'Alessandro II. vedesi in detto Portico il Deposito di Pier Leone Cittadino Romano, che fù Padre di Pietro Antipapa.

Entrando in detta Chiesa, la quale è lunga piedi 477., e larga 258. ornata di 140. colonne parte di porfido, e parte di granito orientale, 80. delle quali sono di vaghissimi, e preziosissimi marmi, che sostengono la navata maggiore, ove si vedono ritrattati molti Pontefici, e colorite varie Istorie del Vecchio Testamento dal sudetto Cavallini, osservate l' antichissimo mosaico nell' arco grande fatto in tempo di S. Leone Magno da Placida Sorella dell' Imperadore Ar-

cadio

radio l' anno 440. come leggesi dalla sua iscrizione, essendo il tutto fatto ristorare ultimamente da Benedetto XIV. Si ascende per due scalinate di marmo all' Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di granito.

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Musaico antico e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido; e quattro minori ne stanno a i due sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare delle dette navi traverse.

Il quadro nell'Altare della Tribuna è di Lovovico Civoli; le pitture de i quattro ovati sono di Avanzino Nucci; e i musaici sono di Pietro Gavallini. Alla destra del sudetto Altare, in una Cappella di bellissimi marmi, venerate il Crocifisso, che parlò a S. Brigida, opera del sudetto Cavallini La statua di questa Santa, collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall' altra parte della Tribuna la Cappella del SS. Sagramento fu architettata dal sudetto Maderno, e ornata di pitture a fresco da Anastasio Fiorentino, e lo Spirito Santo colorito da Giuseppe Ghezzi; il quadro dell'Altare, con Angioli, e alcune Istorie del Testamento Vecchio sono del Lanfranchos ed hà un prezioso tabernacolo di pietre finissime.

Nelle altre Cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, l'Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi ristaurata dal detto Giuseppe Ghezzi, e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi.

Sono in questa Basilica fra molte Sagre Reliquie una parte de'Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli: i Corpi de' SS. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basilissa Martiri, e di alcuni SS. Innocenti; un Braccio di S. Anna Madre della Beata Vergine: e la Catena, con cui fu legato S. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Casinensi di S. Giustina, introdottivi l' anno 1425.

Inoltrandovi nell' altro Prato, chiamato il Parco di S. Pao-

lo ; con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le tre Fontane, dove il S. Apoſtolo ſoſtenne il Martirio Vedrete ivi l' antichiſſima Chieſa de' SS. Vincenzo, ed Anaſtaſio Martiri, fabbricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 525, e riſtorata dopo l' incendio da Adriano I. circa gli anni 772., come ſcrive Riccardo Monaco Cluniacenſe, fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Caſtelli, e Porte da Carlo Magno, il cui privilegio ha ſtampato tra i Veſcovi Oſtienſi il dottiſſimo Abate di queſto luogo Ferdinando Ughellio nella ſua Italia Sacra. Innocenzo II. fabbricò il Monaſtero, riſtorò la Chieſa, e aſſegnò Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle. Le pitture dell' Altar grande ſono antichiſſime, ma di buona maniera: e i dodici Apoſtoli ſu i pilaſtri di mezzo furono copiati da' diſegni di Raffaele. Vi ſi conſervano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appreſſo un altraChieſa eretta nel ſito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldobrandini la fece riſtorare con diſegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la Piazza anteriore; e volle che una colonna, alla quale diceſi che fu legato, e decapitato il S. Apoſtolo, ſi traſportaſſe, e collocaſſe innanzi alla prima delle tre Fonti che vi ſi vedono, per indicare il primo de i tre Salti, che fece la Teſta reciſa; come dimoſtrano gli altri due Salti le altre due fonti: tutte e tre d' acqua ſoaviſſima, in tale occaſione miracoloſamente ſcaturita. Il quadro con la Crocifiſſione di S. Pietro, che in detta Chieſa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le ſtatue ſu la facciata ſono di Nicolò Cordieri, detto il Franciosino.

Paſſate quindi a piccolo Tempio rotondo, chiamato Santa Maria *Scala Cæli*, perchè celebrando quivi un di S. Bernardo per i Defonti, rapito in eſtaſi vide una ſcala, che da terra giungeva al Cielo, per la quale ſalivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il Card. Aleſſandro Farneſe la rifece da' fondamenti; e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con diſegno del ſudetto Porta. Vedeſi qui-

vi

vi il Cimiterio antichiſſimo di S. Leone, dove furono ſepolti dieci mila, e più SS. Martiri, quali ſtimaſi foſſero quei Criſtiani, che dopo aver lavorato nella fabbrica delle Terme Diocleziane, furono da quell' empio Imperadore fatti morire. Anticamente era quivi un' altro Tempio, dedicato a S. Gio. Battiſta: e ivi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia; nella quale ſtettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in eſſa furono relegati, martirizzati, e ſepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l' antichiſſima Chieſa dell' Annunziata, la quale già fu Oſpizio de' Pellegrini, e fu conſagrata l' anno 1220. E' della Compagnia del Confalone: e ſerve per amminiſtrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L' anno 1640. fu notabilmente rinovata dal già Card. Franceſco Barberini.

Ritornando verſo la porta, rientrate nella Città; e camminando dentro di eſſa lungo le mura, ſalite da quella parte il Monte Aventino, così detto da Aventino Rè d' Alba, quivi ſepolto. Fu aggiunto queſto Monte alla Città da Anco Marzio: e in eſſo Remo preſe gli auſpicii per edificarvi la ſua Città, come luogo da lui ſtimato più forte del Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di queſto Monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, dal volgo Antignane, per ſervizio delle quali fu quà condotto un ramo dell' Acqua Appia Fu in dette Terme una ſtanza coperta con una volta ſoſtenuta da un' armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tal artifizio, che Sparziano riferiſce eſſere impoſſibile l' immitarlo. A giudizio del Serlio, queſta fabbrica è meglio inteſa che le Terme Diocleziane, ed altre.

Vicina è l' antichiſſima Chieſa di S. Balbina Officiata dai Religioſi Pij Operarj, nella quale fiorì Criſtoforo Perſona Priore di queſto luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l' anno 1484. Sotto l'Altar Maggiore di queſta Chieſa ſi cuſtodiſcono i Corpi della ſudetta Santa, di S. Quirino ſuo Padre, e di altri cinque SS. Martiri. In queſta Contrada fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una ſtradella dietro alla detta Chieſa vi condurrete a quella di S. Sabba Abate di Capodocia: dove conſervaſi lo Scapulare di queſto Santo, miracoloſo nel ſanar molte infermità. Vedeſi quivi un bel Sepolcro antico di marmo, ſtimato di Veſpaſiano, e Tito Imperadori.

Poi alla Chieſa di S. Priſca, già abitazione delle Sante Aquila, e Priſcilla; illuſtrata dalla preſenza di San Pietro Apoſtolo, che vi convertì alla Fede, e vi battezò molti Gentili, frà quali la medeſima S. Priſca, e il di lei Padre Conſole Romano: e vi ſi conſerva ancor' oggi il vaſo, che uſava il Santo nel battezare. Fu queſta Chieſa riſtorata più volte da' Pontefici, e dal Card. Franceſco Maria Caſini Titolare, che vi rifece ancora alcune Cappelle. In queſto contorno pongono alcuni Antiquarj l' antico Tempio di Diana, e le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano e le Terme Variane. Nel Pontificato d' Innocenzo X. vi è ſtata poſta la ſepultura degli Ebrei, che prima era verſo la Porta Porteſè qui ancora fù il Vico Publico.

Seguendo per l' iſteſſo Monte, troverete la Chieſa di Santa Sabina ſituata (come vogliono alcuni) nell' iſteſſo Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone Regina. Si conſervano in detta Chieſa i Corpi della Santa Titolare, di S. Serapia ſua Maeſtra, e d' altri SS. Martiri. Nel Convento anneſſo abitò S. Domenico Fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a Sant' Aleſio, dove fu il Monaſtero di S. Bonifazio; ma prima vi era ſtato il Tempio di Ercole, preſſo al quale gli Antiquarj pongono l'Armiluſtro dove o ſi riponevano, e conſervavano l' armi, o ſi eſercitavano nelle Armi i Romani.

Finalmente riconducetevi verſo il Tevere, e trovarete la Chieſa di S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono eſſere ſtato il Tempio della Buona Dea: alla quale ſagrificavano ſolamente le Donne e di qua vedeſi il Tevere, ed il Monte Teſtaccio.

GIOR-

# GIORNATA QUINTA

## *Dalla Piazza di Monte Giordano per i Monti Celio, e Palatino.*

ALla Piazza di Monte Giordano sarà il principio di questa Giornata. Questa Piazza vien così detta da un tal Giordano della Famiglia Orsina, che nel Palazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l'Orologio della Chiesa Nuova, avrete a mano dritta il nuovo Palazzo de' Stampa, e a mano manca quello de Camerata. Voltando poi alla sinistra incontrarete la Chiesa di S. Tommaso in Parione, fatta con disegno di Francesco da Volterra, e contiguo ad essa è il Collegio Nardini.

Portatevi alla Piazza di Pasquino, così detta da un'antica Statua ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l'ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme e chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu giá degl'Orsini, fabricato in detta Piazza dal Cardinal Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo, in oggi dell'Eccellentissima Casa Santobono.

Quasi dirimpetto è la Chiesa della Natività di Nostro Signore, e dell'Archiconfraternità degli Agonizanti. Vi si conservano insieme con diverse Sacre Reliquie, le Fascie del SS. Bambino Gesù.

Conducetevi alla Chiesa di S.Pantaleo de' PP. delle Scuole Pie architettata da Antonio de Rossi.

Più oltre è il Palazzo de'Massimi, fabricato con architettura di Baldassare da Siena, e ornato da Daniele da Volterra, con pitture, Statue, e bassirilievi singolari. In questo Palazzo dell'Anno 1455. fu esercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioso ritrovamento della Stampa da Corrado Sveynheyn, & Arnoldo Pannartz Tedeschi; e i primi libri, che

che quivi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio, e Lattanzio Firmiano.

Proseguite verso la strada della Valle, il cui sito depresso fa congetturare, esser quì stato lo stagno, che era negli Orti d'Agrippa appresso le sue Terme, dove Nerone era solito di celebrar notturni conviti, come si legge in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de' Cesarini, dove credesi esser stato il Portico di Filippo. Vicino è l'altro Palazzo del Marchese de' Cavalieri; contiguo ad esso la Chiesa di S. Elena de' Credenzieri. Dietro a questa è l'altra Chiesa delle Monache di S. Anna unita col Monastero delle medesime. La Cappella maggiore fu architettata dal Cavalier Rinaldi, le pitture sono di Michel'Angelo Troppa, gli Angeli furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone, il quadro della B. V. M., e S. Anna fu colorito da Bartolomeo Cavarozzi, ed alcune pitture di Pierino del Vaga: L'altro dicontro con S. Giuseppe, e S. Benedetto, è del Savonanzi, allievo di Guido Reni: La volta della Chiesa è di Giuseppe Passeri: Trà le Sagre Reliquie, che quì vi si custodiscono si venera l'anello di S. Anna. Segue la piccola Chiesa di S. Sebastiano de' Merciari, dove sono parimente buone pitture, tra le quali il S. Sebastiano nell'Altar Maggiore è opera del Cav. d'Arpino.

Passando per la Piazza dell' Olmo, così detta da un' Arbore di tal nome, che ivi pochi anni sono verdeggiava, vi condurrete alla Parocchiale di S. Nicola de' Cesarini, tenuta da' PP. Somaschi. Troverete poi incontro il nuovo Collegio eretto da' PP. delle Scuole Pie con architettura di Girolamo de Marchis per uso delle Scuole, che erano in S. Pantaleo. Indi al Palazzo della Famiglia Strozzi, la Chiesa dell'Archiconfraternità delle Stimmate di S. Francesco, fabricata con disegno di Antonio Canavari. Il quadro dell'Altar Maggiore è opera di Francesco Trevisani, quello nella Cappella de' Santi Quaranta è lavoro di Giacinto Brandi; e la volta della Chiesa, è di Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de' Spinola, e dirimpetto quello del fu Card. Ginnasio, fatto Monastero di Monache, e Seminario di Studenti, sotto al quale, è la Chiesa di S. Lucia detta

detta delle Botteghe oſcure, dove anticamente era l'ingreſſo del Circo Flamminio, e il Tempio d'Ercole, e delle Muſe, ſopra la porta di detta Chieſa vi è l'Immagine della Beata Vergine ſcolpita da Pompeo Ferucci; e in una Cappella a mano deſtra vi è il Sepolcro del Card. Ginnaſi, le cui Statue ſono di Giuliano Finelli: ma i Putti di ſopra, e l'altro Depoſito di Fauſtina Ginnaſi ſono di Giacomo Antonio, e Coſimo Fancelli. Andate poi al Monaſtero delle Monache, Zitelle di S. Catarina de' Funari eretto nel mezzo del Circo Flaminio, fatto da quel Flaminio, che fu ucciſo da Annibale preſſo a lago Trauſimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla Chieſa, e Oſpizio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima ſi diceva S. Salvatore in Penſili, e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrate nella Chieſa anneſſa al detto Monaſtero architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete pitture d'Annibale Caracci, di Federico Zuccheri, del Muziani, e d'altri valenti Autori. Oſſervate poi il detto Palazzo de'Mattei architettato dal Maderno, in cui ſono molte ſtatue, e baſſirilievi antichi; e pitture dell'Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci,

Seguitate alla Piazza de i Capizucchi, dove è una vaga Fontana: poi alla Chieſa di S. Maria in Campitelli, rifabbricata, e ornata di belliſſima facciata dal Popolo Romano nel Pontificato d'Aleſſandro VII. per voto fatto in tempo di peſte. Sono in eſſa coſpicue due Cappelle, l'una a deſtra dedicata a Sant' Anna il cui quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri nella quale fu colorita la Naſcita di S. Gio. Battiſta da Gio. Batt. Gaulli detto Baciccio. Riverite nell' Altar Maggiore un' Immagine della Beata Vergine traſportatevi dalla Chieſa di S. Maria in Portico, la quale è ſcolpita in profili d'oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, da i lati vi ſono ancora ſcolpite in due Smeraldi le Teſte de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo Convento de' PP. della Congregazione della Madre di Dio, che hanno in cura queſta Chieſa; e

di

dirimpetto il Palazzo de' Paluzzi Albertoni. Alla ſiniſtra della Piazza vedrete un' angolo del Monaſtero di Torre di Specchi, fondato da S. Franceſca Romana; e nella ſua ſtrada anteriore le Chieſe de' SS. Andrea, e Leonardo de'Scarpinelli, e della Compagnia di S. Orſola; e a man ſiniſtra paſſarete ſotto un'Arco; vicino al quale è la Chieſa di S. Gio. Evangeliſta de' Saponari.

Andarete in Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale è il Foro Olitorio, dove era la colonna chiamata Lattaria, perchè (come ſcrive Feſto) vi ſi portavano Fanciulli da lattarſi. E quì da un' Ara, o Altare di Giunone Preſide de' Matrimonj, (perciò cognominata Juga) cominciava la ſtrada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conducevano al Foro Romano.

A man deſtra vedrete una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottavia, col portico pure di queſto nome, edificato da Auguſto in onore di Ottavia ſua Sorel-

Sorella. Si stendeva il detto Portico da S. Nicolá in Carcere fino a S. Maria in Portico; e fra queste due Chiese al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i vestigj, avanti la Chiesa di S. Omobono, si vedono nelle Cantine reliquie della Curia, e Portico di Ottavia; dal qual Portico anche la sudetta Chiesa di S. Omobono, prima che fosse conceduta a i Sartori, si chiamava di S. Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci al lib. 4. cap. 34.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola in Carcere, perchè stimasi edificata nel sito dell' antico Carcere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla Figliola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio scrive, che non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla Figlia. Per quest' atto d' amor filiale fu eretto un tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi fabricato da Augusto il Teatro di Marcello.

Appresso fu Tempio di Giano con due Porte, che nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse: e da esso anche la strada vicina fu chiamata vico Giano.

Segue la Chiesa di S. Galla, già detta di S. Maria in portico per l' Imagine della B. Vergine trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempj di Appollo, e Giunone fatti da Metello. In questa Chiesa era la casa paterna di d. Santa, che fu figliuola di Simmaco Uomo Consolare, fatto uccidere dal Rè Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odescalchi nipote d' Innocenzo XI., il quale vi fece un Ospizio per i poveri Pellegrini, Convalescenti, ed altri, che hanno ricovero: ed il Duca D. Baldassare Odescalchi lo ha ultimamente accresciuto di nuove fabbriche. Più oltre è la piccola Chiesa di Sant'Aniano dei lavoranti Calzolari.

A man sinistra vi condurrete alla Chiesa di S. Gio. Decollato, dove è la Compagnia della Misericordia eretta da principio in S. Biagio della Pagnotta a strada Giulia l'anno 1488. Nel primo Altare a destra il quadro con la Nascita di S. Gio: Bat-

Battista è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo il S. Tommaso con altri Apostoli è d' un allievo del Vasari. Nel terzo la Visitazione della B. Vergine, ed altre pitture sono del Roncalli. Nell'Altar Maggiore il quadro con la Decollazione di San Gio. Battista fu colorito dal sudetto Vasari: e sei Santi nell' arco superiore sono di Giovanni Cosci. Dall' altra parte il S. Giovanni posto nella caldaja con altre figure è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterali dell' ultimo Altare, come anche la Gloria di sopra furono dipinti da Jacomino dal Conte Fiorentino. Entrate nel contiguo Oratorio parimente ornato di bellissime pitture Nell'Altare la Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, è delle migliori opere del sudetto Jacopino. i SS. Andrea, e Bartolomeo, i laterali sono di Francesco Salviati. L' Istorie di S. Zaccaria coll' Angiolo, di S. Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo sono del medesimo Jacopino. La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Batt. Franco Veneziano: la Cena di Erode col Ballo d' Erodiade da Pirro Ligurio Napolitano: la Visitazione di Maria Vergine e la Nascita di S. Gio; Battista dal sudetto Salviati. Appresso potrete vedere il Cimiterio de'Giustiziati. Poco lontana è la Chiesa di S.Eligio de' Ferrari fabbricata nella stessa contrada dove fu l' antico Foro Piscario.

La prossima Chiesa di San Giorgio in Velabro, e corrottamente ne' tempi meno eruditi *Ad Vellus Aureum*, offiziata da'PP. Agostiniani scalzi, ed ha ritenuto l' antica denominazione Velabro. In poca distanza dalla detta Chiesa (ristorata dal Card. Giuseppe Renato Imperiali dell' anno 1703.) corre un' acqua chiamata dagli Antichi Juturna, e da'Moderni la Fontana di S. Giorgio, con la quale pochi anni sono è stara eretta una Cartiera, ed una Ferriera.

Da quì cominciava l' antico Foro Boario: e perciò vedrete appresso la Chiesa un' Arco di marmo, dedicato dai Negozianti di detto Foro all' Imperadore Settimio Severo Quasi incontro vi è un' altro Arco di quattro prospetti, stimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifonte: essendo uno di quei Giani, o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de' Trafficanti. Ve-

Vedrete alle falde del Palatino l'antichissima Chiesa di S. Anastasia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l'anno 300. per onorifica sepultura della Santa. Fu poi ristorata da molti Sommi Pontefici, e specialmente da Urbano VIII. Il Card. Nugno de Cunha Portoghese, essendone Titolare, ha fatto rifabricare, e abbellire la Chiesa, e Sagrestia. Venerate in essa il corpo della Santa con la di lei statua scolpita da Ercole Ferrata. Osservate la Tribuna ricca di marmi, e depositi della Famiglia Febei con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime colonne di marmo detto Porta Santa, che la sostengono. Tra la Chiesa, e il principio della strada per cui si ascende all'Orto dell' Aventino, detto anticamente Clivo publico, vi era il Tempio delli Dei Libera, e Cerere fatto da Postumio Dittatore con altri Tempj pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a sinistra vedrete in una Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia, ed ora de' Cerchj, un gran Concavo di figura ovale, che serve ad uso di Orti. Quivi era il Circo Massimo, luogo che fu destinato dal Rè Tarquinio Prisco, dopo la vittoria avuta contra i Latini, al corso de' Cavalli, delle Carrette: e il Re Tarquinio Superbo lo stabilì con sedili di legno. Giulio Cesare lo fabbricò con pompa, e grandezza rendendolo capace di 260. mila Spettatori come scrive Plinio nel lib. 36. capitolo 15. vi aggiunse inoltre l' Euripo, che altro non era, che una fossa piena d'Acqua circondante il vacuo del Circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Cocodrilli, ed altri Animali acquatici, e si facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviso da un' intramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato; e appresso a questo ergevasi l' Obelisco postovi da Augusto; oggi esistente nella Piazza del Popolo. Poco distante tra altre statue de' falsi Dei vi era l' altro Obelisco condottavi da Costanzo, oggi esistente nella Piazza di San Giovanni Laterano.

Osservate a sinistra nel Monte Palatino gran residui degli

gli ultimi ſedili del medeſimo Circo, dove ſi congiungeva col Palazzo Imperiale. Proſeguendo il camino, dove ſiete per voltare alla Chieſa di S. Gregorio, fù la Porta dell' antica Città di Romolo, chiamata Romanula, laſciate a man ſiniſtra la detta Chieſa, e andatevene a quella de' SS. Nereo, ed Achilleo, dove riposano i loro Corpi, fabricata (secondo alcuni) appeſſo il Tempio d' Iſide.

Paſſate di poi alla Chieſa, e Monaſtero di S. Siſto de Domenicani, ſituato nella Regione della Piſcina publica, la quale era un Bagno, dove il Popolo ſi andava a lavare. Riposando in detta Chieſa i Corpi de' SS. Felice, e Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri, e de' SS. Sorero, Partenio, Lucio, e Giulio Veſcovi, e Martiri.

Uſcirete dalla Città per la porta già detta Capena, ed Appia ora di S. Sebaſtiano, e con un miglio in circa di ſtrada retta vi condurrete alla Chieſa di queſto Santo. Vedrete ni eſſa il luogo, chiamato dal Boſio, e dal Baronio il Cimiterio

rio di Calisto, dove furono sepolti 174000. Martiri detto communemente da noi Catacombe, e Catacombe perchè è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto luogo per alcun tempo stettero i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, per lo che dal Bibliotecario vien chiamato Basilica degli Apostoli. Ivi si ragunavano il Pontefice, e i Cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni, che pativano di quei tempi. Visitate sotto la Chiesa altri Cimiterj, stati negli stessi tempi ricovero de' Cristiani perseguitati. Scipione Cardinal Borghase ridusse questo Santuario nella forma presente e acciocchè non restasse privo del culto dovutogli, v' introdusse i Monaci di S. Bernardo. Nella prima Cappella a destra quando entrate, tra molte insigni Reliquie, che ivi si custodiscono, venerate il Capo di S. Calisto Pontefice, e Martire: un Braccio di S. Andrea Apostolo: un' altro del S. Martire Titolare; e due Frezze, con le quali fu saettato una Pietra, su la quale il Nostro Redentore lasciò impresse l' Orme de' suoi piedi, quando comparve a San Pietro; e alcune di quelle Spine, con le quali fu coronato nella sua Passione. Osservate poi la Cappella, che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta, e ornata di preziosi marmi in onore di S. Fabiano Papa, e Martire (il Corpo del quale è in questa Chiesa con architettura del Cav. Fontana, Barigioni, e Specchi; sono in detta Chiesa sepolti i Principi D. Orazio e D. Carlo Albani l' uno Fratello, e l' altro Nepote del sudetto Pontefice. Passate alla Cappella di S. Sebastiano (dove riposa il suo Corpo) rifabbricata con disegno di Ciro Ferri dal Card. Francesco Barberini.

Tornando per la medesima Porta fuori della Chiesa, e voltando a destra, più oltre nella via Appia, vedrete il Sepolcro di Metella, costrutto di travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l' Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetana, e sopra esso una Testa di bue, dalla quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di capo di Bove.

Quivi parimente vedrete il circo ( come gli Antiquarj tutti credono ) d'Antonio Caracalla , nel mezzo era un'Obelisco rotto , e giacente , che fu poi trasportato , ed eretto in Piazza Navona da Innocenzo X.

Ritornando per la strada , che conduce verso la Porta di S. Sebastiano , arrivarete ad un piccolo Tempio rotondo , fabricato nel sito dove Cristo Signor nostro apparve a S. Pietro , mentre l' Apostolo fuggiva da Roma , come scrivono Egesippo , ed altri . Più oltre troverete un' altro eretto nel sito dove il medesimo Signor Nostro sparì dagli occhi del Santo . Dirimpetto a questo è la strada Ardeatina , la quale sbocca nella Campagna , e attraversa la strada , che è da S. Paolo a S. Sebastiano . Troverete appresso un piano allagato d' acqua minerale, che chiamasi corrottamente Acquataccio , che vuol dire , Acqua d' Accio , da Aci giovinetto amato da Berecintia . Ad esso vengono le Pecore , e altri animali , che patiscono di Scabbia , o di simile infermità , e guariscono ivi lavandosi . Osservarete per quella strada alcuni edifizj distrutti , che erano sepolture di Famiglie nobili , spogliate de' loro ornamenti .

Rientrando nella Città per la sudetta Porta di S. Sebastiano , incamminatevi per la strada Maestra , che vi condurrà alla Chiesa di S. Cesareo Diaconìa Cardinalizia , voltando poi a destra , conducetevi all' altra Porta della Città chiamata Latina, dove è la Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista , rifabricata da San Adriano Primo ; indi unita del 1144. alla Basilica di S. Giovanni Laterano , che del 1686. la concesse a i Padri Scalzi della Mercede .

La Cappelletta contigua alla detta Chiesa chiamansi San Giovanni *in Oleo* , ed è luogo dove il Santo Apostolo fu messo nel Bagno d' Oglio bollente . Nel 1658. la fece rifabbricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borromini ; e fu ristorata da Clemente XI. , in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo ; e i Capelli e il Sangue , che per la rasura gli uscì dal capo .

Proseguendo il cammino verso la Chiesa di S. Giovanni in Laterano troverete il fiumicello detto la Marrana , che entra

stra in Roma per un' antica Porta murata, già detta Gabiosa, perchè per essa si andava a i Gabii Terra de' Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino; e da alcuni è credнto Rivo dell'acqua Appia; da altri dell'acqua Cabra:

Avanzandovi di pochi passi giungerete alla Basilica di San Giovanni in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uuo de i Capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al Pontefice S. Silvestro, indi vi fece la Chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Quà giunto entrarete prima nel Tempio di S. Giovanni in Fonte fabbricato dal detto Imperadore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d'argento: delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urbano VIII. Vedrete sù le mura di esso pitture di celebratissimi Autori; e nel mezzo la preziosa Conca di paragone, in cui fu dato il Battesimo al detto Costantino; e nella Cuppola, che vi è sopra, diversi fatti della Beata Vergine dipinti da Andrea Sacchi: L'una delle due Cappelle laterali dedicata a S. Gio. Battista, era prima una Camera del medesimo Constantino. Le pitture, che in essa vedrete, sono di Giovanni Alberti; e la statua fu scolpita dal celebre Donatello, Si custodiscono quivi delle Reliquie de' SS. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' SS. Innocenti, e delle SS. Marta, e Maddalena.

L' Altra Cappella dedicata a S. Giovanni Evangelista fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che si conservano nella Catedrale di S. Giovanni. I quadri sono del Cav. d'Arpino, e la statua del Santo è modello di Giovanni Battista della Porta.

Visitate poi l' Oratorio, e Chiesa di S. Venanzio fabbricata nel 640. da Giovanni IV. Pontefice con Tribuna di Mosaico, e dedicata a i SS. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajano, Martiri, i Corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre il detto Pontefice.

Evvi anche un Altare eretto ad una miracoloſa Imagine della Beata Vergine dalla Caſa Ceva, cen architettura del Rinaldi. Nel Portico di queſta Chieſa, che in oggi pare ſia ſeparato da eſſa, Anaſtaſio IV. fece due Tribune di Moſaico con due Altari; in uno de' quali ripoſe i Corpi delle SS. Rufina, e Seconda; e nell' altro i Corpi de' SS. Cipriano, e Giuſtina Martiri.

Paſſate ora nella Baſilica di S. Giovanni, dove vedrete la Nave traverſa nobilmente ornata da Clemente VIII. con

S. GIOVANNI LATERANO.

marmi, e ſoffitto dorato, e il reſto della Baſilica tutto rinovato da Innocenzo X. con diſegno del Borromini. Dodici ſtatue di finiſſimo marmo ſituate per la Nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici ovati ſopra di eſſe, vi furono poſte ultimamente da Clemente XI., e ſono opere di Scultori, e Pittori celebri. Nelle nicchie, che contengono i dodici Apoſtoli, San Pietro, e San Paolo furono ſcolpiti da Monsù Monot: S. Andrea, e San Giacomo Maggiore,

S. Gio-

S. Giovanni, e S. Matteo dal Cav. Cammillo Rusconi: San Tommaso, e S. Bartolomeo da Monsù le Gros: San Giacomo Minore da Angelo de Rossi: San Filippo da Giuseppe Mazzuoli · San Simone da Francesco Moratti; San Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli ovati, che esprimono dodici Profeti, Isaia fu dipinto dal Cav. Benedetto Luti; Geremia da Sebastiano Conca; Baruch. da Francesco Trevisani; Daniele da Andrea Procaccini; Osea da Giovanni Odazj; Joele da Luigi Garzi; Amos dal Cav. Giuseppe Nasini; Abdia da Giuseppe Chiari; Giona da Marco Bonfiali; Michèa dal Cav. Pietro Ghezzi; e Nahum da Domenico Maria Muradori. Il valore delle sudette statue ascende a scudi cinque mila per ciascheduna, che fanno in tutta la somma di scudi sessanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del SS. Sagramento ordinato da Clemente VIII. con ricchezza, magnificenza singolare, sostenuto da quattro antiche, e grosse colonne di metallo, che alcuni credono fossero portate in Roma da Tito, e Vespasiano fra le spoglie della Giudea; ed altri, che fossero fatte da Augusto co' rostri delle Navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino. E' circondato di statue, marmi, pitture preziose d' inestimabil valore, e opera di Pompeo Targoni. Nel muro superiore dell' Altare vi è la Cena di Nostro Signore co' i dodici Apostoli in bassorilievo d'argento massiccio lavorata da Curzio Vanni. Vicina vedrete la Cappella del Coro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Contestabil Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il Deposito della Duchessa di Paliano sua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima Sagrestia, osservate fra molte egregie pitture il quadro della SS. Nunziata, e opera stimatissima di Michel' Angiolo Buonaroti; e nell' Altar di essa riverite i Corpi de' SS. Crisanto, e Daria. Nel Chiostro contiguo potrete vedere molti materiali de' luoghi Santi di Gerosolima, con varie iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; e particolarmente una colonna del Palazzo di Pilato.

Vi vedrete ancora due belliſſime ſedie di porfido, uſate negli antichi Bagni de' Romani.

Ritornando in Chieſa, alla deſtra della Sagreſtia medeſima vedrete un piccolo Tabernacolo, dove conſervaſi una venerabil memoria del Nuovo Teſtamento, cioè: la Tavola, ſopra la quale cenò il Noſtro Redentore.

Vedrete poi l' Altare Maggiore ſoſtenuto da un belliſſimo Ciborio, fatto da Urbano V., e ornato da Aleſſandro VII. in eſſo ſi conſervano le Teſte de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, chiuſe in due gran Buſti di argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiunſe un giglio d' oro di gran peſo, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sotto queſto Altare ſta rinchiuſo l' altro portatile di legno nel quale celebrò S. Pietro, dopo di lui i primi Santi Pontefici fino a S. Silveſtro. Dirimpetto è la Tribuna di moſaico fatta dal Turrita, ordinata da Nicola IV. Pontefice. Nella ſudetta Tribuna oſſervate tra le figure ſuperiori il Volto del Santiſſimo Salvatore, quale apparve miracoloſamente nel giorno della Dedicazione di queſta Baſilica; e quante volte la Chieſa ſi è incendiata, ſempre è rimaſto illeſo.

Nelle due navate piccole vedrete belliſſime Cappelle, fra le quali è quella vicina all' Organo, cui la Natività del Signore, e le altre pitture ſono di Nicolò da Peſaro. Il Valſoldino ſcolpì gl' Angioli vicini alla detta Cappella, e l'arma di Clemente VIII. ſotto il dett'Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide; e l'Ezechiele con altri ornamenti, ſono ſcolture di Ambrogio Malvicinio. Gli Apoſtoli nelle parti laterali all' Organo ſono del Cav. d'Arpino, Nebbia, Novara ed altri, l' iſtorie di S. Silveſtro, e Coſtantino, che fondano la Baſilica è del ſudetto Novara, il Batteſimo del medeſimo Imperadore è del Pomarancio, la Spedizione al Monte Sorrate è del Nogari, i quattro Evangeliſti ſopra l' arco ſono del Ciampelli. Nella prima Cappella della vicina navata, il S. Giovanni Evangeliſta è opera di Lazzaro Baldi: in quella della Famiglia Maſſimi, fatta con diſegno di Giacomo della Porta, il quadro con Gesù Crocifiſſo è di Girolamo Siciolante. Dall' altra parte, il S. Ilario, e le altre pitture

re, sono di Monsù Guglielmo Borgognone. Nella Cappella della Familia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocifisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di S. Severina, il quale è scoltura di Giuliano da Carrara. Le pitture nella volta di detta Cappella si stimano di Baccio Ciarpi Maestro di Pietro da Cortona. Osservarete ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, nel mezzo della navata grande quello di Martino V. fatto di metallo.

E' degna di considerazione la nuova, e vaghissima Cappella fatta erigere dalla san. mem. di Clemente XII. con architettura d'Alessandro Gallilei ornata di preziosi marmi, metalli, statue, bassirilievi, e stucchi dorati. Il quadro dell'Altare con S. Andrea Corsini fu dipinto dal celebre Guido Reni copiato da Agostino Masucci, e ridotto a mosaico dal Cav. Cristofani. Il bassorilievo sopra il medesimo è lavoro d'Agostino Cornacchini; le statue della Innocenza, e della Penitenza sono di Bartolomeo Pincellotti, quelle nelle nicchie che rapresentano le quattro Virtù Cardinali, sopra bassirilievi con alcuni fatti del sudetto Santo furono scolpite da Agostino Cornacchini la Prudenza, e il bassorilievo da Monsù Adami; da Filippo Valle la Temperanza, e bassorilievo da Bartolomeo Benaglia; da Giuseppe Rusconi la Fortezza, e il bassorilievo da Monsù Anastasio. Il Deposito del Cardinal Nerio Corsini Seniore è opera di Gio. Battista Maini, che fece il modello della bellissima statua del sudetto Pontefice gettata in metallo da Francesco Giardoni, e posta nel Deposito incontro sopra antica Urna singolarissima di porfido. Le due statue laterali rappresentanti l'Abbondanza, e la Magnificenza furono scolpite in marmo da Carlo Monaldi; la Pietà nel sotterraneo è di Antonio Montauti, i marmi furono operati dal Cerroti, restando chiusa questa Cappella da bellissima Cancellata di ferro con lavori di metallo dorato da Pietro e Francesco Ceci, e i torcieri sono dello Spinaci.

Uscendo poi per il vaghissimo Portico tutto incrostato di bellissimi, e ben disposti marmi, e Bassirilievi rappresentanti alcuni fatti di due SS. Giovanni. E vedesi una antica statua

tua di Costantino trasferita qui da Campidoglio.

Passate poi ad osservare la magnifica facciata fatta inalzare dal Sudetto Pontefice col disegno del mentovato Galilei composta di travertino adornata con marmi, e la loggia della Benedizione di quattro colonne di granito rosso orientale, compisce la sommità di detta facciata con undici gran statue di travertino. Lo stesso Pontefice fece allargare la gran Piazza, e fabbricare presso la Canonica il nuovo Collegio per commoda abitazione de' i PP. Francescani Riformati, detti di San Francesco a Ripa Penitenzieri della sudetta Basilica.

Conducetevi al vicino, e celebre Santuario, dove fu collocato da Sisto V. una scala di ventotto gradini, tutta di marmo bianco venato, che chiamasi la Scala Santa, perchè salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua Passione. Questa Scala stava nel Palazzo di Pilato, e fu trasportata qua da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di salirla colle ginocchia, considerando che il Redentore vi sparse dal suo Sagratissimo Sangue: il che apparisce anche da certe gratelle, poste in alcuni scalini, che i Fedeli baciano con divozione più particolare. Si tiene che in salire la detta Scala si acquistano indulgenze molte ample, recitando un *Pater noster*, *ed un Ave Maria* per ogni scalino, rammentando la Passione del Signore.

Salita la Scala Santa, si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvator, posta nel Santuario. che avete incontro, detta *Sancta Sanctorum*.

Entrate poi nel Santuario sudetto, in cui sono moltissime Reliquie insigni, tra le quali un' Imagine intera del Salvatore alta sette palmi, la quale per la sua antichità, e divozione fu incassata in argento da Innocenzo III., ed è la stessa che sopra vi ho mentovata. E' tradizione che la detta SS. Imagine sia venuta a Roma da se medesima per Mare, dove la gettò S. Germano Patriarcha di Constantinopoli per liberarla dall' empietà di Leone Imperadore; e che fosse principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angioli; per lo che dagli Autori Ecclesiastici chiamasi *non Manufacta*; come si raccoglie dalle memorie antiche dell' Archivio Lateranense.

nenſe, e della ſua antichiſſima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano, vi ſono ancora molte altre Reliquie inſigni. In ultimo è venerabile il vicino Triclinio di S. Leone III., fatto qui collocare dal Pontefice BenedettoXIV. Qui appreſſo fu la caſa paterna dell' Imperador M. Aurelio; e qui parimente fu ritrovata la ſtatua, equeſtre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio

Avanzandovi nella Piazza, vedrete il gran Palazzo fabbricato da Siſto V. per uſo de' Pontefici con architettura del Cav. Domenico Fontana, in oggi ſerve di Conſervatorio a povere Zitelle dell' Oſpizio Apoſtolico, poſtevi da Innocenzo XII., al lato del Palazzo vi è un ben' inteſo Portico, ſotto al quale ſi vede la ſtatua di metallo de Rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della Piazza ſudetta vi è l'Obeliſco, il più antico, ed il maggiore di quanti mai ne faceſſero i Rè d'Egitto Fu queſto fatto dal Rè Rameſſe, ed eretto nella Città di Tebe Salvatore, ſecondo il computo del Kircherio. L' Imperadore Coſtantino lo conduſſe da Tebe in Aleſſandria per alzarlo in Coſtantinopoli: ma ſopraggiunto dalla morte; Coſtanzo ſuo figliuolo, condottolo in Roma l' anno del Signore 343. l' ereſſe nel Circo Maſſimo, donde poi lo cavò Siſto V., e quivi lo collocò. Il detto Obeliſco è lungo palmi 144., eſſendo ſtato neceſſario ſcemare 4. palmi dell' antica ſua lunghezza,per ridurlo ad una ſopportabile quadratura nella baſe, poiche in quella parte era molto guaſto. Vedrete appreſſo la bella Fontana aggiuntavi da Paolo V.

Siete a viſta d' uno de' Giardini del Principe Giuſtiniani, in cui ſono molte ſtatue, e baſſirilievi, che lo rendono aſſai riguardevole.

Oſſerverete l'Oſpedale del Salvatore, con quartieri ſeparati per Uomini, e Donne, e la contigua Chieſa di S. Andrea: e poi anderete a quella di S. Stefano Rotondo, credeſi che queſto foſſe il Tempio di Veſpaſiano. E' ſoſtenuta la detta Chieſa da numeroſe colonne: e nelle mura di eſſa vedonſi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempeſta molti martirj di Santi. Per queſta ſtrada vedrete i condotti, che fece

fab-

fabbricar Nerone, includendovi parte dell' Acqua Claudia per condurla sul Palatino.

Vicina è l' antichissima Chiesa di S. Maria della Navicella così chiamata da una Navicella di marmo, posta per voto innanzi alla Chiesa stessa, ma dee chiamarsi *in Dominica*, *o in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il Podere, dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece ritabbricare con disegno di Raffaele, e vi dipinsero il fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per commandamento di S. Sisto Papa furono distribuiti a'Poveri da S.Lorenzo i Tesori di S.Chiesa. Alcuni vogliono, che quí abitassero li Soldati Albanesi, ed altri vi pongono l' abitazione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Entrando poi nel celebre Giardino de'Mattei, osservarete fra molte statue, bassirilievi, urne; e iscrizioni un' Apollo che scortica Marsia; un' Andromeda moderna; un' Amazzone antica, un' Antonino di forma colossea; tre Putti che dormono in gruppo; e la Testa di M. Tullio Cicerone, assai riguardevole, oltre un' Obelisco.

Inoltrandovi, passarete al Tempio di S. Tomasso detto *in Formis*, dalla Forma, overo Condotto dell' acqua Claudia indi alla nobil Casa, ora Chiesa, de' SS. Giovanni, e Paolo già conceduta a i PP. Domenicani, ed ora a i PP. della Missione per i loro Esercizj Spirituali. In essa i detti Santi furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata; e presentemente vi riposano i loro Corpi con quelli di altri dodici Santi Martiri, e collocati sotto l'Altar Maggiore. Fu questa Chiesa rimodernata dal Card.Fabrizio Paolucci, in tempo che era Titolare di essa. Qui fù il Palazzo di Tullo Ostilio terzo Rè de' Romani, i cui vestig j si vedevano pochi anni sono sotto il Campanile; e nelle Ortaglie, che al Monastero soggiacciono: e incontro al Palatino vedevasi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove, o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell' Anfiteatro; sopra de' quali vogliono gli Antiquarj fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma Pompeo Ugonio crede, che

la

la Reggia di Ostilio potesse essere in questo sito; ma che fossero quegli archi più tosto di qualche fabbrica de'Cesari, che de i Rè.

Scendete da questo luogo per il Clivo chiamato di Scauro, e a sinistra vedrete la Chiesa di S. Gregorio, il quale assunto al Pontificato la fabbricò nella propria Casa, e la dedicò a Sant' Andrea, e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobil facciata adorna di Portici fu fatta dal Card. Scipione Borghese con disegno di Gio. Battista Soria. Vedesi in oggi la detta Chiesa per la maggior parte rimodernata, e in meglio forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili Depositi; e fra le pitture un quadro assai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte Sac. Reliquie, particolarmente un Braccio del Santo titolare, e una Gamba di S Pantaleone.

Per la Porta, che è al lato dell'Altar Maggiore, vi condurrete nella Cappella fatta, e dedicata dal Card. Salviati a S. Gregorio, il cui quadro è opera d'Annibale Caracci; e quindi alle due piccole Chiese congiunte; nella prima è una bella statua di S. Silvia madre del Santo, scolpita dal Franciosini: nella seconda dedicata all' Apostolo S. Andrea, e ristorata dal sudetto Card. Borghese, il quadro dell' Altare è del Pomarancio: l' istoria nel muro a mano destra fu dipinta dal Domenichino: a questa Chiesa è congiunta la terza, detta l' Oratorio di S. Barbara, in cui è da osservarsi la statua di S. Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini. Uscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre piani, sostenuti da bellissime colonne di granito. Era questa una fabrica ad uso di sepolcro; e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette zone, o ordini di colonne, uno sopra l' altro.

Salirete il Monte Palatino per una stradella, che sta in faccia alla Piazza; e da pertutto troverete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

L' origine del nome Palatino, deducendola Festo dal belare, e dell' errare delle Greggie; e Varrone da i Pallanti, che

che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima di Romolo. In questo Colle fu fabbricata da esso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del Monte, e fu detta Roma quadrata. Cresciuto poi la potenza Romana il lusso di fabbriche; il Monte, che era stato sufficiente spazio ad un' intera Città, riuscì angusto per l' abitazione degl'Imperadori: onde dopo la modestia d'Augusto, che contentossi abitarvi nel suo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendolo tutto nella sua Casa Aurea, fece ad essa quella mostruosa estenzione, che abbracciava tutto il piano esistente tra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. In questo medesimo Colle (oltre gli antichi Tempj, che vi erano stati nei primi secoli) vi fu trà i più magnifici quello d'Apollo con Portico, e Libraria, fabbricato al lato della sua Casa da Augusto; al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie. Oggi non si mirano, che laceri avanzi di fabbriche così stupende.

Nella cima del Monte a sinistra è un altro Giardino già dei Mattei, e della Famiglia Spada ora del Marchese Magnani al lato del quale è la nuova Chiesa di S. Bonaventura col Convento de'Padri Francescani, detti della Riformella. Per la medesima strada a mano dritta è l' Ippodromo, o Cavallerizza dell' Imperadore, nella quale fu saettato, e battuto a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la Chiesa dedicata al detto Santo, chiamato in Pallara, e dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S. Andrea. Qui fu eletto Pontefice Gelasio II., e qui appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sotto a questa strada era la fabbrica del Salnitro ora trasportata a Testaccio: e dirimpetto sono gl' Orti Farnesiani, la Porta de' quali fu architettata dal Vignola.

Per la strada, che è lungo le mura di questo Giardino (la quale fu verisimilmente l' antico vico Sandalario, che imboccando nell' Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sul' erto del Monte il luogo, dove fu l' antico

Lupe-

Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Romolo, e Remo all' apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Ruminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, Piazza con Ara dedicato a Vulcano; e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la Chiesa di S. Maria Liberatrice ristorata dalla Famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravvisarete la Curia Ostilia, della quale furono veresimilmente le tre colonne scannellate, che sono appresso la Chiesa sudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Qui appresso fu ucciso Galba Imperadore. Allato poi verso San Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, maraviglioso per la copia delle statue, ed Edifizj, che l'adornavano la Curia e i rostri Tribunali ornati co' i rostri delle navi tolte da Romani a' Popoli d' Anzio, da' quali Tribunali si perorava al Popolo. Nel mezzo del Foro fu il Lago Curzio, così detto o perchè vi fosse la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Mezio Curzio Sabino; o perchè vi fosse la Voragine, nella quale si gettò Cursio armato. Che questa fosse innanzi alla Chiesa di S. Maria Liberatrice, ne fa fede il Curzio a Cavallo, in marmo di mezzo rilievo, quivi ritrovato; ora murato in Campidoglio nelle scale del Palazzo de' Conservatori. Qui appresso vedrete un fonte con una gran Tazza di granito, chiamato di Marforio, perchè fu ritrovata sotto la statua di Marforio nel cantone tra il Carcere di SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza, e Foro Boario era il Tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontificato di Sisto IV., in detto Tempio fu ritrovato l' Ercole di Bronzo, che si conservava nel Palazzo Senatorio.

Avanzatevi verso la costa dal Palatino, dove accanto alla Curia fu la Basilica Porzia, fatta da Catone Censorino; i residui della quale non è inveresimile siano quelli, che oggi servono ad uso di Granari.

Appres-

Appresso, sù la falda del Monte medesimo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Teodoro, fu il Tempio di Romolo, à cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il Fratello Remo, e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Entrate nella divota Chiesa di S. Teodoro rifabricata da Nicola V. indi abbellita, e accresciuta di fabbriche da Clemente XI., in essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' giuochi Lupercali istituiti in onore di Romolo, introdussero l' uso dl portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l' intercessione di detto Santo, come del continuo si sperimenta. Contiguo è l' Oratorio dell' Archiconfraternità del Sacro Cuore di Gesù, Qui principiò la strada chiamata Nuova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la via Appia.

Di quà ve ne anderete a vedere la Chiesa della Madonna delle Grazie con la sua Immagine dipinta da S. Luca, fino alla quale arrivava l' antico Foro Romano. Appresso è la Chiesa della Madonna della Consolazione, architettata da Martin Longhi in cui (oltre l'Altar Maggiore, ricco di ornamentin di metallo) vi è la bellissima Cappella della Crocefissione di N. Signore, dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

# GIORNATA SESTA

*Da S. Salvatore in Lauro per Campidoglio, e per le Carine.*

NEL principio di questa Giornata dopo che averete visitata la Chiesa di S. Salvatore in Lauro fondata dal Card. Latino Orsino fabricata con disegno di Ottaviano Mascherino, conceduta da Clemente X. alla Nazione Marchegiana; che ha costituito nel annessa abitazione un Colleggio. Il trasporto della Santa Casa nell'AltarMaggiore fu dipinto da Gio.

Pe-

Peruzzini d' Ancona. Alla destra il S. Pietro è d' Imperiale Grammatica, S. Lutgarda è d' Angelo Mascarotti. Dall' altra parte la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Allessandro Veronese: e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa i Corpi de' SS. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, ed altre Reliquie.

Inviatevi poi per la strada de'Coronari, dove è la Parrocchia de' SS. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marchesi del Drago, e Lancellotti, alla Parrocchia di S. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca Acquasparte. Passerete poi per le Chiese di San Salvatore in Primicerio, e di S. Biagio; indi a quella di S. Maria della Pace, offiziata dai Canonici Lateranensi di S. Agostino. Fu questa Chiesa fabbricata da Sisto IV., e terminata da Innocenzo VIII. nel sito dove era l' altra piccola Chiesa, detta di S. Andrea degl'Acquarenari; e da Alessan. VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che la ornò al di fuori con bellissima Facciata, e Portico semicircolare, sostenuto da Colonne. Dentro la Chiesa vedrete l'Altar Maggiore, dove si conserva la miracolosa Imagine della B. Vergine dipinta da S. Luca, cospicuo per marmi, statue, e metalli, per la volta dipinta dall'Albano. Il bassorilievo di bronzo nella prima Cappella è di Cosimo Fancelli, che fece ancora la statua di Santa Caterina, ed il vicino Deposito: il S. Bernardino, e il Deposito dall' altra parte sono d'Ercole Ferrata; e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore, furono disegnate da Raffael d'Urbino, e colorite da Giulio Romano. Nella seconda Cappella il quadro con la Beata Vergine, e S. Anna, fu dipinto da Carlo Cesi; e la volta dal Sermoneta; i Sepolcri luterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole, che si stima autore anche delle statue de'SS. Pietro, e Paolo. Nella terza Cappella il S. Giovanni Evangelista è del Cav. d'Arpino: e il quadro di sopra con la Visitazione di S.Elisabetta è di Carlo Maratti. Nella quarta il Battesimo del Signore è di Orazio Gentileschi; e il quadro di sopra con la Purificazione della Beata Vergine, è di Baldassare

fare Peruzzi. Dall' altro lato, nella seconda Cappella la Natività del Redentore è del sudetto Sermoneta; il Transito di Maria Vergine nel quadro di sopra, è di Gio. Maria Morandi. Nel ultima Cappella il quadro con S. Ubaldo è di Lazzaro Baldi, e le pitture di sopra sono del sudetto Peruzzi. Osservate ancora la nobile Sagrestia, e il Claustro, in cui l' Istorie della vita di Maria Vergine sono pitture di Nicolò da Pesaro.

Trasferitevi alla prossima Chiesa di S. Maria dell'Anima, della Nazione Teutonica, ornata di bella Facciata con Porta di Africano fatta in tempo d'Adriano VI. Vi sono bellissimi Altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimignani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depositi sono cospicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d'Austria. E Offiziata da'Cappellani della Nazione, ed evvi annesso l'Ospizio è l'Ospedale.

Quasi incontro è l' altra Chiesa di S. Nicola de'Lorenesi, con Facciata di travertino, nel cui Altar Maggiore fu dipinto il S. Vescovo di Mira da Nicolò Lorenese; il quale dipinse ancora la S. Caterina in altro Altare, Corrado Giaquinto colorì la Cuppola, la volta, e li due miracoli del sudetto Santo cioè la Nascita, il digiuno, l' elemosina, e l' elezione all'Arcivescovo di Mira lavorati in stucco con somma diligenza, e studio da Gio. Grossi Scultore Romano. La medesima Chiesa, e tutta rinovata con pariete di diaspro, stucchi dorati, ed altri ornamenti, che la rendono assai vaga, e maestosa.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale, perchè quivi per commodo di Numa Rè de' Romani si celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perchè Alessandro Imperadore vi fabbricasse il Circo Agonale, dal che nei secoli passati fu denominata Circo d'Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza, che ritiene ancora l' antica forma del Circo, Innocenzo X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s' alza sù vasta Conca di marmo un grande scoglio, traforato da quattro parti, d'onde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto

un Obelisco alto palmi 74. condotto dall'Egitto, e situato dall' Imperador Caracalla nel suo Circo, non molto lonta-

no dalla Chiesa di S. Sebastiano, ora detta la Giostra. Posano sù i lati dello scoglio quattro smisurate statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell' Europa, scolpito da Claudio Francese, il Gange nell'Asia, scolpito da Francesco Baratta: il Nilo nell'Africa, scolpito da Giacomo Antonio Fancelli: e l'Argentaro nell' Indie Occidentali, scolpito da Antonio Raggi: In questa Piazza sono tutte sorte di Negozianti, ma particolarmente vi risiedono i Librari. Incontro alla sudetta Fontana è la Chiesa dedicata a Santa Agnese, rifabricata con architettura del Borromini dallo stesso Innocenzo X. in forma di Croce Greca, con colonne, pitture, e scolture stimatissime. Il mezzo rilievo dall'Altar Maggiore fu scolpito da Domenico Guidi. La statua di Santa Agnese tra le fiamme è opera di Ercole Ferrata; come pure il bassorilievo di S. Emerenziana L' altro bassorilievo con S. Cecilia, fu scolpito da Antonio


Raggi:

Raggi: quello con S. Aleſſio fu lavorato da Franceſco Roſſi: e l'ultimo con S. Euſtachio fra i Leoni, fu principiato da Melchiorre Malteſe, e terminato dal ſudetto Ercole Ferrata. Le pitture nella Cuppola ſono opere ſtimatiſſime di Ciro Ferri; e quelle negl' angoli da Giovanni Battiſta Gaulli. Il Principe Panfili ornò maggiormente la detta Chieſa con accreſcere di marmi l'Altar Maggiore, e con fabbricare alla deſtra di eſſo una nuova Cappella, con la ſtatua di San Sebaſtiano. Procurate poi di ſcendere ſotto la Chieſa, per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la Santa Vergine per farle perdere la ſua Purità.

Ritornando nella Piazza vedrete a queſta Chieſa congiunto il Palazzo de'Principi Panfili, fabbricato con architettura del Borromini, copioſo di belle fontane, ſtatue, e pitture fra le quali ha il primo luogo la Galleria, dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al detto Palazzo è una belliſſima Fontana, di fini marmi (corriſpondente all' altra, in piè della Piazza) le cui ſtatue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini; e i Tritoni, che gettano acqua, ſono di Flaminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana. Oſſervate innoltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis; e innanzi a queſto una gran Conca di marmo, di un ſolo pezzo, ritrovata appreſſo S. Lorenzo in Damaſo, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella Chieſa di S. Giacomo de' Spagnoli, nella quale ſono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vago. Ceſare Nebbia, Baldaſſar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Franceſco Albani, Domenico Zampieri, ed altri. Il quadro col SS. Crocefiſſo nell'Altar Maggiore è del Sermoneta, e la Statua di San Giacomo nel ſuo Altare fu ſcolpita dal Sanſovino. Tra i Depoſiti è aſſai ſtimabile quello di Monſig. Montoja appreſſo la Porta della Sagreſtia, fatto dal Bernini. E' Offiziata queſta Chieſa da' Sacerdoti della Nazione, ed ha congiunto l'Oſpizio, e l'Oſpedale.

Paſſate alla gran Fabbrica dello Studio Generale detto la Sapienza. Fu queſto eretto per ordine di Leone X. con archi-

chitettura di Michel' Angelo Buonaroti; indi ampliato da diversi Pontefici, e arrichito da AlessandroVII. d' una copiosissima Libraria, che già fu de' Duchi d'Urbino: accanto alla quale d' ordine di Clemente XI. fu posto l' Archivio delle Posizioni della Sacra Rota Romana, sotto la cura del Primo Custode della Libraria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fino da i tempi di Sisto V.

S' insegnano in detto Studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldèe; Rettorica, Filosofia, Matematica, Medecina, Anatomia, Bottanica, Chimiche, Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed alre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue Lettori, Evvi ancora l'Accademia Teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istoriche. Scritturali,e Dogmatiche; oltre gli Atti Publici, che si tengono dodici, e più volte l' anno. Nell' ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una Chiesa di vaghissima architettura ideata dal Borromini: e dedicata a S. Ivo.

Uscirete nella Piazza, dove era la Dogana prima, che da Innocenzo XII. fosse trasferita alla nuova, Fabbrica in Piazza di Pietra. Quindi oltre passando il Palazzo de' Lanti, e poi quello de' Nari; andarete alla Chiesa, e Monastero di Santa Chiara, architettati da Francesco da Volterra Poi inviandovi per la strada, che è al lato della Chiesa medesima, troverete l' altra de' SS. Benedetto, e Scolastica de' Norcini; e passando sotto l' Arco detto della Ciambella, incontrerete la Parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra verso il Palazzo già della Casa d' Este, degli Accajoli, ora de' Marescotti, e vedrete per la strada avanzi delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gli Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina Chiesa di S. Gio. della Pigna, dove è l'Archicontr. della Pieta de' Carcerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all' altro più magnifico degl' Altieri, architettato da Gio. Antonio de Rossi. Vi vedrete li Appartamenti ricchi di se-

gnalate pitture, e statue; fra le quali sono in gran pregio due Veneri, una Testa di Pescennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte preziose supellettili uno specchio d' oro, di gemme; molti Arazzi tessuti con oro; e due Tavolini di Lapislazuli.

La Cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone e la Sala da Carlo Maratti. Evvi ancora una famosa Biblioteca, la quale fu di Clemente X. con un vago, ed Erudito Studio di Medaglie, Camei, ed altre cose rarissime.

Uscite poi sù la Piazza dov' è la Chiesa del Gesù, principiata dal Card. Alessandro con disegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo ambedue Farnesi; e questo vi aggiunse l' abitazione per i PP. Professi della Compagnia di Gesù. Osservate la nobilissima Facciata di travertini; e nella Chiesa l'Altar Maggiore con quattro bellissime colonne di giallo antico, e col quadro della Circoncisione di Nostro Signore dipinta dal Muziano. Ammirate la sontuosissima Cappella di Sant' Ignazio, fatta con disegno del Padre Pozzi, ricca di colonne di Lapislazuli, Metalli, e pietre di gran valore, con la Statua del Santo, Angeli di argento. Sotto l' Altare venerarete il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Urna d' argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre Cappelle pitture insigni del Muziano, Zuccheri, Pomarancio, Bassano, Romanelli, ed altri eccellenti Artefici, Ammirate la volta della Chiesa, Cuppola, e Tribuna, ornate di stucchi dorati, e pitture di Gio. Battista Gaulli, detto il Baciccio. Osservate fra i Depositi quello eretto al Card.Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi, e colle Statue del Cav. Bernini. E finalmente osservate lo splendore degli apparati Sagri nella Sagrestia; e nella Casa la Libraria, e le Camere del Santo Fondatore.

Incaminatevi verso il Campidoglio, e passando il Palazzo Astalli, e Muti; al lato di questo vedrete la Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi. Inoltratevi a destra; sù la Piazza, (nella quale è una vaga Fontana fattavi da Alessandro VII.) vedrete i Palazzi de'Ruspoli, Massimi. e Santacroce; e nella strada a mano manca sotto Aracæli la Chiesa della Beata Rita di Cascia.

Ri-

Riportandovi sù la Piazza, godete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette Colli di Roma, il più rinomato pegli antichi Trionfi. Il suo primo nome fù Saturnino, da Saturno, che dicesi ivi abitasse; e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa da Sabini, ed ivi sepolta; fin che cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Giove, dal Cranio di un Capo umano in essi ritrovato prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

Vi salirete per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonaroti sù le ruine delle fabbriche di esso Monte: benchè l' antica strada per salirvi riguardasse l' odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita due Sfingi lavorati in basalte; e una Statua di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile: indi nella sommità della salita medesima, le due Statue di Castore, e Polluce co i loro Cavalli, e a fianchi di esse i Trofei creduti di Mario, eretti a Domiziano, e quà trasportati dal Castello dell'Acqua

Marzia appresso S. Eusebio. Le due colonne che appresso vedrete, quella a destra e la Milliaria, nella cui palla di metallo furono poste le ceneri di Trajano. Nella Piazza ornata di Palazzi, fatti con disegno del medesimo Buonaroti; e nel mezzo di essa vedrete la famosa statua Equestre di metallo dorato eretta secondo alcuni a M. Aurelio Antonino, o secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti anno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, forse dal Bibliotecario fu detta di .Costantino, perchè stava sù la Piazza del Palazzo Lateranense; d' onde fu trasferita quì nel Campidoglio da Paolo III. l' anno 1530., e collocata sopra un piedistallo architettato dal Buonaroti, e fatto di un pezzo di fregio tolto dall' architrave delle Terme di Trajano, perchè non si trovava marmo sí grande.

Nella Piazza medesima, prima di giungere alla statua sudetta, era fra due Querceti l' antico Aulo, aperto da Romolo per sicuro rifugio de' Servi, col fine di accrescere abitatori alla nuova Città. Vedrete in prospetto Il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca sù l' antico Tabulario, luogo dove si conservano le Tavole degli atti Publici. Salirete per la nobile Scala, sotto la quale è una bellissima Fontana, a cui fanno ornamento due statue antiche de i Fiumi Tigri, Nilo, ed una Roma di Porfido. Entrate nella Sala, che serve al Senatore e ad altri Magistrati di Tribunale, e parimenti vedrete le statue di Gregorio XIII., e del Rè Carlo Fratello di Luigi: e di la dalla Sala le Carceri Capitoline.

Avanti a questo Palazzo era anticamente il Tempio di Vegiove, così detto perchè i Gentili stimavano questa loro Deità non solo atta a giovare, ma ancora a nuocere. Entrate a destra nel Palazzo de' Conservatori, pieno di statue di marmo, di metallo, antiche, e moderne; fra le quali osservarete una Roma sedente, e quattro statue Egizie di singolar lavoro, collocate da Clemente XI. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Colosso di Pietra eretto da Nerone innanzi alla sua Casa Aurea: una testa, e una mano e un piede d' altro Colosso di metallo, che era dell' Impe-

rado-

radore Comodo : un Cavallo assalito da un Leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell' antichità. Osservate ancora le Scale ornate di bassirilievi, e iscrizioni: e le stanze nobilmente dipinte dal Cav. d' Arpino, ed altri famosi Professori, e le Tavole Consolari, così la nuova, e vaga Galleria ornata d' una singolar raccolta di quadri d' eccellenti Pittori, fatta fare dal Pontefice Benedetto XIV.

Entrate poi nell' altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande statua, che chiamasi di Marforio, ritrovata, in un lato della Chiesa di S. Martina. Variano le opinioni degli Scrittori in determinare ciò che rapresenti la detta statua. Di alcuni fu stimata il Simulacro del Reno, che stava sotto la statua Equestre di Domiziano; da altri il Fiume Nera; e il Biondo la crede il Giove Panario. E' più veresimile però, che rapresentasse qualche Fiume, e servisse di ornamento a qualche Fonte, gia che vicino vi fu trovata la bella Tazza, che ora è nel mezzo del Campo Vaccino. La denominazione poi di Marforio pensa giudiziosamente il Marliano, che derivi *a Martis Foro*, dove fu ritrovata. Procurate poi di vedere le stanze, e Galleria superiore di questo Palazzo, che fece ristorare, e ornare la san. mem. di Clemente XII., e considerate la quantità rarissima, e singolar lavoro delle Statue, Teste, Busti, Bassirilievi, Urne, Vasi, Lapidi antiche di Personaggi illustri, iscrizzioni sepolcrali, e intagli, una stanza con le Serie d' Filosofi, Poeti, ed Oratori, e una altra con le Serie de' Imperadori; e loro Personaggi, con altre memorie dell' Antichità.

Salirete alla Chiesa di *Aracœli*. In questa cima del Colle Capitolino fù l' antico Tempio di Giove Massimo, edifizio arrichito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana potenza. Silla lo adornò con preziose colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpio: ma difformato poi da un' incendio sotto l' Imperadore Vitellio, lo ristitui magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime colonne, e con ornare più nobilmente, oltre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupato dalla sudetta

Chiesa dedicata alla SS. Vergine, la cui Imagine nell'Altar Maggiore fu dipinta da S. Luca: e il quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffael d'Urbino. Allato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un' Arca con Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*: dal che questa Chiesa ebbe il nome di *Aracœli*. Fu poi tal Cappella nobilitata da Monsig. Centelli Vescovo Cavallicense, che vi aggiunse una bellissima Urna di Porfido, e vi fece una Cuppola sostenuta in giro da colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa è l' antica, e devota Cappella della Famiglia Savelli, dedicata a San Francesco. Osservarete i quadri, posti nella nave di mezzo, e il vago soffitto fartovi dal Popolo Romano, dopo la vittoria navale contro il Turco nel Ponteficato di S. Pio V. Osservate ancora per tutta la Chiesa bellissimi Depositi, e fra le Cappelle ammirate quella de' Mattei, dipinta in gran parte dal Muziano Uscirete dalla Porta grande per vedere la Scala composta di cento, e più gradini di marmo, tolti dall' antico Tempio di Quirino appresso S. Vitale l' anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco, che anno in cura la detta Chiesa.

Ritornate di nuovo sù la Piazza del Campidoglio, e salite all' altra sommità, detta Monte Caprino, e Tarpeo. Quivi nella parte che riguarda l' Aventino, fu l' antica Rocca di Roma, è la Curia Calabra, donde i Sacerdoti nunziavano al Popolo le Solennità. Appresso fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne' tempi, nei quali più fioriva il lusso delle Fabriche. Poco lontano da questa era il Tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si contava il denaro. Conservavasi in detta Rocca una Oca d'argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le guardie Romane quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla.

E' incerto in quale delle due sommità del Monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina fosse il Tempio di Giove Feretrio fabricato da Romolo; e l' altro Tempio, che a Giove Custode dedicò Domiziano: sebbene questo è veresimile.

che

che fosse appresso il Tempio di Giove Massimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una strada non molto diversa dall' antica, se non che questa, per essersi dalle ruine alzato il piano del Foro, è riuscita dritta, dove l' antica saliva a branche oblique sul Monte.

Nel detto Campo Vaccino a mano destra osservarete tre colonne scannellate, con capitelli, e cornici, residui del Tempio di Giove Tonante dedicato da Augusto. Il piano, sul quale posano le dette Colonne, coperte quasi tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda del monte, donde si partivano strade, che rendevano agevole il salir su la cima anche a i carri de'Trionfi. Di la dal Tempio sudetto si vede un Portico colonnato, del Tempio della Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l' iscrizione) in tempo di Massenzio, fu poi rifatto nel tempo di Costantino.

Vedrete più sotto l' Arco di Severo, coperto quasi a mezzo dalle ruine; dal che si può congetturare quanto piú basso fosse il piano dell' antico Foro. Da quest' Arco anticamente s' imboccava in una strada, per cui si andava alla Piazza, che era innanzi al Tempio di Giove Tonante.

Al lato dello stesso Arco fu la scuola Xanta, a cui era prossimo il Tempio dedicato a Vespasiano; e nel piano del medesimo Foro, presso il residuo del Portico, che dicemmo esser Tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il Tempio di Saturno; dove era anche l'Errario, che fu saccheggiato da Cesare. Innanzi a quest' ultimo Tempio stava il Milliario Aureo: nel quale erano descritte tutte le strade Romane: e appresso l'Ospedale della Consolazione fu l'Arco di Tiberio erettogli per le ricuperate insigne di Varo. Da quest'Arco incominciava la salita del Clivo Capitolino, che portava al primo ripiano, di dove poi costeggiando il monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corrispondente al sudetto Arco di Tiberio fu eretto ne'tempi seguenti l' altro Arco simile a Severo, dove cominciava l' altra salita del Campidoglio.

Al fianco di quest' Arco vedrete la Chiesa di S. Giuseppe de'

da' Falegnami, fondata sopra l' antico Carcere Mamertino. E' la detta Chiesa ornata di bel soffitto, e di buone pitture, fra le quali il quadro con la Natività di Nostro Signore, dipinto da Carlo Maratti, e quello con l' Assunzione della Beata Vergine colorito da Gio: Battista Lenardi. Nel congiunto Oratorio è un bell'Altare con quattro colonne di diaspro; il cui quadro con la Beata Vergine, S. Giuseppe, e S. Gioacchino, è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa Chiesa, dove fu il detto Carcere Mamertino, la Prigione de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; ed il miracoloso Fonte, che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i SS. Processo, Martiniano. Al lato di questo Carcere situarono alcuni le scale Gemonie, dalle quali si gettavano i Cadaveri de'Rei per esporgli alla vista del Popolo che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la Chiesa di S. Martina con bella Facciata architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove si conservano Scritture appartenenti al me-

medesimo, dove si giudicavano da esso le Cause. Fu detta questa Chiesa, siccome l'altra di San Adriano *in Tribus Foris* per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Cesare, e di Augusto. Nell'Altar Maggiore, il quadro con S. Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d' Urbino; e la Statua di Santa Martina giacente nello stesso Altare, fu scolpita da Nicolò Menghino. I quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate a S. Lazzaro Monaco, e Pitture; sono: quello a destra di Lazzaro Baldi; e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella Chiesa sotteranea in una ben' ornataCappella si conserva il Corpo della Santa Titolare dentro un ricchissimo Altare di metallo, fatto con maestosa invenzione di Pietro da Cortona. Le quattro Statuette di pepirino nell' ingresso di detta Cappella, sono di Cosimo Fancelli. Il nobilissimo Altare di bronzo fu gettato da Giovanni Piscina. I due bassirilievi d' alabastro, che si vedono nel Ciborio disegnato dallo stesso Cortona, sono del sudetto Fancelli. Le pitture a sinistra, quando si entra, sono del sudetto Lazzaro Baldi; e quelle a destra di Guglielmo Cortese. Le tre Statue nella Cappelletta a sinistra sono dell'Algardi. Annesso alla Chiesa è il luogo, dove da Pittori si tengono le loro virtuoseAccademie.

Segue l' antichissima Chiesa di S. Adriano, ristorata con architettura di Martin Longhi, e ornata di Pitture eccellenti. Il quadro dell'Altar maggiore fu dipinto daCesare Torelli da Sarzana; e quello con S. Carlo nell' Altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell'Altare susseguente il quadro è di Carlo Veneziano, le altre pitture sono di un allievo di Carlo Masatti. Nell'Altare vicino alla Sagrestia vi è un quadro stimatissimo, secondo alcuni, del Guercino da Cento, e secondo altri, di Carlo Veneziano; e secondo altri del Savonanzi Bolognese.

Prossima vi fu la Basilica di Paolo Emilio annoverata tra i più stupendi Edifizj della Città. Più oltre si vede un Portico colonnato con la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda degli Speziali, e fu eretto a Faustina, ed Antonio Pio suo marito. In detta Chiesa il Martirio di San Lorenzo nell' Altar Maggiore è pittura di Pietro da Cortona; e la Cappella della

Beata

Beata Vergine con due Apoſtoli, è opera del Domenichino. Avanti al ſudetto Portico fu il Tempio di Pallade, e appreſſo fu l'Arco Fabiano eretto a Fabio Cenſore, che dopo aver debellata la Savoja. fu chiamato l'Allobroge: e qui fu eretta ancora una ſtatua.

Vicino a queſt' Arco era il Putealè di Libone. e gli Antiquarj vogliono, che ſi chiamaſſe Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore, fabricato dallo ſteſſo Libone. Qui terminava nel Foro la Via Sacra, così detta ſecondo Feſto, dalla confederazione fatta in queſto luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in queſto Campo un' altra Chieſa dedicata a' Santi Coſmo, e Damiano, la quale era già ſotto terra; ma Urb.VIII. la riduſſe al piano preſente, ornandola di belle pitture, di nobil ſoffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto queſto Tempio a Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' ſudetti. Sono in eſſo opere di Gio. Battiſta Speranza, di Carlo Veneziano, di Gio. Baglioni. di Franceſco Allegrini, e d' altri buoni Dipintori. Accanto queſta Chieſa ne vedrete un' altra eretta dalla San. mem. di Benedetto XIV. per la nuova Compagnia della via Crucis.

Veggonſi appreſſo le Reliquie del Tempio della Pace, fabricato da Veſpaſiano, una delle più magnifiche fabriche di Roma. In eſſo quell' Imperadore ripoſe le ſpoglie più ſtimabili del Tempio di Geruſalemme diſtrutta da Tito. Accanto vi è la Chieſa di S. Maria Nova, che preſe tal nome ne' tempi di Leone IV., il quale la rinovò da' fondamenti e ne' tempi di Paolo V. fu ornata della ſua bella Facciata da'Monaci Olivetani, che l' hanno in cura. Nel ſito di queſta Chieſa fu il Veſtibolo della Caſa Aurea di Nerone. Venerate in eſſa l' Immagine della Beata Vergine dipinta da San Luca, e traſportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. eſſendoſi incendiato il ſudetto Tempio, ſolamente queſta Sagra Imagine reſtò illeſa. Conſervaſi quivi entro nobiliſſimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore. fatto con diſegno del Bernini, il Corpo di S. Franceſca Romana. Al lato dell'Altar Maggiore vedrete il Depoſito di Greg. XI. che

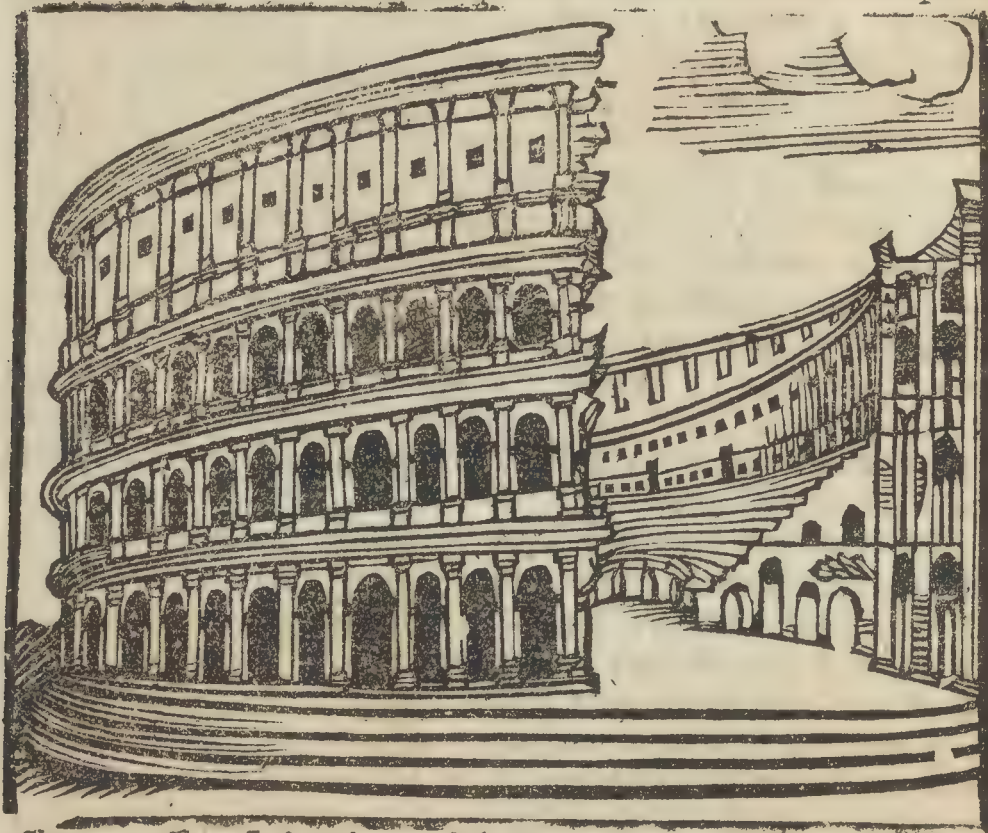
che d' Avignone riportò la Sede Ponteficia in Roma. Appresso si conserva una pietra, sù la quale è tradizione, che s' inginocchiasse San Pietro, e v' imprimesse le Sante Vestigia, quando il temerario Simone Mago portato in aria dai Demonj, per le preghiere del S. Apostolo, e di S. Paolo precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Negli Orti di questo Monasterio si vedono gli avanzi di due antichi Edifizj, che alcuni credono essere stati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio; ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma, fabricati dall' Imperadore Adriano. Questi erano quasi al lato della strada, detta *Summa Sacra Via*, dove presso l' Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV. Re de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al Tempio della Pace, e intersecando la Chiesa sudetta di S. Maria Nuova, e gli Orti di essa; sboccava nella Piazza, dove ora vedasi l'Anfiteatro, facendole nobile prospetto il Colosso di marmo, non di metallo (come osserva il Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statua Equestre di metallo, alzata a Clelia Vergine Romana, che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Re de' Toscani, come narra Livio al lib. 2.

Osservate poi l' arco di Tito, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum* dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa, chiamata dagli Scrittori *Panem propositionis*. Appresso da quella parte del Colle Palatino, che stava su la Via Sacra, fu il Tempio di Roma il cui tetto era coperto con tavole di bronzo, trasportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Passando innanzi sotto detto Arco, vedrete l' altro eretto all' Imperadore Costantino, in cui sono bellissimi rilievi; e alcune statue. Nota il Marliano, che la parte superiore di quest' Arco sia stata fatta con le reliquie dell' Arco di Trajano.

Innanzi all'Arco sudetto si vede un frammento della Meta Sudante, che era un Fonte fatto ad immitazione delle

Mete

Mete di Circe per ornamento, e commodo della Piazza del Anfiteatro: e per la copia dell' acque, che dalla cima ſcendevano per eſſa bagnandola, ebbe il nome di Sudante.

Avete in viſta il nobiliſſimo Anfiteatro Flavio, chiamato il Coloſſeo, più celebre per i trionfi de' SS. Martiri, che per l' eccellenza della fabrica. Fu eretto da Veſpaſiano, e dedicato a Tito, ed è corrottamente nominato il Coliſeo dal Coloſſeo, che gli era avanti. L' edeficò quell' Imperadore nel luogo, dove era lo Stagno della Caſa Aurea di Nerone, innanzi al quale era l' Atrio con un Portico triplicato, detto Milliario, ſoſtenuto da gran numero di colonne; e ſopra di eſſo trapaſſavaſi in piano dal Monte Palatino all' oppoſto Monte Eſquilino.

Entrate in queſto ſuperbo Anfiteatro, e lo vedrete nelle commiſſure forato; ed oſſervando dentro il forame, ve ne trovarete un' altro minore, quaſi rotondo, che ſerviva al perno di metallo, il quale congiungeva il travertino superiore

riore con l' inferiore; come si vede nell' Arco di Costantino ed altrove. Principiò l' ira de' Barberi a guastare una Mole, così ammirabile, anche per l' avidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di fabbriche, fu Teodorico Rè de' Goti, ne' tempi susseguenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verso la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, impiegò i travertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco. Di poi il Cardinale Raffaele Riario coi materiali dell'Anfiteatro medesimo, fabricò il Palazzo della Cancellaria a S. Lorenzo in Damaso: e il Card. Farnese (che fu Paolo III.) ne costrusse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540., si rappresentava la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Doppo l' anno 1750. Il Pontefice Benedetto XIV. Vi fece erigere al di dentro alcune Cappellette con i misterj della Passione del Signore, espressi in Pitture, e vi si frequenta nelle Feste, e ne' Venerdì l' esercizio della Via Crucis.

Avanzandosi verso S. Giovanni in Laterano, vi condurrete all' antichissima Chiesa di San Clemente, tenuta da' PP. Domenicani, la quale fu Casa paterna del Santo; è fama, che vi abbia anche alloggiato S. Barnaba. Ivi è degno di esser veduto un Serraglio di marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che serviva per le Cappelle Pontificie. Si conservano in detta Chiesa i Corpi di San Clemente Papa: di S. Ignazio Vescovo, e Martire, del B. Cirillo Apostolo dei Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servolo Paralitico. Clemente XI., senza rimovere cosa alcuna spettante alla Sagra Antichità, ristorò, e abbellì la detta Chiesa con farvi il soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture; e con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la facciata; perfezionato il Portico, che da una parte mancava, e rimessa in piano la Piazza anteriore. Nella navata maggiore le pitture, che rappresentano S. Flavia, e S. Domitilla, sono di Sebastiano Conca. Quelle, che esprimono il Santo Titolare quando fa scaturire acqua da un scoglio, sono di Antonio Crecolini. L' istesso Santo coll' Ancora al collo, è di

di Giovanni Odazj. La Traslazione del medesimo, e la morte di S. Servulo, sono di Tomaso Chiari. S. Ignazio Martire in atto di ricevere il Martirio è opera del Piastrini. Il detto Santo nell'Anfiteatro è del Cav. Pietro Leone Ghezzi. Nel soffitto, il S. Clemente, che ascende alla Gloria è di Giuseppe Chiari. La Beata Vergine, e S. Servolo, sono del Rasini, sono ancora nelle Cappelle pitture di buoni Autori.

Salite a destra sul Monte Celio, vedrete l' antica, divota Chiesa de' SS. Quattro Coronati, distrutta da Enrico II. Imperadore, e ristorata da Pasquale II. Pontefice; indi ornata di bellissima Tribuna dal Card. Millino, e ampliata con nuova fabbrica di Pio IV., il quale vi fece la strada dritta dalla Porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Chiamansi la Chiesa di SS. Quattro, perchè vi furono trasferiti da San Leone IV. i Corpi de' Quattro SS. Fratelli Martiri: Severo Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l'Altar Maggiore. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio: di S. Giovanni, e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in questa punta del Monte fossero le abitazioni de' Soldati Forastieri. Ora vi è il Monastero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, passato la Vigna del Colleggio Salviati, vedrete a sinistra la divotissima Chiesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne'Rituali antichi S. Gregorio *in Martio*, dal prossimo Arco del Condotto dall' Acqua creduta Marzia, e dal Campo Marzio, o Marziale, che era su'l Celio, dedicato a Marte, dove si facevano i Giuochi Equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore

Di qua portandovi alla Piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando a man sinistra, trovarete l' antica Chiesa de'Santi Pietro, Marcellino, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell' antica Roma. Fu consagrata da Alessandro IV. nell' anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal Card. Pierbenedetti. Clem. XI. la ridusse in Isola, Benedetto XIV. riedificolla da fondamenti

ti col disegno del Marchese Teodoli, ora in proprietà delle Monache Ginnasii, che vi risiedono.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi Giardini, troverete la Chiesa di San Matteo in Merulana coll' annesso Convento de' PP. Agostiniani. I residui d' antica fabbrica, che incontro ad essa si vedano, sono delle Terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa Villa del già Card. Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la Villa di Gallieno. Di qua potrete andare alla Chiesa di S. Martino de' Monti, edificata da Simmaco Papa sù le Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, marmi, Pitture, Statue, e fra gli Altari, che l' adornano, osservarete quello di S. Angelo Carmelitano dipinto da Pietro Testa; e l' altro di S. Alberto colorito dal celebre Muziano; oltre i Paesi di gran pregio, dipinti dal famoso Gaspare Pussini. Vedrete ancora le Grotte sotterranee, e l' annesso Convento de' Carmelitani, che governano la detta Chiesa. Poco distante è una Vigna dei Canonici di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le sette Sale.

Queste, benchè sette communemente si dicono, sono nove conserve di acqua, e servirono probabilmente alle vicine Terme di Tito; o al Giardino, che ivi era di Nerone; o furono il celebre Ninfeo dell' Imperadore M. Aurelio. Ma poichè sono fatte con tale artifizio, che entrandosi da una stanza all' altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si sta in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell' opinione sudetta, parendo, che simile manifattura per una conserva d' acqua fosse superflua.

Su questo Colle medesimo trovarete il Monastero della Purificazione; indi il nobilissimo Tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell' Imperadore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse a i Canonici Regolari di S. Salvatore. Venerate in esso i Sagri Vincoli dell' Apostolo, in-

 di

di osservate negl'Altari il quadro di S. Agostino, e l'altro di S. Margarita dipinti dal Guercino da Cento. Osservate i bei Depositi dei Card. Margotti, e Card. Agucchio; opere insigni del Domenichino. Ma sopratutto ammirate la gran machina del Sepolcro di Giulio II. fatto dall'eccellente Pittore, e Scultore Michel'Angelo Buonaroti.

Vedrete appresso la bella Chiesa di S. Francesco di Paola, fabbricata da' Frati Minimi; e il loro Convento accresciuto ed ornato modernamente: e più al basso un Monastero di Monache del sudetto ordine.

Scendendo entrarete nel Vicolo Scelerato, così detto dalla sceleraggine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il cadavere di suo Padre. Quivi dove oggi è la Chiesa di S. Pantaleo, anticamente vi fu il Tempio di Tellure. Anderete poi ad una Chiesuola di S. Andrea chiamata volgarmente in Portogallo della Compagnia de' Regattieri, la quale credesi fabricata nell'antico sito, detto *ad Busta Gallica* dalle ossa de' Francesi, quivi accumulate dopo la strage, che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo Giardino già del Card. Pio, ora Conservatorio di povere Zitelle Mendicanti. Non molto di quì lontano, verso la moderna Suburra era il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli Antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il parricidio commesso da quell' Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj, uccise quì la Sorella. In questo luogo medesimo, dove era un Giardinetto della Chiesa di S. Biagio, unita in oggi alla vicina Chiesa di S. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte statue, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de' Conti, fabricata da Innocenzo III. Poi v' indrizzarete ad un antico muro, fatto a punte di diamanti, residuo della Basilica del Foro di Nerva, detto Transitorio con tre gran colonne scannellate, che ivi trovarete a man destra. Sorge sopra dette colonne il Campanile della prossima Chiesa, già di S. Basilio, ora dell'Annun-

nun-

nunziata, Monaſtero di Monache iſtituito da S. Pio V. Vicina è la Chieſa di S. Maria degli Angeli della Compagnia de' Teſſitori, detta anticamente *in Macello Màrtirum*; e incontro a queſto un'avanzo del belliſſimo Tempio di Pallade, d'onde queſto luogo preſe il nome di Foro Palladio; il quale poi corrotto dal volgo, ne' ſecoli ſuſſeguenti, fu chiamata la Palude, e finalmente i Pantani; anche perchè vi erano molti Orti, che furono levati da Gregorio XIII., e in luogo di eſſi vi furono fatte diverſe ſtrade, che ſi riempirono di Edifizi in meno di due anni circa il 1585.

Paſſerete al Monaſtero delle Monache di S. Urbano, e alla Chieſa di S. Maria in Campo Carleo. Indi al Conſervatorio di S. Eufemia, ed al Monaſtero delle Monache dello Spirito Santo; indi alla Chieſa Parrocchiale di S. Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*, dove ſtavano i Banchieri chiamati Argentarii, e dove proſſima fu la Baſilica Argenteria, e il Vico Sigillario maggiore: e quindi uſcirete nella Piazza detta della Colonna Trajana.

In queſta Piazza fu l' antico Foro di Trajano, architettato da celebre Appollodoro; alla cui viſta (imperocchè ſuperava in magnificenza tutte le altre Fabriche della Città) rimaſero ſtupiti l' Imperadore Conſtanzo, e Ormiſda Rè Perſiano, come riferiſce Ammiano Marcellino al lib. 16. La ſtupenda Colonna, che in mezzo di eſſo ancora dura; e moſtra ſcolpite con ſingolare artifizio le Impreſe di Trajano nella Guerra Dacica, è alta piedi 228., e ſi ſale per di dentro alla ſua ſommità con 185. ſcalini. La ereſſe il Senato in onore del Sudetto Ceſare, sù la cima vi collocò in prezioſa Urna raccolte le di lui ceneri.

Era queſto Foro circondato di Portici, ſoſtenuti da numeroſe colonne di marmo, con ſtatue, ed altri ornamenti di metallo. Nello ſteſſo Foro fu la Baſilica, in cui era la Statua Equeſtre di Trajano, pur di metallo. Vi fu anche il Tempio dedicato al medeſimo Trajano dall' Imperadore Adriano; e la Libreria Ulpia, con le ſtatue de' più celebri Letterati. Il detto Adriano, al riferir di Sparziano, fece brugiare in queſto Foro le Polize de' Debitori del Fiſco, per renderſi grato al Popolo.

Vedrete quivi un' ornatissima Chiesa, detta la Madonna di Loreto de' Fornari, con doppia Cuppola, architettata da Antonio da Sangallo; il Lanternino fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. A i lati dell'Altar Maggiore, architettato da Onorio Lunghi, sono due Angioli scolpiti da Stefano Maderno; e le altre quattro statue sono di eccellenti Scultori. I quadri Laterali furono dipinti dal Cav. Cesari. Nelle Cappelle, l' Istoria de' Reggi è opera di Federico Zuccheri, e di Nicolò Pomarancio. Nella Cuppola, la SS. Nunziata, e la Presentazione al Tempio, sono di Filippo Micheli. Appresso è la Chiesa di S. Bernardo dove è l'Archiconfraternità del SS. Nome di Maria, fabbricata con dise-

disegno di Monsù Deriferez Francese, e nell'Altar Maggiore nuovamente ornato con architettura di Mauro Fontana in cui si venera la divota Imagine della Beata Vergine, godendo questa Chiesa innumerabili Indulgenze.

Quindi nella strada, che dal Palazzo de'Colonnesi guida al Corso, vedrete l'Ospizio de' PP. Camandolesi, e la loro Chiesa dedicata a S. Romualdo. Il quadro dell'Altar Maggiore, con i Santi Fondatori di questa Religione, è opera d' Andrea Sacchi. Negli Altari, il quadro con la Beata Vergine, che và in Egitto, è di Alesandro Turchi Veronese: l' altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Entrando nel Corso, avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d'Aste, architettato da Gio. Antonio de Rossi: e voltando poi a sinistra sù la Piazza, vi troverete l' altro Palazzo della Casa Bolognetti. Indi veduta la bellissima Conca della vicina Fontana, entrate nella contigua Chiesuola, dove si venera in ornatissima Cappelletta una miracolosa Immagine della Madre di Dio, dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il vostro viaggio alla Chiesa Collegiata di S. Marco detta anticamente *ad Pallacinas*, e *in Pallatinis*, edificata da S. Marco Papa, Successore di S. Silvestro. Fu poi ristorata da Adriano I., e da Gregorio IV. e ultimamente è stata arricchita di nobili pitture, ed un vago pavimento e le bellissime colonne, e l'Altar Maggiore, con balustre di marmo finissimi, con stucchi, ed altri ornamenti dal Cardinal Quirini. Tra gl' Altari, sono da osservarsi quello della Risurrezzione del Signore, dipinto da Giacomo Palma: l'altro de'Re Magi da Carlo Maratti, e quello di S. Micchele Arcangelo da Francesco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del Cav. Gagliardi, ed altri famosi Professori. Le Scolture nel Deposito del Card. Bragadino, sono del Raggi: e quelle nel Deposito del Card. Basadonna, sono del Carcani. Sotto l'Altar Maggiore si conservano i Corpi di S. Marco Pontefice, e de' SS. Martiri Abdon, e Sennen Persiani, e alcune Reliquie di S. Marco Evangelista. Il Palazzo contiguo alla detta Chiesa, fu fabbricato da Paolo II. per abitazione de'Pontefici; e l'ar-

chitettura ſtimaſi di Bramante. In eſſo abitò Carlo VIII. Rè di Francia, quando ſi portò in Roma, per andare alla conquiſta del Regno di Napoli: e vi riſiedono in oggi gli Ambaſciadori della Republica di Venezia.

Alcuni avanzi d' antico Portico, i quali ne' tempi andati ſi vedevano appreſſo la ſudetta Chieſa, furono veriſimilmente del Portico fatto da Pola Sorella di M. Agrippa.

# GIORNATA SETTIMA

## *Dalla Piazza di S. Agoſtino per i Monti Viminale, e Quirinale.*

LA Chieſa di S. Agoſtino fu edificata con diſegno di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebaſtiano Fiorentino nel luogo, dove fu l' antico Buſto, fabbrica in cui ſi ardevano de' Gentili i Cadaveri degl' Imperadori. Entrando in detta Chieſa, venerate nell' Altar Maggiore, architettato dal Bernini una miracoloſa Immagine della Beata Vergine, traſportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella Cappella a destra della crociata oſſervarete l'Altare di S. Agoſtino dipinto dal Guercino da Cento: e dirimpetto l'Altare dedicato a S. Tomaſſo di Villanova, con la Statua del Santo abbozzata dal Malteſe, è terminata da Ercole Ferrata. L' altra Cappella al lato, dedicata a' SS. Agoſtino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella proſſima è il Corpo di Santa Monica, Madre di S. Agoſtino; e dirimpetto il ſuperbo Sepolcro del Cardinal Imperiali ſcolpito da Domenico Guidi. Non meno riſguardevoli ſono l' altre Cappelle d' ambedue le Navate, fra le quali il quadro di S. Giovanni da San Franceſco è opera di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora l' altro della Beata Rita. La Cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un pilaſtro della Navata di mezzo evvi un Profeta dipinto da Raffaele d'Urbino. Sopra la Porta della Sagreſtia Paolo Poſi Seneſe vi diſegnò il vago

vago Deposito del Cardinal Renato Imperiali, che fu effigiato in mosaico dal Cav. Cristofari. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel deposito del Card. Noris: e accanto alla Porta maggiore la Statua della Beata Vergine col Bambino, scolpita da Giacomo Sansovino; e l' altra di S. Anna scolpita da Andrea Sansovino. Congiunto alla Chiesa è il Convento nuovamente rifabricato con architettura di Luigi Vanvitelli. Ed anche conservasi una copiosa Libraria, raccolta a publico benefizio da Angelo Rocca Sagrista Pontificio.

Vicina è la Chiesa di S. Appollinare col Colleggio Germano, e Ungarico nuovamente rifabricati nel loro antico sito con Architettura del Cav. Fuga, e degno da osservarsi il nobile Altar Maggiore tutto ornato di vaghi, e preziosi marmi finissimi con stucchi dorati fatto erigere da Bened. XIV. col quadro rappresentante S. Apolinare colorito da Ercole Graziani Bolognese: Mirasi nell' altre Cappelle la statua di S. Ignazio scolpita in marmo dal Melchiorri, e l' altra di San Francesco Saverio da Monsù le Gros; Il quadro di San Giuseppe fu dipinto dal Zoboli; Il S. Luigi dal Mazzanti; Il S. Gio. Nepomuceno da Placido Costanzi; Il S. Gio. nel Battisterio, e di Gaetano Lupis: La pittura sopra la volta maggiore, e del Pozzi, in questa Chiesa si conserva un Braccio del Santo Titolare, e de' SS. MM. Eustazio, e Compagni, ed altre Reliquie. Venerate poi nel Portico (parimente di bellissimi marmi) una miracolosa Imagine della Santissima Vergine, che dispensa continue grazie.

Dirimpetto è il Palazzo de' Duca Altemps, in cui vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppelletili sagre, dove fra molte Sagre Reliquie si conserva il Corpo di S. Aniceto Papa, e Martire. Sono in detto Palazzo diverse statue antiche, e stimate. Osservate nel Cortile una Flora, e un' Ercole, una Faustina, e un Gladiatore di maniera assai buona: nella scala un' Esculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due Colonne di Porfido con due teste sopra: in altra Sala un rarissimo Sepolcro di Marmo Greco, ornato di bassirilievi; e quattro belle colonne di giallo antico: e finalmente nella Galleria altre statue rappresen-

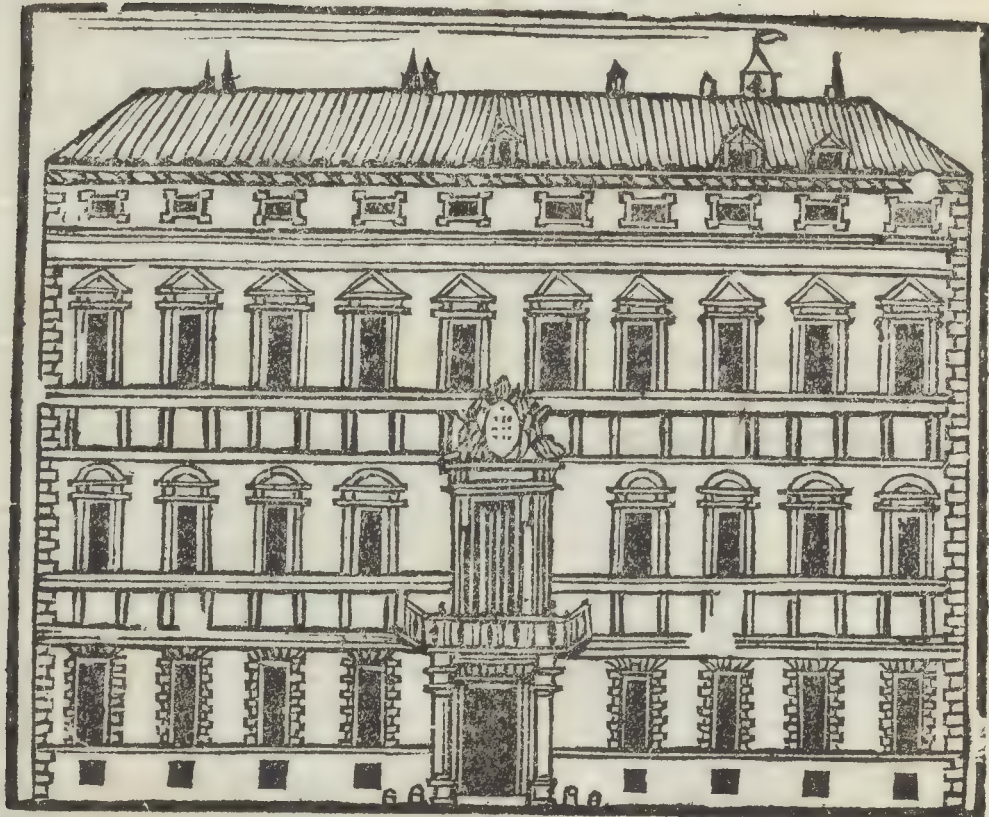
tanti Apollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore, e molti quadri di celebri Profeſſori.

Ripaſſando innanzi alla Chieſa di S. Agoſtino, vedrete ivi il Palazzo de i Bongiovanni indi per la ſtrada dritta andarete alla Parrocchiale di San Salvatore delle Copelle, così detta da i Barilari, e Copellari, chi ivi abitavano l' anno 1195. Tornando poi ſul cantone, dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla Piazza, che dal 1509. chiamaſi de' Saponari, ed in eſſa vedrete il Palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di S. Luigi de' Francesi, architettata da Giacomo della Porta. In queſta Chieſa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, potrete vedere Depoſiti, e Pitture inſigni; quelle nella Cappella di S. Cecilia ſono del Domenichino. Nell'Altar di S. Matteo operarono il Cavalier d' Arpino, ed il Caravaggio. In quella di S. Luigi il quadro con l' effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago diſegno della ſteſſa Cappella.

Paſ-

Paſſate poi al Palazzo de' Principi Giuſtiniani, pieno di belliſſime pitture, e di ſtatue, che paſſano il numero di 1500. Vedrete nel Cortile diverſi baſſirilievi antichi; e due Teſte credute di Tito, e di Tiberio. A piè della ſcala una ſtatua di Eſculapio. un baſſorilievo ſtimatiſſimo, e le ſtatue di Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo. Nella Sala, una belliſſima ſtatua di Roma trionfante, e un' altra di Marcello Conſole, oltre la rara Teſta d' una Sibilla. Sono nelle Camere famoſi quadri di Tiziano, Albano, Raffaele, Caravaggio, Guercino, Parmigianino, Veroneſe, Lanfranchi, Puſſino, Caracci, ed altri celebri Profeſſori; Un gruppo di tre Amorini addormentati in marmo, e le Teſte di Aleſſandro Magno di Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria vedrete due ordini di moltiſſime ſtatue, fra le quali ſono ammirabili una Teſta d' Omero, un Caprone, una Pallade, e un' Ercole antico di bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle proſſime Terme Neroniane.

Per la ſtrada laterale, paſſando la divota Chieſa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perchè fu fabricata nelle Terme di Nerone, accreſciute da Aleſſandro Severo; andarete alla Piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora diceſi di Madama, perchè nel Palazzo, ivi ſituato abitò Caterina de Medici Regina di Francia. Il detto Palazzo fu già di Guidone dal Caſtel Lottorio; poi di Giuliano, e Lorenzo de Medici, che lo vendettero ad Alfonſina Orſini loro madre. In oggi è della Dataria Apoſtolica, che lo comprò dal Gran Duca di Toſcana, e vi abita Monſignor Governatore con tutti i Miniſtri di Giuſtizia, dalla quale fu rifabbricato con diſegno di Paolo Marucelli. Nella parte poſteriore di queſto Palazzo potrete vedere alcuni avanzi delle Terme ſudette. Paſſando innanzi troverete il Palazzo de i Carpegna, ornato d' una vaga Fontana; indi la Piazza, dove già era la Dogana di Terra; e più oltre la Chieſa Colleggiata, e Parrochiale di S. Euſtachio, eretta, come molti dicono, da Coſtantino nelle ſteſſe Terme di Nerone, ed Aleſſandro, è rifab-

rifabbricata di nuovo con architettura di Cesare Crovara, e di Antonio Canevari. Il Signor Card. Corsini essendone Titolare vi fece fare un nobile, e ricco Altar Maggiore ornato di marmi, e metalli dorati, e vi collocò i Corpi di S. Eustachio; di S. Teopiste sua Consorte, e de' SS. Agabito, e Teopisto loro Figliuoli.

Di qua inviatevi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, incontro alla quale vedrete il Collegio de' Nobili Ecclesiastici, ampliato dal Card. Imperiali. Fu fabbricata la detta Chiesa o appresso, o sopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante sue vittorie. Prossimo vi fu il Tempio d' Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità Egizie, quivi ritrovate; e la bellissima Guglia, che sopra un' Elefante di marmo, la fece drizzare in questa Piazza Alessandro VII. Entrando in Chiesa, nella prima Cappelletta a mano destra vedrete il nuovo Fonte Battesimale, ordinato da Benedetto XIII., con disegno del Cav.

Fi-

Filippo Rauzini. Nella Cappella ſeguente il quadro con S. Ludovico, è del Baciccio: e l'altre pitture ſono del Cav. Celio. La Cappella di S. Roſa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro Martire è di Ventura Lamberti: le pitture laterali di Battiſta Franco, e le ſuperiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la Cappella della SS. Nunziata fu dipinta da Ceſare Nebbia; e la ſtatua d' Urbano VII. fu ſcolpita da Ambrogio Malvicino. Il quadro con la Cena di Noſtro Signore nella nobil Cappella Aldobrandini (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci: e la volta di Cherubino Alberti Nella crociata della Chieſa, il Crocifiſſo è di Giotto Fiorentino. La Cappella de'Caraffa fu dipinta nel baſſo da Filippo Lippi, e nell' alto da Raffaellino del Garbo: e il quadro con S. Tommaſo d'Aquino ſi crede opera del Beato Giovanni da Fieſole Domenicano. Nella Cappella de' Principi Altieri, il quadro è di Carlo Maratti, le pitture ſuperiori ſono del Baciccio, e le ſcolture di Coſimo Fancelli, Nella Cappella del Roſario le pitture della volta co' quindici Miſterj ſono di Marcello Venuſti; le Iſtorie laterali di S. Caterina, da Giovanni de Vecchi: la Coronazione di Spine di Carlo Veneziano: e la SS. Vergine nell'Altare ſtimaſi lavoro del ſudetto B. Giovanni, chiamato dal Vaſari Pittore Angelico. Venerate il Corpo di Sant' Caterina da Siena, che ripoſa ſotto l'Altare ſudetto. Il Gruppo in marmo con la Madonna, e S. Giovanni Battiſta, poſto da queſto lato dell'Altar Maggiore, è ſcoltura di Franceſco Siciliano: dall' altro lato, la famoſa ſtatua di Noſtro Signore in piedi con la Croce, è di Michel' Angelo Buonaroti. I Depoſiti di Leone X., e di Clemente VII. nel Coro ſono ſcolture di Baccio Bandinelli: ma la ſtatua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. Il Depoſito del Card. Aleſſandro, Nipote di S. Pio V., ſituato preſſo la Porta vicina, fu diſegnato da Giacomo della Porta l' altro dirimpetto, che è del Card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini: e quello di mezzo, eretto al Card. Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le ſcolture ſono tutte di Arteſici ri-

no-

nomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, ed altri. La Maddalena con altri Santi nella Cappella seguente, è di Francesco Parone: e il S. Giacinto nell' altra incontro, è del Cav. Ottavio Padovano. La Cappella di S. Domenico disegnata dal sudetto Rauzzini fatta ornare di colonne, e marmi da Benedetto XIII. la di lui statua, con altra figura furono scolpite da Pietro Bracci, e il restante da Carlo Melchiorri, che ne fu ancora l' Architetto. Il S. Pio V., fu colorito nel suo Altare da Andrea Procaccini, Il Deposito di Maria Raggi, incontro al detto Altare, è bizzarro disegno del Bernini. Nei due Altari susseguenti, il S. Giacomo, è di Bernardo Castelli. La Cappella di S. Giovanni Battista fu dipinta dal Nappi e la Maddalena nell' altra del sudetto Venusti. Nell' ornata Sagrestia venerate la Camera di S. Caterina da Siena, trasportatavi dal Cardinal Antonio Barberini. Il Crocefisso, che è nell' Altare della Sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi. e il S. Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell' Algardi. Il Chiostro fu dipinto a fresco da Gio: Vallesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, da Antonio Lelli Romano, ed altri. In detto Convento è una copiosa Libraria, che si apre giornalmente a publico commodo, vi fu lasciata dal Card. Girolamo Casanatta.

Dalla Porta laterale portandovi alla strada del Piè di Marmo, troverete a destra la nobile Chiesa di S. Stefano del Cacco de' PP. Silvestrini, dove già fu il Tempio di Serapide insieme, con quello d' Iside, arricchiti di ornamenti dall'Imperadore Alessandro Severo. Quivi prima di entrar nella Piazza del Collegio Romano si vedeva già un' Arco antico detto di Cammilliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo; essendo più verisimile, che fosse un residuo d' alcuna delle molte fabbriche, che ornavano il Campo Marzio. Entrando nella Piazza sudetta vedrete a destra il Monastero delle Monache di S. Marta, e la bellissima loro Chiesa, nuovamente ornata di stucchi dorati, e pitture di Gio. Battista Gaulli nella volta, e di Guglielmo Borgognone nel quadro dell' Altar Maggiore.

Ve-

Vedrete poi il nobile, e grande Edifizio del Collegio Romano, eretto da Gregorio XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato; nel quale, oltre una celebre Libraria, si conserva il famoso Moseo del P. Anastasio Kircherio. Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Principi Panfilj, uniti due altri gran Palazzi, uno de' quali riguarda la Piazza di Venezia nuovamente architettato da Paolo Amaldi, e l' altro corrispondente sul Corso ornato di nobili stucchi, e pitture con disegno del Valvasori, ed il primo de' sudetti con architettura di Francesco Borromini, in cui sono molte statue antiche, e pitture di celebri Autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti, ed altri; con due Librarie assai copiose, l' una di belle Lettere, e l' altra di materie legali.

Avanzandovi sù la strada del Corso, vedrete la Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata, albergo già de' SS. Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata

da

da Aleſſandro VII. di nobile Facciata, e Portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell' Altar Maggiore, arricchito dalla Famiglia d' Aſte di marmi, e metalli, ſi conſerva una miracoloſa Imagine della Beata Vergine, dipinta da S. Luca; e nel vago ſoffitto ſi vedano ſtimatiſſime pitture di Giacinto Brandi. Congiunto a queſta Chieſa era un' antico Arco Trionfale, atterrato da Innocenzo VIII., il quale probabilmente fu eretto all' Imperadore L. Vero, o a Cordiano.

Alla ſiniſtra della Chieſa ſudetta oſſervarete il Palazzo de' de Carolis fabbricato con architettura di Aleſſandro Specchi, e l' altro incontro già de' Ceſi, ora de' Mellini con diſegno di Tommaſſo de Marchis; e contigua ad eſſo la Chieſa di S. Marcello, già caſa di S. Lucina Matrona Romana, e luogo dove il detto S. Pontefice morì. Fu riſtorata quella Chieſa dalla Famiglia Vitelli, e con facciata di travertini da Monſignor Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nella prima Cappella a deſtra il quadro della SS. Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella Terza tutte le pitture ſono di Giovanni Battiſta Novara. Nella quarta, dove ſi venera un Crocefiſſo aſſai celebre e miracoloſo, vi ſono molte pitture di Pierin del Vago, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, ornata di vaghi marmi dal Card. Fabrizio Paolucci, il quadro con S. Pellegrino Lazioſi, i laterali, e le pitture di ſopra, ſono di Aureliano Millini. Nell'Altar Maggiore tutte le pitture, che adornano la Tribuna, ſono del ſudetto Novara che dipinſe anche le Iſtorie, incontro alla Nave della Chieſa. La Cappella di S. Filippo Benizio del Cav. Gagliardi, la Converſione di San Paolo è di Federico Zuccheri: le pitture a freſco ſono di Taddeo ſuo fratello, e le Teſte di marmo, che ſopra alcune Iſcrizioni vedrete, furono ſcolpite dall'Algardi. La Madonna de'Sette Dolori, e le altre pitture, ſono di Paolo Naldini. Oſſervate ancora i Depoſiti, e particolarmente quello del Cardinal Cennini preſſo la Porta grande ſcolpito di Gio. Franceſco de Roſſi. Venerate i Corpi di S. Marcello Papa, e M. e di S. Foca Martire, collocati nel Altar Maggiore: e altri Corpi di Santi, e parte del SS. Legno della Croce, nella ſudetta

detta Cappella del Crocefiſſo. Nell' anneſſo Convento, in cui ſono i Padri della Religione de' Servi fu rinovato un reſiduo d' antico Tempio, creduto d' Iſide Eſorata, dal quale prendeva il nome di ſtrada contigua. Per eſſa potrete condurvi nella Piazza detta di SS. Apoſtoli, e venerate i Corpi

de' SS. Giacomo, e Filippo nella loro Chieſa, ritabricata da' PP. Conventuali di S. Franceſco (da' quali è offiziata) con architettura del Cav. Franceſco Fontana. In eſſa oſſervate principalmente la belliſſima Cappella di S. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odeſcalchi, con diſegno di Lodovico detto il Saſſi: e il quadro del Santo, dipinto da Benedetto Luti. Oſſervate poi il quadro dell'Altar Grande, eſſendo il maggior di quanti quadri ſono nelle Chieſe di Roma, opera ſtimatiſſima di Domenico Maria Muradori Bologneſe. Nella Cappella a deſtra il quadro con S. Franceſco fu dipinto da Giuſeppe Chiari, e nella nuova Cappella

la il quadro colla Santiſſima Concezione fu dipinto da Corrado Giaquinto. Contiguo alla Chieſa è il Palazzo del Contestabile Colonna fabricato da Giulio II., e abitato da Martino V. In eſſo potrete vedere ampj, e numeroſi appartamenti con pitture, ſtatue, ed altre coſe ſingolari.

Nell'Appartamento ſul pian terreno, dipinto dal Puſſini, Stanchi, Tempeſta, ed altri, vedrete molte ſtatue, buſti e baſſirilievi antichi, fra quali la Deificazione d' Omero ed alcune Veneri ſono degne di particolar ammirazione. Le ſtatue di Elora, di Germanico Druſo, e di D. Marco Antonio Colonna famoſo Guerriero. Sonovi ancora molti quadri del detto Puſſini, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Roſa: e una Camera dipinta in guiſa di Romitorio con diſegno di Giovan Paolo Scor. Per le ſcale, vedrete una bella ſtatua di un Rè Barbaro, un Buſto di Aleſſandro Magno, e una Teſta di Meduſa in porfidi. La gran Sala, dipinta nella volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni ritratti d'Uomini illuſtri della Caſa Colonna: e la proſſima Galleria contiene diverſe pitture, che moſtrano tutte le Città, e luoghi del Mondo. Nell' Appartamento nobile ſi vede quanto ſi può vedere di magnifico. Vi ſono quadri di Bruguli, un Criſto in età giovanile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere inſigni. Nella Camera degli Specchi, dipinta da Mario de' Fiori, ſono due ſtudioli mirabili, e molti Camei antichi. La Galleria, che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella ſua volta vi fu dipinta da' Pittori Luccheſi la Guerra di Lepano, amminiſtrata dal ſudetto D. Marc. Antonio. Contiguo alla Galleria è il belliſſimo Giardino, che giunge con la ſua ampiezza ſul Quirinale. Nell' Appartamento ſuperiore ſono altri quadri aſſai buoni, fra'quali meritano maggior conſiderazione un Sagrificio di Giulio Ceſare, dipinto dal Maratti; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S. Franceſco di Tiziano; Adamo, ed Eva, del Domenichino; la Pietà di Guido Reni; l' Europa dell' Albani: e molte pitture del Rubens.

Quaſi

Quasi incontro vi è il Palazzo del Duca Odescalchi. A piè della Piazza quello de' Mati, e dirimpetto l' altro del Duca Bonelli.

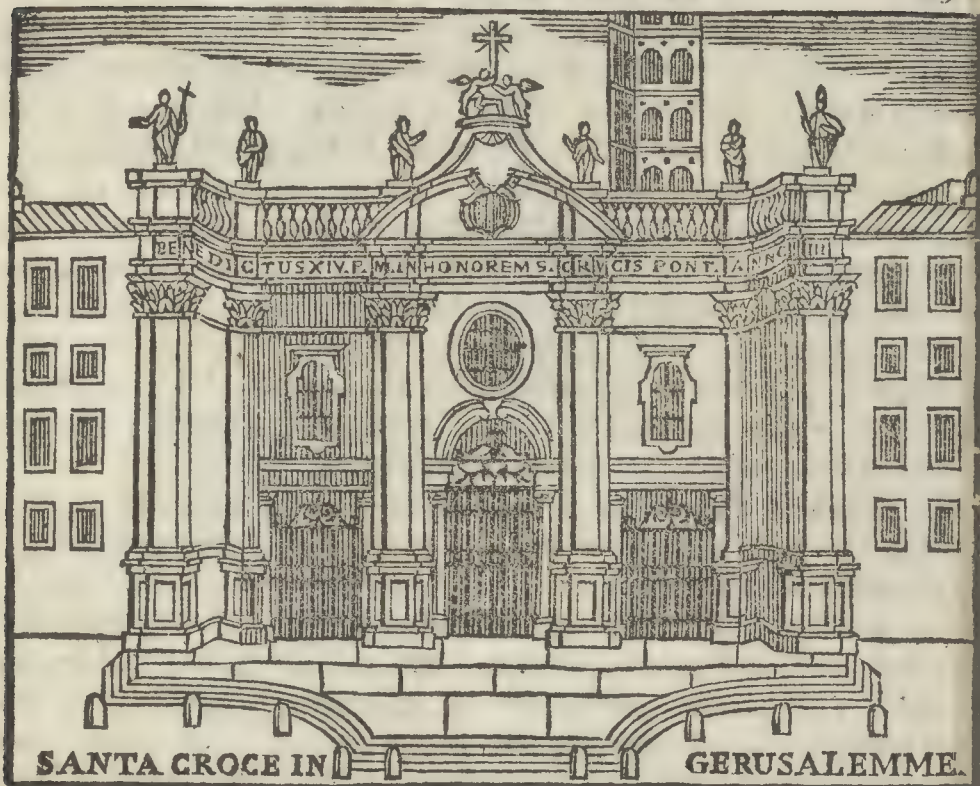
Indi per la strada chiamata da un Fonte, che ivi è delle Tre Cannelle, salirete sul Quirinale, così detto dal Popolo di Curi, Città nella Sabina, venuto con T. Tazio, e quivi fermatosi: benchè altri lo credano così nominato dal Tempio di Quirino, già situato in questo Monte, Voltando a destra troverete il Monastero delle Monache di S. Caterina da Siena, dove si vedono i vestigi de' Bagni di Paolo; e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso al Monastero è la Chiesa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga Facciata, e Portico, architettato dal Soria; e al di dentro con nobili Altari; ed è da osservarsi il Bassorilievo dell'Altar Maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fiancho di detta Chiesa, e Monastero, dentro di cui è una Torre di semiantica struttura, che stimasi fabbricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più sotto vi aveva il Palazzo. Questa Torre fu chiamata *Turris Militarium* essendo stata fatta nel sito, dove abitavano i Soldati di Trajano Imperadore, cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro soggiacente. Passando poi innanzi al Collegio Ibernese, governato da' PP. Gesuiti, giungerete alla Chiesa Parochiale di S. Quirico de' PP. Domenicani, e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall' antico Vico Ciprio, vedrete la Chiesa della Madonna de' Monti, fabricata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta, e concessa a' PP. Pii Operarj, e ornata di buone Pitture, fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni. La pietà nella Cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bolognese; e la Pittura incontro è di Caris Nogaris. Nella Cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziano: le Istorie nella Volta, sono del sudetto Nogari. le altre fuori sono di Cesare Nebbia. La Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da

Durante Alberti. Le altre Istorie di Maria Vergine nella Tribuna sono di Cristoforo Consolano. Nella Cuppola, i quattro Evangelisti l'Annunciazione, e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l'Assunzione è del Cav. Guidotti. Nella Volta della Chiesa, l'Ascenzione di Gesù Cristo, e tutte le altre Figure, sono del Sudetto Consolano. Presso la detta Chiesa vedrete il Collegio de' Neofiti, la Casa de' Catecumeni, edificata dal Card. S. Onofrio fratello di Urbano VIII., e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi su la Piazza, in cui è una bella Fontana, fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la Chiesa de' SS. Sergio, e Bacco, della Nazione Greca, in cui si venera una miracolosa Imagine di Maria Vergine detta del Pascolo.

Passando poi alla Piazza della Suburra vi trovarete la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio, e salendo per la medesima contrada, detta anticamente; *Clivo Virbio*, incontrerete il Monastero, e Chiesa di S. Lucia in Selci, presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di Tito. Nel primo Altare alla destra il Quadro di S. Lucia è del Cav. Lanfranchi: il S. Agostino nel secondo è dello Speranza, che dipinse l' altro con San Giovanni Evangelista; la Beata Vergine Annunciata vedesi dipinta con maniera assai buona, nel Altar Maggiore la S. Monica, è opera del Cav. d' Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno su la Porta: e le Pitture nella Volta, sono di Gio. Antonio Lelli.

Poco distante è il Monastero delle Filippine, e quasi incontro vi è l' altro detto delle Turchine fondato dalla Principessa Borghese. Inoltrandovi, e passando innanzi alla Chiesa di S. Matteo in Merulana, vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabricata da Costantino nel Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino, presso il Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperadore fù demolito; e nella Vigna de' Monaci di detta Chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto Tempio, come dell' Anfiteatro Castrense. Benedetto XIV. con disegno del Cav. Gregorini l' ha fatta

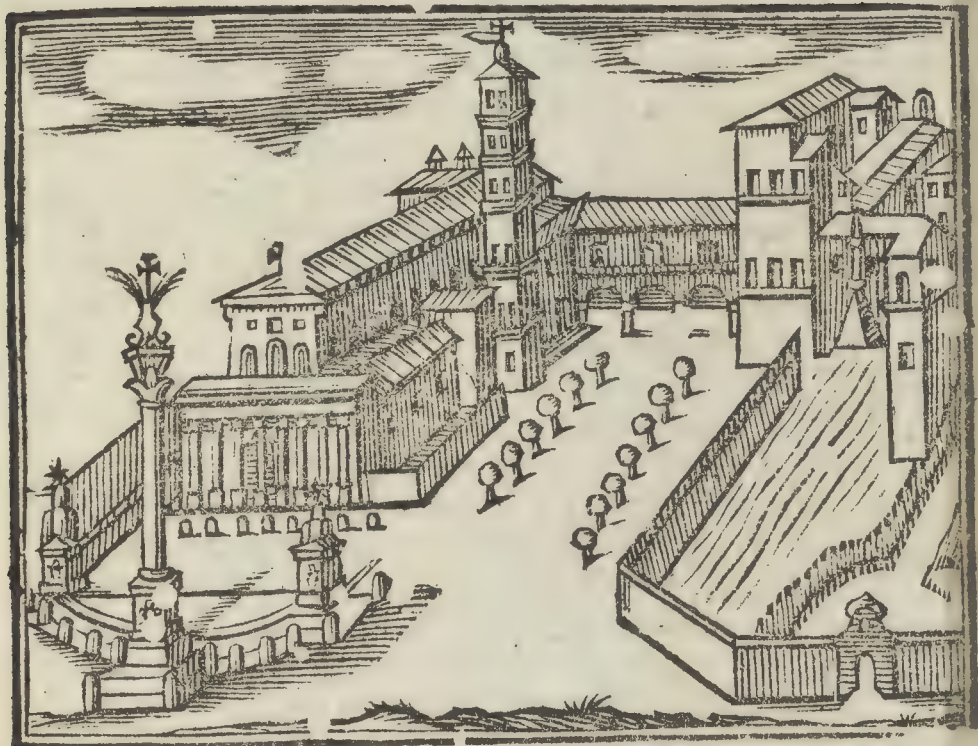
BENEDICTUS XIV. P. M. IN HONOREM S. CRUCIS PONT. ANNO

SANTA CROCE IN GERUSALEMME.

ta ristorare, e ornare di vaga facciata, e nobile Altar maggiore in cui si custodiscono i Corpi de' SS. Martiri Cesareo, e Anastasio. La volta di detta Chiesa fu dipinta da Corrado Siciliano. Sono nella Tribuna Pitture a fresco bellissime; la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l' opera si stima del Penturecchio: le altre Pitture sono di Nicolò da Pesaro. Nella prima Cappella, il S. Bernardo, e la Storia della Testa di S. Cesareo, sono di Giovanni Bonatti. Nella seconda lo scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il S. Roberto, è del Cav. Vanni. Scendete nella divotissima Cappella di S. Elena, in cui la Santa Imperadrice fece riporre quantità di Terra condotta dal luogo, dove fu Crocifisso Gesù Cristo; per lo che ancora la Chiesa chiamansi col nome di Gerusalemme. Le Pitture a fresco fra gli Altari di essa Cappella, sono del Pomarancio, e i Mosaici nella Volta, sono di Baldassar Peruzzi. Nell' Altare di mezzo la S. Elena, e negl' altri due la Coronazione di Spine, e la

Crocefissione del Signore, sono Pitture di Pietro Paolo Robens. Salite, e tornando in Chiesa per l' altro lato, nel primo Altare osservarete il San Silvestro, dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il S. Tomaso colorito da Giuseppe Passari. Si custodiscono in detta Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della SS. Croce, il titolo della medesima: uno de Chiodi, parte della Sponga, con la quale fu abbeverato Nostro Signore uno de' Denari, co i quali fu venduto: e un Dito di S. Tomaso Apostolo, cioè quello, che egli pose nel Costato del medesimo Redentore. Anticamente fu governata questa Chiesa da' Monaci Certosini, ed ora è molto ben tenuta da' Monaci Cistercensi.

La Strada, che avete a man sinistra nell' uscir da questa Chiesa fatta allargare dal sudetto Pontefice, conduce alla Porta della Città, che in oggi chiamasi di S. Giovanni, perche è prossima alla Basilica di detto Santo: e anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè e situata nel Clivio del Monte Celio; ed anche *Asinaria*, o *Asiniana*, perchè ebbe vicini gli Orti di Asinio. La strada poi che avete a destra, vi guida con pochi passi all' altra Porta della Città detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di S. Maria Maggiore; e a tempi andati *Labicano*, e *Prenestina* perchè guidava all' antico Labaico, ed a Preneste. Tra questa Porta e, la sudetta Chiesa di S. Croce, era l' Argine fatto da Tarquinio Superbo.

Caminando per questa seconda strada, vedrete gli Archi dell' antico Aquedotto dell' Acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal Rè Anco Marzio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a Porta Maggiore, osserverete l' antico ornamento di essa con l' Iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l' acqua Felice di Sisto V. Uscite per la detta Porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla Patriarcale di S. Lorenzo, fabricata dall' Imperadore Costantino, nel luogo detto il Campo Verano, che fu di quella Matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima, di nome Ciriaca. In detta Chiesa è un Cimiterio di Santi Martiri, sotto il suo Altar Maggiore si conserva-

no i Corpi de' SS. Lorenzo, e Stefano Martiri, si conservano ancora una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare: una Pietra su la quale fu posto il suo Corpo; uno de' Sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano: le Teste de' SS. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di San Giovanni Martire, di S. Appollonia Vergine, e Martire, con altre insigni Reliquie. Osservate gli ornamenti di Musaico, di pietre fine, le Pitture, le Colonne, ed altre divote curiosità, che vi sono.

Inviatevi alla Porta della Città, chiamata presentemente di S. Lorenzo, dalla sua Chiesa; ma anticamente detta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli; e Taurina da una Testa di Toro, che fino ad oggi si vede scolpita in essa: sebbene quasi in ogni edifizio antico si vedono scolpite simili Teste di Tori, o Bovi, per memoria dell' augurio buono, che si ebbe nella fondazione della Città, dal Bove disegnata. Vicino a questa Porta erano le abitazioni de' Tintori al tempo di S. Gregorio. Entrando nella Città, lassate la strada, dove

dove vedrete un' arco dell' acqua di Sisto V. , e voltando nel secondo vicolo a man sinistra troverete la Chiesa di Santa Bibiana , edificata da Simplicio Papa , appresso l' antico Palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell' Imperadore di tal nome , o di Licinio Sura , ricchissimo Cittadino Romano . Urbano VIII. la ristorò con disegno del Cav. Bernini ) da cui fu scolpita nell' Altar Maggiore la statua della Santa ) e la ornò di stimatissime pitture Pietro da Cortona . Sotto l'Altar Maggiore dentro nobil Urna d'alabastro orientale antico , si conservano i Corpi della Santa Martire Titolare , di S. Demetria sua Sorella , e di S. Dafrosa loro Madre : e vicino alla Porta di mezzo vedesi la Colonna , alla quale S. Bibiana fu flagellata . Sotto detta Chiesa è l' antico Cimiterio di S. Anastasio Papa , dove furono sepolti 5266. Santi Martiri , non compresovi il numero delle Donne , e de Fanciulli ; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto . Qui era l' antica contrada , detta ad *Ursum Pileatum* , e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa la piccola statua d'un Orso col capo coperto . In una Vigna contigua osservarete un Tempio in forma decagona , creduto dalla maggior parte degli Antiquari la Basilica di Cajo , e Luzio , eretta loro da Augusto . Ma perchè la sua struttura non è di Basilica , potrebbe più tosto essere il Tempio d' Ercole Pallaico , fatto da Brutto , e detto il Calluzio per corruzione di *Callaico* , e non di *Cajo* , e *Luzio* , come scrive il Fulstio . Ciò si conferma dall' essere composto di mattoni , poiche di questi asserisce Plinio al cap. 14. de lib. 35. , essere stato fabricato il sudetto Tempio; oltre l' Iscrizione in esso ritrovata dal Grutero al foglio 50. num. 5. Fu detto Pallaico da i Gallaici , Popoli della Spagna , de' quali trionfò Giunio Bruto , che visse 500. anni in circa , dopo la fondazione della Città . E sebbene Svetonio scrive , che Augusto fabricò la Basilica a Gajo, e Luzio : tace il suo sito , nè da esso si può raccogliere che fosse il Tempio sudetto . Anzi dallo stesso Plinio lib. 36. cap. 5. si ha che in questo luogo Bruto aveva il Circo presso al quale fabbricò un Tempio a Marte .

Incaminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta Chie-

Chiesa, troverete a destra la Chiesa di S. Eusebio, fondata sù le ruine del Palazzo, delle Terme di Gordiano. E governata da' PP. Celestini, che ultimamente la ristorarono.

Dirimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano, con l' Ospizio de' PP. Carmelitani, cognominata dal volgo *i Trofei di Mario*, perchè in questo luogo erano anticamente i detti Trofei, oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Ecclesiastici *Merulana*, e da altri *Meriana*; dovrebbe forse chiamarsi *Marziana* dall' Emissario, che quivi era dell' Acqua Marzia.

Proseguendo, trovarete a mano destra la Chiesa di S. Antonio de' Padri di S. Antonio Viennense, nel cui Monastero è la Chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea *Catabarbera*, con una Tribuna antichissima di Musaico, fatta da S. Simplicio Papa. La detta Chiesa, e Ospedale, furono fondati dal Card. Pietro Capocci: e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il Palazzo, ed i Granari vicini. L' Altar Maggiore, e la Cappella del Santo, e la sua Cuppola, come anche l' altra Cappella a man sinistra, sono tutte pitture di Nicolò Pomarancio. L'Obelisco di granito, che innanzi alla detta Chiesa si vede, fu eretto del 1595. nel Ponteficato di Clemente VIII. in memoria dell' assoluzione data ad Enrico IV. Rè di Francia.

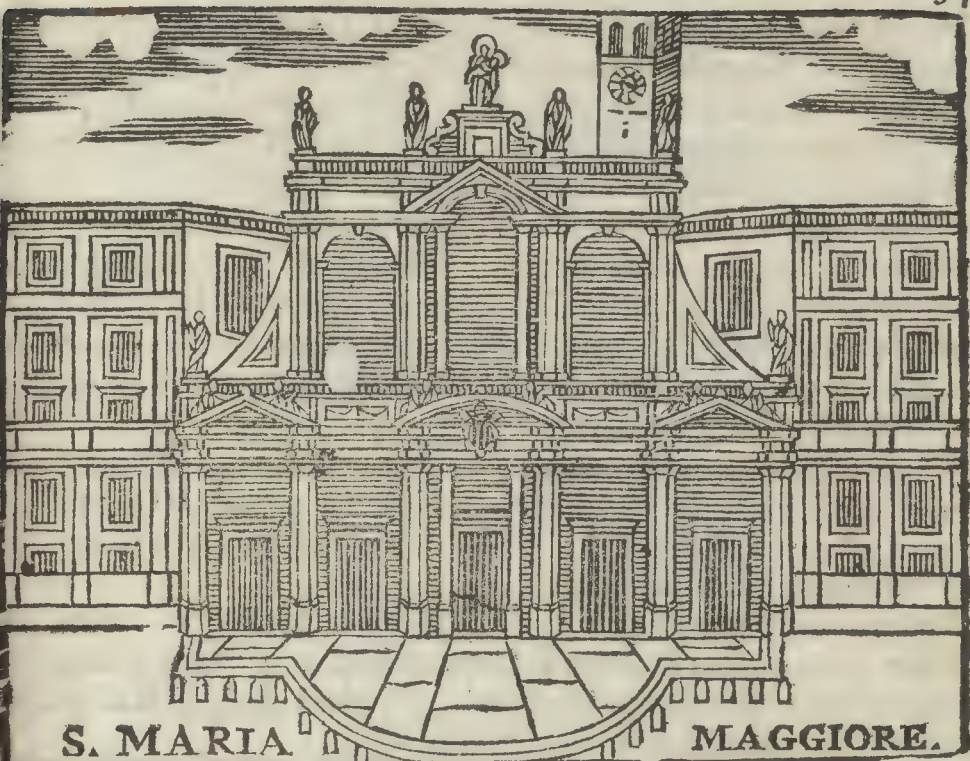
Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l' Arco eretto all' Imperadore Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua Chiesa dedicata al detto Santo, offiziata da' Monaci Cistercienfi. Nell' Altar Maggiore vedrete un bellissimo quadro dipinto da Pasqualino Marini. Quì fu il macello Liviano, donde la detta Chiesa prese il nome di S. Vito in Macello, e appresso vi fu la Basilica di Sicinio. Passando innanzi al Monastero della Concezione detto le Viperesche vi condurrete all' antico, bello, e devoto Tempio di S. Prassede, eretto sù le Terme di Novato, nel vico chiamato già Laterizio. In esso la divotissima Cappella, detta anticamente l' Oratorio di S. Zenone, poi l' Orto del Paradiso, e altramente *S. Maria libera nos à pœnis inferni*, fatta, e ornat

nata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra le altre Sacre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Signor Nostro, portata in Roma dal Card. Giovanni Colonna Vedesi nel mezzo di detta Chiesa un pozzo in cui questa nobilissima Vergine Romana, ad imitazione della Santa Sorella Pudenziana, faceva collocare i Corpi, e il Sangue de' SS. Martiri. Vedesi ancora nel muro della Nave sinistra una lunga pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. Fra le Cappelle quella degli Olgiati, fu dipinta nella volta dal Cav. Giuseppe d' Arpino: ma il quadro dell' Altare è di Federico Zuccheri. Nella sudetta Cappella della Colonna, il Cristo flagellato è di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de Vecchi: la volta fu dipinta da Gugliemo Borgognone. Nella Nave di mezzo l' Orazione nell' Orto, e quando porta la Croce, sono di Giovanni Conscì: la Coronazione di Spine, e la Presentazione al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei *l' Ecce Homo* è del Ciampelli: il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Osservate l' Altar Maggiore, e Tribuna fatta ornare di fini marmi dal Card. Pico. Il quadro rapppresentante la Santa Titolare, è opera di Domenico Maria Muradori Bolognese, e nella Confessione riposano 2300. Corpi di SS. Martiri, come si osserva dalla memoria in marmo nel contiguo pilastro Questa Chiesa è offiziata da Monaci di Valleombrosa; e contigua ad essa era la Casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la porticella vi condurrete nella Piazza di S. Maria Maggiore, dove osservarete la bella Colonna Striata, che Paolo V. fece quà trasferire dall' antico Tempio della Pace. Nella sommità di essa vedrete una bella Statua di Maria Vergine col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnate molti giorni de' Indulgenza.

Rivoltandovi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina). Questa Chiesa si chiama Basilica di Liberio, perchè fu fabbricata nel suo Ponteficato. Viene nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifacendola da' fondamenti la ri-

dusse

S. MARIA MAGGIORE.

duſſe nella forma preſente. Si nomina del Preſepio, perchè ſi conſerva in eſſa il Preſepio di Noſtro Signore, e finalmente ſi dice Maggiore, perchè tale è tra tutte le Chieſe della Santiſſima Vergine,

In oggi queſta Baſilica ſenza eſſergli ſtata tolta la ſua antica forma reſta quaſi tutta riſtaurata, e decorata dalla ſomma Pietà, e Munificenza del Sommo Pontefice Bened.XIV. con diſegno del Cav. Ferdinando Fuga, che ne è ſtato l'Architetto.

Miraſi la Facciata vagamente ornata con Statue di Travertino, e Loggia deſtinata per la Benedizione Pontifizia, e dentro di eſſa vi ſono l' antichi Muſaici fatti in tempo di Nicolò IV., da Filippo Roſſuti, e da Gaddo Gaddi. Nel Portico coſtrutto di marmi, colonne, baſſirilievi, vi è la ſtatua di FilippoIV. Rè delle Spagne gettata in metallo dal Cav. Lucenti,

Nell' entrare conſiderate il ſoffitto dorato fatto da Aleſſandro VI. coll' oro traſmeſſo a Roma la prima volta dall' Indie

die dal Rè Ferdinando, ed Isabella a quest' effetto; ed il Pavimento fatto da Eugenio III. di marmi di varj colori, e sopra le 40 gran Colonne, che sostengono la nave maggiore vi sono alcune Istorie del Vecchio, e Nuovo Testamento lavorate in Musaico ordinate da Sisto Terzo.

Il Deposito di Nicolò IV., che a destra vedrete fu architettato da Domenico Fontana, e le statue furono scolpite da Leonardo da Sarzana. L' altro di Clemente IX. a sinistra architettato dal Rainaldi, la statua del Pontefice fu lavorata dal Guidi, quella della Carità da Ercole Ferrata, e quella della Fede dal Fancelli.

Passate alla prima Cappella nella nave minore della Casa Patrizj, il Quadro della Beata Vergine, che apparisce in sogno a Giovanni Patrizj, e alla sua Consorte fu colorito da Giuseppe del Bastaro.

Nella nuova Cappella ornata di varj marmi con otto Colonne di Porfido venerate il Crocefisso, e la Culla ove giacque Gesù Bambino nel Presepio, ed altre insigni Reliquie, come dalla tabella potrete riconoscerle.

Passate poi alla famosa Cappella di Sisto V., architettata dal Cav. Domenico Fontana. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d' Orvieto. Il quadro di S. Lucia nella Cappelletta a destra (ove si conserva i Corpi di cinque SS. Innocenti) fu dipinto da Paris Nogari: e il Martirio degl' Innocenti da Gio. Battista Pozzi Il San Girolamo nella Cappelletta incontro è di Salvatore Fontana. Le Istorie del Vecchio, e Nuovo Testamento nell' Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il Deposito di Sisto V. fu architettato dal detto Fontana. La Statua del Pontefice fu scolpita da Giacomo Valsodino; i Bassirilievi della Carità, e della Giustizia da Nicolò Fiammengo; la Coronazione del Papa da Gio. Antonio Vasoldo, e le Istorie laterali dal sopradetto Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Deposito di S. Pio V., il Corpo del quale si custodisce nella nobil Urna di metallo dorato. La Statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana. Le Isto-

rie

rie laterali sono del Cordieri: la coronazione del Papa è di Silla Milanese: e le altre Istorie laterali sono del sudetto Egidio; la Statua di S. Pietro Martire è del Valsoldo: quelle di S. Domenico è di Gio. Battista della Porta. A i lati di detta Cappella, la Statua di S. Francesco è di Flaminio Vacca: quella di S. Antonio è dell' Olivieri. Nel mezzo vedrete un Altare sotteraneo, dedicato alla Natività de Redentore. Sono in esso Reliquie del fieno sopra il quale giacque Cristo Signor Nostro, delle fasce con le quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra il detto Altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell'Altar superiore, dove si venera il SS. Sagramento, il singolarissimo Tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da quattro Angeli grandi di metallo simile.

Trasferitevi ad ammirare il magnifico Altare Ponteficio sopra una bell'Urna di Porfido con suo Ciborio sostenuto da quattro colonne parimente di Porfido alte palmi 26., e palmi 3. di diametro con sopra quattr' Angioli di marmo bianco lavorati egregiamente da Pietro Bracci Romano, che sostengono una gran Corona, Palme, ed altri adornamenti di metallo messo in oro. Osservate il nobil Coro ornato di stucchi, e marmi, con quattro Bassirilievi Istoriati in marmo, che prima stavano nell' antico Ciborio del Card. Estouteville. Il quadro rappresentante il Presepio fu colorito eccellentemente da Francesco Mancini. Sotto del sudetto Altare Ponteficio vi è una piccola Cappella, in cui si venera i Corpi di S. Mattia Apostolo, di S. Epafra Vescovo, e Martire Discepolo di S. Paolo, ed altre insigni Reliquie.

Passate nell' altra Nave minore a veder la sontuosa Cappella di Paolo V., tutta coperta di nobilissimi marmi. Su l'Arco principale di essa Baldassar Croce dipinse il Transito di Maria Vergine, il Cav. Baglioni i quattro Dottori della Chiesa; e Ambrogio Malvicino formò gl'Angeli sotto l'Arco nella volta. Alla destra la Cappelletta di S. Carlo è del sudetto Croce; e alla sinistra quella di S. Francesca Romana è del Baglioni. Osservate il Deposito di Clemente VIII. con la sua Statua, scolpita da Silla Milanese; il quale fece anche

che nell' altro Deposito, che è dirimpetto, la Statua di Paolo V. l' Istoria alla destra di detto Deposito, e del Maderno; l' altra alla sinistra e del Malvicino; e le pitture nell' Arcone sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo Altare, situato nella Facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Cargoni è composto di quattro Colonne Storiate di diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo, i piedistalli di diaspro, ed agata, e finimenti di bronzo; del quale metallo sono parimente gli Angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l' Immagine miracolosa di Maria Vergine, dipinta da S. Luca, tutta circondata di pietre preziose. Il Bassorilievo di metallo rappresentante la Fondazione della Chiesa col miracolo della Nave fu disegnato da Camillo Mariani, e gettato da Domenico Ferreri. Le pitture sopra, e intorno all' Altare, nel tondo dell' Arcone, e negli angoli della Cuppola, sono tutte del Cav. d'Arpino; e il rimanente è di Lodovico Civoli; nella Sagrestia particolare architettata da Flaminio Ponzio, il Quadro della Risurrezione del Signore, e l' altre pitture, sono del Cavaliere Passignani.

Andate ora alla Cappella della Famiglia Sforza, architettata dal Buonaroti. In essa il quadro dell'Assunta è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. Appresso è la spaziosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Longhi, nella quale il quadro con S. Catarina è del Sermoneta; i SS. Apostoli Pietro, e Paolo sono del Novara, e le Istorie della Santa sono del Cesi, e del Canini. I Sepolcri de'Cardinali Paolo, e Federico Cesi con urne di paragone, e busti di bronzo, sono pensieri di Fra Guglielmo della Porta. Osservate ancora il nobile Deposito di Monsig. Agostino Favoriti già Canonico di questa Basilica; come pure la memoria eretta a Monsig. Merlini, già Decano della Sacra Rota, con disegno del Borromini, ed altri sepolcri insigni.

In dette Navi minori nuovamente ornate di stucchi durati vi sono altre piccole Cappelle, i Quadri delle quali furono colo-

coloriti da celebri Professori, e sono la S. Anna da Agostino Masucci: la Santiss. Annunziata da Pompeo Batoni: Il Beato Nicolò Alberti da Stefano Pozzi: Il San Francesco da Placido Costanzi. Il S. Leone da Sebastiano Ceccarini.

Entrando poi nella Sagrestia architettata da Flaminio Ponzio osservate il deposito dell'Ambasciadore del Congo, fatto dal Cav. Bernini; e la Statua del Pontefice Paolo V., opera di Paolo Sanquirico, le pitture, che vedrete nella Cappella del Coro d' Inverno, sono del Passignani, le scolture del Bernini. La volta di detta Sagrestia, come anche il Quadro di mezzo, sono pitture del medesimo Passignani.

Uscite sù l' altra Piazza della Basilica, ed osservate l' altra Facciata di essa, principiata da Clemente IX., terminata da Clemente X. con disegno del Rainaldi; e la Guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece qua trasportare dal Mausoleo.

Scendendo poi dalla detta piazza, e voltando a sinistra vi condurrete all' antichissima Chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della Strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu Casa di S. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da San Pietro Apostolo. Sotto un' arco di questa Chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Santi Martiri, i Corpi de' quali riposano sotto l'Altar Maggiore, come attestano due Iscrizioni in marmo, l' una vicina alla porta della Chiesa, e l' altra poco lontana dal Pozzo sudetto. L'Altare Maggiore con la sua Cuppola fu dipinto dal Pomarancio. Le statue nell' Altare di S. Pietro, nel quale celebrò il medesimo Apostolo, e perciò fu ad esso dedicato) furono scolpite da Gio. Battista della Porta. La pittura dell'Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella Cappella de' Gaetani architettata da Francesco da Volterra, l'Adorazione de' Magi è scoltura dell'Olivieri: e le altre sono di varj Artefici insigni. Vicino alla Predella del sudetto Altare dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell' Ostia Sagramentale, ivi miracolosamente espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d' un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, che nella detta Ostia vi fosse il vero Corpo di Gesù Cristo. E governata la detta Chiesa dai

Mona-

Monaci di S. Bernardo. Dirimpetto vedrete la nuova Chiesa, e Monastero delle Convittrice del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii esercizj s' instruiscono le Zitelle secolari per la SS. Comunione. Fu principiata con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal Cav. Fuga, ed è ornata di varj marmi, e stucchi dorati, e vaghe pitture.

Passarete quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte (che fu Casa di S. Ippolito Cavalier Romano, e poi Carcere del Medesimo S. Lorenzo) ora rinovata di fabbriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortegiani, ivi eretta da Urb. VIII. e perciò detta Urbana. Il quadro nell' Altar Maggiore, e l' altro alla destra, sono opere di Gio. Battista Speranza. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla Città dal Rè Servio) così detto dalla copia de' Vimini, da' quali era intralciato, o dagli Altari ivi eretti a Giove Vimineo, Vedesi quivi il Monastero, e Chiesa consagrata a S. Lorenzo detto in *Panisperna*.

E' tradizione stabilita con autorità di tutti gli Antiquarj, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo Martire; ma è incerta l' edificazione della Chiesa, e l' etimologia del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadraziano, che ristorò le terme di Costantino, come dimostra un' Iscrizione riferita dal Fulvio.

Vogliono molti, che in questo luogo fossero le Terme Olimpiade, dietro alle quali nella parte, che guarda il Quirinale, furono i Bagni di Agrippina Madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il Palazzo di Decio Imperadore.

Salirete ora sul Quirinale, e a destra troverete la Chiesa di Santa Agata de' Monaci di Monte Vergine già da' Goti ristorata, e venerata; poi da San Gregorio Magno ridotta al Culto Cattolico, fu abbellita con nuova fabbrica, e soffitto da due Cardinali della Casa Barberini. Riposano sotto l' Altare Maggiore di questa Chiesa i Corpi di otto Santi Martiri.

Incontro ad essa vedrete la Chiesa, e Monastero di San Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d' antico Tempio, che fu stimato di Nettuno.

Più

Più oltre è la Villa degli Aldobrandini, ora de' Panfili, piena di belle Statue, bassirilievi, e quadri rarissimi di Tiziano, Caracci, Corregio, Giulio Romano, ed altri.

Qui credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all' osservanza della parola, e perciò invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il Monastero, e Chiesa de' SS. Domenico, e Sisto, ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui Altar Maggiore conservasi un' antichissima, e devotissima Imagine della Beata Vergine. La Cappella della Madonna fu fatta con disegno del Cav. Bernini; e le statue furono scolpite da Antonio Raggi Il quadro dell' Altare di S. Domenico, fu dipinto dal Mola quello del Santissimo Crocifisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltate alla destra di questo Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la Chiesa di S. Silvestro de' PP. Teatini. La prima Cappella a man sinistra quando entrate, fu dipinta da Gio. Battista da Novara. Le due Istorie nell' altra di S. Maria Maddalena, co' bei Paesi di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla volta, e facciata esteriore dal Cav. d' Arpino. Nella terza la Natività del Signore è di Marcello Venusti; e la volta di Raffaellino da Reggio. Nella nobil Cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro tondi ne' pieducci della Cuppola, sono del Domenichino, e le statue di S. Maria Maddalena, di S. Giovanni sono dell' Algardi. La volta dell' Altar Maggiore, fu colorita da Gio. Alberti; e quella del Coro dal P. Matteo Zoccolini Teatino le figure sono di Agellio da Sorriento. Dall' altra parte, il S. Gaetano con altri santi della sua Religione, fu dipinto da Antonio da Messina. L' ornamento all' Imagine della Beata Vergine nella Cappella seguente è di Giacinto Gimignani: il restante è di Cesare Nebbia. Il quadro nella penultima è di Giacomo Palma Veneziano, e le pitture a fresco sono di Avanzino Nucci, che fece ancora il quadro di S. Silvestro con altre pitture nell' ultima Cappella. Osservate innoltre due bei Depositi, l' uno eretto al Card. Bentivoglio, e l' altro a Pro-

a Prospero Farinacci famoso Giurisconsulto. Nel Convento osservarete una nobile Libraria, e un vago Giardino, e contiguo a questo un' altro Giardino de' Colonnesi, ove nel principio del Secolo scorso vedevasi un' avanzo di gran Fabbrica, riputandola alcuni il Tempio del Sole fabbricato da Aureliano; altri il Senacolo delle Matrone, edificato da Eliogabalo; ed altri più veresimilmente il Tempio della Salute, fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Claudio, dopo essersi incendiato.

Incontro vi è il Palazzo già de' Mazarini, ora de' Rospigliosi, fabbricato da Scipione Card. Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Flaminio Ponzio, Giovanni Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di fabbriche, e di ornamenti. Nella Galleria, che è sopra al bellissimo Giardino, vi dipinse a fresco Agostino Tassi i Pergolati, e i Paesi. Nell' alta Galleria, sono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo è celebratissimo il Trionfo dell' Aurora dipinto da Guido Reni. Nel Palazzo verso Monte Cavallo, le due Cavalcate nel Fregio sono di Antonio Tempesta, ed i Paesi del sudetto Brilli. L' Istoria d' Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni, la medesima nel suo Carro è del Passignani.

Nell' Appartamento principale tra moltissimi Quadri, osservasi quelli del Rubens, dell' Albani, del Pussino, del Domenichino, di Carlo Maratti, del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri lodati Artefici.

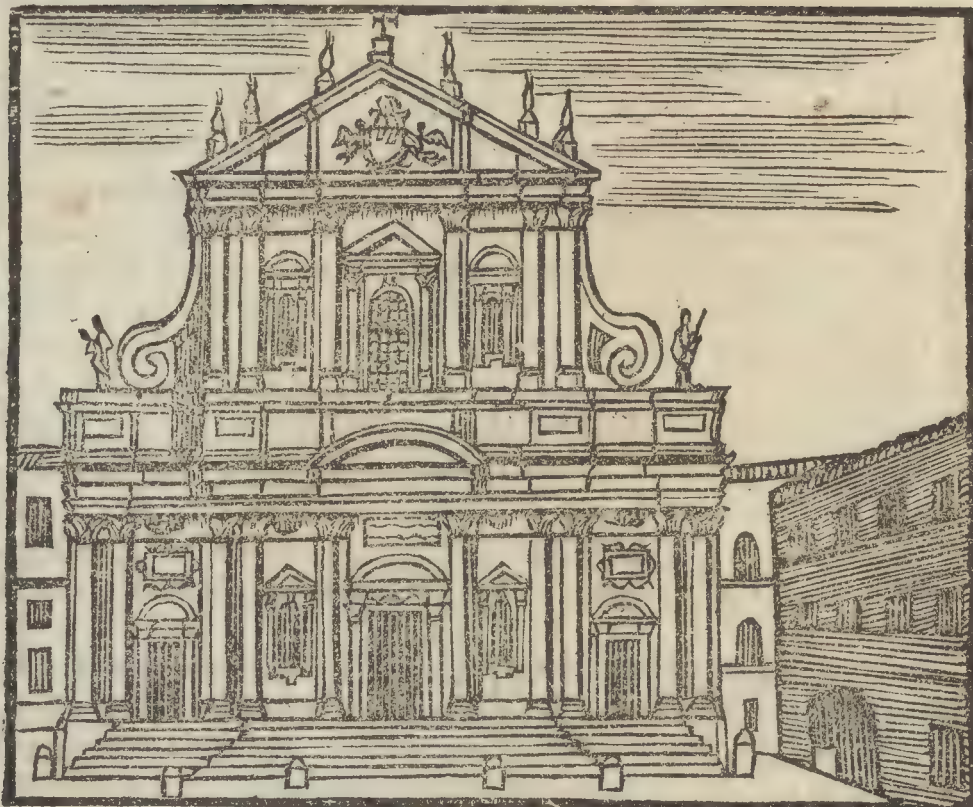
Uscirete poi nella Piazza, dove vedrete due gran Cavalli di marmo, i quali hanno dato il nome di Monte Cavallo a questa parte de Quirinale. Furono scolpiti (come molti vogliono) da Fidia, e Prassitele, che fiorirono nel secolo antecedente alla nascita di Alessandro Magno, e furono trasferiti su questa Piazza dalle sudette Terme di Costantino, per ornamento del Palazzo Ponteficio. Osservate su la Piazza medesima la nuova Fabbrica delle Stalle Pontificie con disegno dell'Architetto Alessandro Specchi nel sito appunto, ove dicemmo, che era il Tempio del Sole, o della Salute, i

cui

cui pochi avanzi furono atterrati coll' occasione di detta Fabrica. Scendete poi verso il piano della Città, per la strada resa agevole da Paolo V. e poco diversa dall' antico Clivio della Salute. Nel mezzo di questa vedrete il Palazzo delle Dataria, e dirimpetto quello della Famiglia del Papa, altra volte Convento de PP. Cappuccini; la Chiesa de' quali era quella, che oggi è della Nazione Lucchese, da cui è stata ornata di un bel Soffitto, dipinto da Giovanni Poli, e Filippo Gerardi, ambedue da Lucca. Osservate in essa la Cappella della Beata Zita; dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentazione di Maria Vergine, dipinta da Pietro Testa. Nella Cappella della Concezzione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il San Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il San Lorenzo Giustiniano a sinistra è di Domenico Maria Muradori. Qui fu situato dagli Antiquarj il Foro Suario.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, trovarete a destra il Monastero delle Vergini, ed a sinistra quello dell'Umiltà, con le loro Chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

Passarete all' Oratorio della Compagnia del SS.Crocefisso di S. Marcello, fabricato da' Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi con bella Facciata disegnata dal Vignola; e quindi alla Piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo Palazzo de' Principi di Carbognano. Nel sito, in cui è la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a Piazza di Pietra, vi fu l'Arco Trionfale eretto a Claudio Imperadore per la Vittoria Brittanica.

Volgetevi poi all' Oratorio di San Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo Tempio di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù, eretto da' fondamenti dal Cardinal Ludovisio S' impiegarono in architettarlo il P. Grassi Gesuita, il Domenichino, e l'Agardi. Ammirate l'Altar Maggiore, e la Tribuna, e la Volta dipinte a maraviglia con figure, e prospettive dal Padre Pozzi Gesuita, che disegnò anche le nuove Cappelle della Santissima Nunziata, e S. Luigi Gonzaga, composte di fini e preziosi marmi, con Bassirilievi, Statue, e metalli, che rendono due delle più

 cele-

celebri, e ben intese Cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo Altare il detto Beato scolpito da Monsù le Gros. Il Bassorilievo della Santissima Annunziata nell' altro è lavoro di Filippo Valle, e gli Angeli sono opere di Pietro Bracci. Vicino alla sudetta Cappella vedrete l' altra per nuova, e di fini marmi, eretta a San Giuseppe dal Signor Cardinal Giuseppe Sacripante. In essa il Quadro dell' Altare e uno de' laterali sono opere di Franesco Trevisani, e l'altro di Giuseppe Chiari; La Cuppola della sudetta Cappella fu dipinta da Luigi Garzi. Osservate ancora il nuovo, e ricco Deposito alzato a Gregorio XV., unito a quello del Cardinal Ludovico Ludovisi; le cui Statue, e Scolture sono di Monsù Menò, e Monsù Le Gros sudetto.

Avanzatevi alla Chiesa di San Mauto accanto al Seminario Romano di Convittori, ed Alunni, governato da' Padri della Compagnia di Gesù. Quindi vi condurrete alla Piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella Fontana fattavi da Gre-

Gregorio XIII. con architettura di Onorio Longi, e Clemente XI. vi alzò l'Obeliſco Egizio, che ſtava innanzi alla ſudetta Chieſa di S. Mauto, ornata dall' Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famoſiſſimo Tempio detto dagli Antichi *il Panteon*, eretto da M. Agrippa nell' anno quartodecimo di Criſto Signor Noſtro, e dedicato ſecondo alcuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere; ſecondo altri, a tutti gli Dei. Fu queſto percoſſo, ed arſo dal Fulmine ſotto l' Imperio di Trajano, e fu riſtorato da M. Aurelio, e ſuſſeguentemente da Settimio Severo, avendo patito l' incendio ſotto l' Imperio di Comodo. La Cuppola, e il Portico erano coperti di mettallo, e ne forono ſpogliati da Còſtanzo Nipote di Eraclio l' anno 636. per lo che poi minacciando ruina, fu riſtorato da Eugenio IV., e da altri Pontefici, particolarmente

mente da Aleſſandro VII., il quale fece abbaſſare la Piazza, che per le ruine, reneva ſepolta non poca parte del Portico Oſſervate la magnificenza del detto Portico, fornito di groſſe Colonne, oltre le quali vi erano Travi di bronzo, che da Urbano VIII. nell' anno 1627. furono convertiti in ornamenti della Baſilica Vaticana, e in Artigliaria del Caſtello S. Angelo. Oſſervate ancora la gran Porta di bronzo, riſtorata da Pio Quarto, ed ultimamente con gli ſtipiti, e cornicioni di marmo di un ſol pezzo. Entrate poi nel Tempio ed oſſervate la ſua ampiezza, e magnificenza: Il Pontefice Clemente XI. ha fatto ripulire i prezioſi marmi, che l' adornano; con farvi aggiungere quei, che mancavano, di marmi ſimili, che al preſente ſi vede nell' Altar Maggiore; dove parimente fece collocare la miracoloſa, e divota Imagine della Beata Vergine, ſecondo alcune antichiſſime tradizioni dipinta da S. Luca, la quale prima in altro Altare ſi venerava. Nella Cappella dedicata a S. Giuſeppe, la ſtatua del Santo fu ſcolpita da Vincenzo de Roſſi: le pitture laterali ſono del Cozza: le ſuperiori ſono del Peruzzini, e l' altre ſono parimente di valenti Uomini. Tutte le ſtatue, e baſſirilievi, che ſi vedono nella Cappella de' Corbinelli, ſono opere di Andrea Contucci dal Monte S. Sovino. Nelle altre Cappelle, o Altari vedrete diverſe ſtatue di buona maniera; fra le quali quella, che rappreſenta la SS. Vergine, è di Lorenzetto. Furono ſepolti in queſta Chieſa Giovanni da Udine primo Dipintore di Grotteſche; Pierino del Vaga; Taddeo Zuccheri; Raffaello d' Urbino, e altri celebri virtuoſi, da' quali ſono quì le memorie ſepolcrali. La teſta del ſudetto Zuccheri fu ſcolpita da Federico ſuo Fratello quella di Flaminio Vacca fu lavorata da lui medeſimo, i ritratti in marmo del ſudetto Raffaelle, e di Annibale Caracci, ſono opere di Paolo Naldini. Dell' anno 607. Bonifazio IV. impetrò queſto Tempio da Foca Imperadore, e lo dedicò al culto del vero Dio, della ſua SS. Madre, e di tutti i SS. Martiri. Il medeſimo Papa preſe da molti Cimiteri di Roma 28. Carri di Corpi di SS. Martiri, e li ripoſe in queſta Chieſa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinò poi

Gre-

Gregorio IV. circa l' 830., che si celebrasse il giorno festivo di tutti i Santi: e perciò anche a tutti i Santi fu dedicata, e gode molte Indulgenze. Questo magnifico Tempio che conservava nella volta e nel tamburro la sua veneranda antichità è stato ristorato col imbiancamento, e con pitture nel Ponteficato di Benedetto XIV. In un' angolo della Piazza vedrete il Palazzo de' Crescenzj.

# GIORNATA OTTAVA

## *Dalla strada dell' Orso a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.*

OGGI principiarate il vostro cammino dalla Strada dell' Orso. Giungerete in Piazza Nicosia. e vedrete il Colleggio Clementino eretto da Clemente VIII., e governato da' PP. della Congregazione Somasca, nel vicolo a sinistra di esso la Chiesa di S. Gregorio de' Muratori. Di quì andarete alla Chiesa Parrochiale di S. Ivo della Nazione Britanica, nella quale sono Reliquie del detto Santo, e dell'Apostolo S. Andrea: indi per la Piazza della Scrofa voltando a sinistra vi condurrete alla Chiesa di S. Antonio de' Portughesi, fabbricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di facciata, e ampliata con nobile Altar Maggiore, il di cui quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il Santo Precursore nella vaga Cappella de i Cimini. La Beata Vergine col Figlio morto, dipinta nell' Altare della Crociata è di Pellegrino da Modena; e la Santa Elisabetta nella Cappella incontro, è del Cav. Celio. Ritornando poi sù la strada a cui fa cantone il Palazzo de i Pegni, e più oltre quello de i Casali; e vi troverete innanzi al Monastero, e Chiesa delle Monache di Campo Marzo. In questa bellissima Chiesa venerarete un'Imagine della Beata Vergine, trasportata di Grecia; e osservarete gl' Altari di S. Gio. Battista, dipinto da Pasqualino Marini; e di S. Benedet-

nedetto, da Lazzaro Baldi. Poco lontano è il Palazzo destinato per la Residenza degli Ambasciatori del Gran Duca di Toscana ora ristorato con nuova facciata, e nel vicolo contiguo è la piccola Chiesa di San Biagio de' Matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e troverete la Chiesa Parrocchiale di S. Nicola, detto de' Perfetti, uffiziata da PP. Domenicani di Lombardia, e i Palazzi de' Cremoni, Orsini, e l' altro della Marchese Girolama Pallavicini Montori, lasciato alla Chiesa della Madonna di Loreto de' Marchigiani. Sotto la nuova fabbrica che incontro avete, giaceva sotto terra un Obelisco rotto alto palmi 101. fatto in Egitto dal Rè Sesostri, il quale cominciò a regnare secondo il computo del Mercati 1004. anni avanti la Venuta del Redentore. Augusto lo trasportò da Eliopoli, e lo alzò nel Campo Marzio accomodato in modo che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo incastrate in marmo, quanto fossero lunghi i giorni, e le notti per tutto l' anno, come riferisce Plinio lib. 36. cap. 10. Il Pontefice lo fece cavare e collocare nel Cortile del Palazzo infaccia, detto communemente la Vignaccia.

Voltando poi a mano destra vedrete la Chiesa di Santa Maria Maddalena de' PP. Ministri degl' Infermi disegnata da Carlo Quadri Romano, essendo vagamente ornata di marmi stucchi, e intagli dorati, e pitture. Il quadro con la Santa Titolare nell' Altar Maggiore fu colorito da Antonio Ghirardi, la nobil Cappella di S. Cammillo di Lellis, fu architettata da Francesco Nicoletti Siciliano, il quadro dell' Altare lo dipinse Placido Costanzi; e Sebastiano Conca vi fece i laterali; e la volta, gli Angeli in marmo sono lavori di Pietro Pacini, sotto l' Altare riposa il Corpo del sudetto Santo, e nella vicina Cappelletta è il Santissimo Crocefisso. Mattia de' Rossi, e Francesco Bizzaccheri architettorono l' altra di San Niccolò di Bari, che vi fu colorito dal Baciccio; e il S. Lorenzo Giustiniani da Luca Giordano, le statue di marmo scolpite da Paolo Morelli, ed altri.

Passate al Collegio, e Piazza dei Capranica, alla Parrocchiale di S. Maria in Equirio) corrottamente chiamata in

Aquiro

Aquiro) la quale ebbe tal nome da i Giuochi Equirj, che si facevano co i Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta Chiesa dal Pontefice Anastasio I. nel luogo, dove si crede fosse il Tempio di Juturna, e fu poi rifatta dal Card. Antonio Maria Salviati con disegno di Francesco da Volterra. Congiunta vi è la Casa degl' Ortani, ed il Colleggio Salviati.

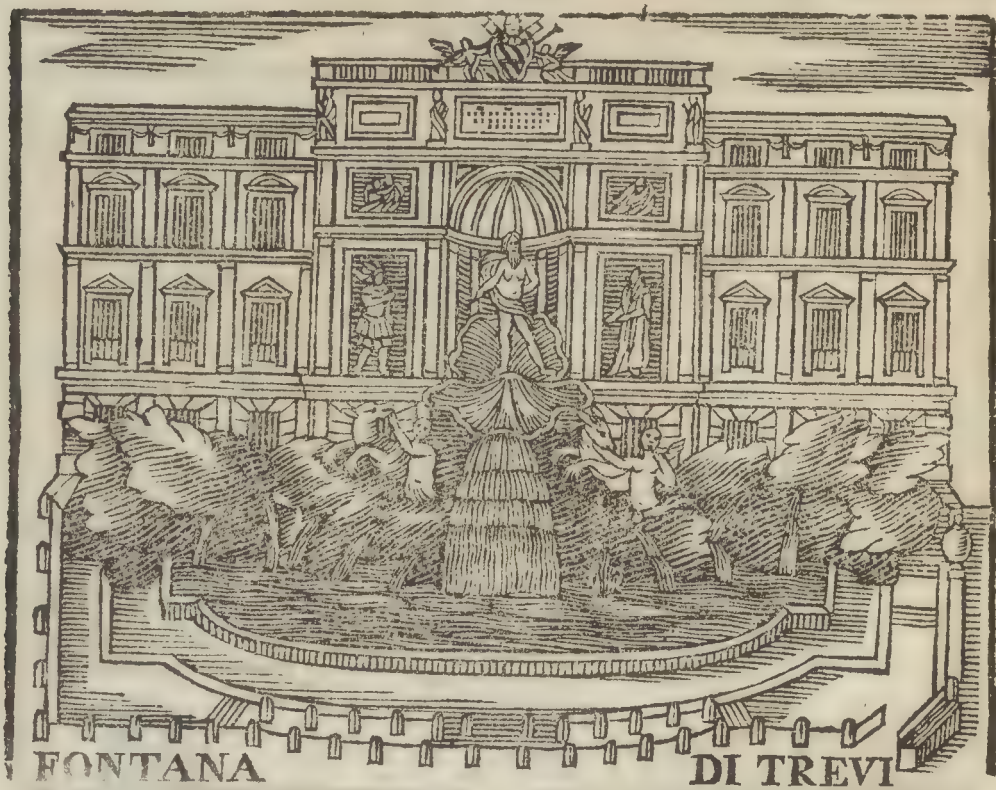
In questa Piazza, o nel suo contorno furono i Septi, dove facevano l' elezione de'Magistrati. Lepido la nobilitò con Portici, e Agrippa con marmi, chiamandoli Septi Giuli in onore d' Augusto.

Per la strada detta de'Pastini, presso la quale fu la Villa Publica, anderete in Piazza di Pietra, così detta (secondo Flaminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte all' antico edefizio stimato da molti la Basilica di Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e Portico degli Argonauti, fatto da Agrippa. Le Colonne scannellate, il fregio di tale edifizio

ſervono ora di ornamento alla Facciata della Dogana delle merci, che ſi conducano per terra, fatta da Innocenzo XII. con diſegno del Cav. Franceſco Fontana.

E avanzandovi verſo piazza di Sciarra, paſſerete per la ſtrada delle Muratte, dove è l'Oſpizio de' Monaci di Santa Croce in Geruſalemme; indi alla Piazza della Fontana di Trevi.

Eſſendo degno d' ammirazione il nuovo Proſpetto della vaga fontana di Trevi abbellita da Clemente XII., e da Benedetto XIV. con diſegno di Nicolò Salvi Romano avendolo unito con ſommo ſtudio al Palazzo dell' Eccellentiſſima Ca-

FONTANA DI TREVI

ſa Conti; vedendoſi nella gran nicchia la Statua dell' Oceano ſopra un Carro di Conchiglie tirato da due Cavalli marini che vengono guidati da due Tritoni ſcolpita dal Bracci. La copioſità dell' Acqua che ſorge da un ſol fonte, che ſerpeggiando ne va formando molte altre, rendendo molta curioſità in mirarle; cadono queſte in una gran Vaſca, la quale vici-

viene racchiusa con sedili, e colonne per godervi il fresco ne' calori dell' Estate.

La denominazione di *Trevi* vogliono che derivi dalla parola *Trivio* corrotta dalle tre vie, è che dall' antica fonte scorgeva l' acqua da tre bocche, fu nominata anche vergine perchè cercandosi (al riferir di Frontino) d' alcuni soldati assetati, fu a loro additata da una Donzella. Il primo. che la condusse da otto miglia lontano da Roma per la strada di Palestrina fu Marco Agrippa doppo il terz'anno del suo Consolato, è la denominò Augusta per onorarne l' Imperadore, fu poi distrutto l' aquedotto da Cajo Cesare, indi rifatto da Tiberio Claudio, essendosi poi rovinato se ne restò privi per mille, e più anni, fin tanto che il Pontefice Pio IV. nel 1560. ne ristaurò i condotti risarciti poi da altri Pontefici.

Tenendovi a man sinistra, troverete il Palazzo de i Carpegna, riattato con disegno del Borromini: indi quello de' Panfili fabbricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando sù la Piazza, vi condurrete al Convento, e Chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio, ristorata dal Card. Mazarino coll' opera di Martin Longhi.

Salirete ora a vedere il Palazzo Bonteficio di Monte Cavallo incominciato da Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Pontio, e Ottaviano Mascherino; e proseguito da Sisto V., e Clemente VIII. finchè Paolo V. lo perfezionò con la giunta di una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella. Indi lo ridusse in Isola Urbano VIII. circondando il giardino di mura, e Alessandro VII. vi aggiunse commodi Appartamenti per la Famiglia Ponteficio, come pure hanno fatto altri Pontefici.

Entrando per la porta principale di detto Palazzo, la vedrete accompagnata da due Colonne di marmo, che sostengono una Loggia di Travertini destinata per le publiche Benedizioni, le statue de' SS. Pietro, e Paolo ivi poste furono scolpite da Stefano Maderno, e la superiore della Vergine col Bambino fu scolpita da Pompeo Ferucci.

Passate nel gran Cortile, tutto circondato di Portici, la cui lunghezza è di passi 150. Vedrete in esso un nobile Oriuolo

lo con un' Immagine della Beata Vergine lavorata a Musaico da Giuseppe Conti con disegno di Carlo Maratti. Contiguo al detto Cortile è un bellissimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e sono in esso Viali, Passeggi, Prospettive Fontane, Scherzi d' acque, e tuttociò, che può desiderarsi d' amenità, e di magnificenza. Vi è ancora un Gabinetto ornato di Musaici, che chiamasi il Monte Parnaso; e un' altro Monticello, sul quale siedono Apollo, e le nove Muse co i loro Strumenti musicali, che ricevono il suono dagli artifiziosi giuochi dell' acque.

Ascendete poi la magnifica Scala, che dalla parte sinistra conduce agli appartamenti Pontificj; e dalla destra alla nobilissima Sala Paolina riccamente ornata di un Soffitto intagliato, e dorato, e di un Pavimento di stimatissime pietre. Dipinsero nel Fregio della medesima diverse Istorie del Vecchio Testamento i primi pennelli di quel tempo. La parte verso la Cappella, e l' altra incontro furono dipinte dal Cav. Lanfranchi; gli altri due lati verso la Porta, e verso le fenestre

nestre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il Bassorilievo di marmo, in cui si vede Nostro Signore che lava i piedi agli Apostoli, lavoro di Taddeo Landini. La detta Cappella è ampia, e magnifica; la sua volta fu ornata di stucchi dorati dall' Algardi, ed altri.

Nell' Appartamento contiguo ad esse sono molte Camere, i fregi delle quali furono dipinti da Pascale da Jesi, accettuata la piccola Stanza verso la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci.

Appresso è una nobile Galleria con buone pitture rappresentanti molte Istorie Sagre. Giovan Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente, Gio. Miele espresse il passaggio degli Ebrei nel Mare Rosso; Il medesimo Giovanni Francesco Bolognese fece la Terra di Promissione; e l' altra Istoria del passaggio sudetto fu colorita da Guglielmo Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d' una Capra cava la ruggiada, fu dipinto da Salvator Rosa; e il David col Gigante Golìa e di Lazzaro Baldi. Dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l' Istoria del Rè Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l' Annunciazione, la Natività di Nostro Signore vi fu dipinta da Carlo Maratti. Egidio Scor Alemano vi dipinse la Creazione dell'Uomo. Gio. Angelo Pannini vi colorì il Discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre. Il Sagrifizio di Abele è del sudetto Scor, l'Arca di Noè e di Paolo Scor Fratello d' Egidio il quale dipinse ancora il Diluvio: e il Sagrifizio di Abramo è pittura del sudetto Pannini. Isac, e l'Angelo sono del sudetto Giovanni Francesco Bolognese, e Giacob, ed Esaù sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella Galleria, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli: le figure, ed altri ornamenti di chiaroscuro, che si uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Pannini, e del Cesi: le prospettive, e Colonne, sono de' sudetti Scor.

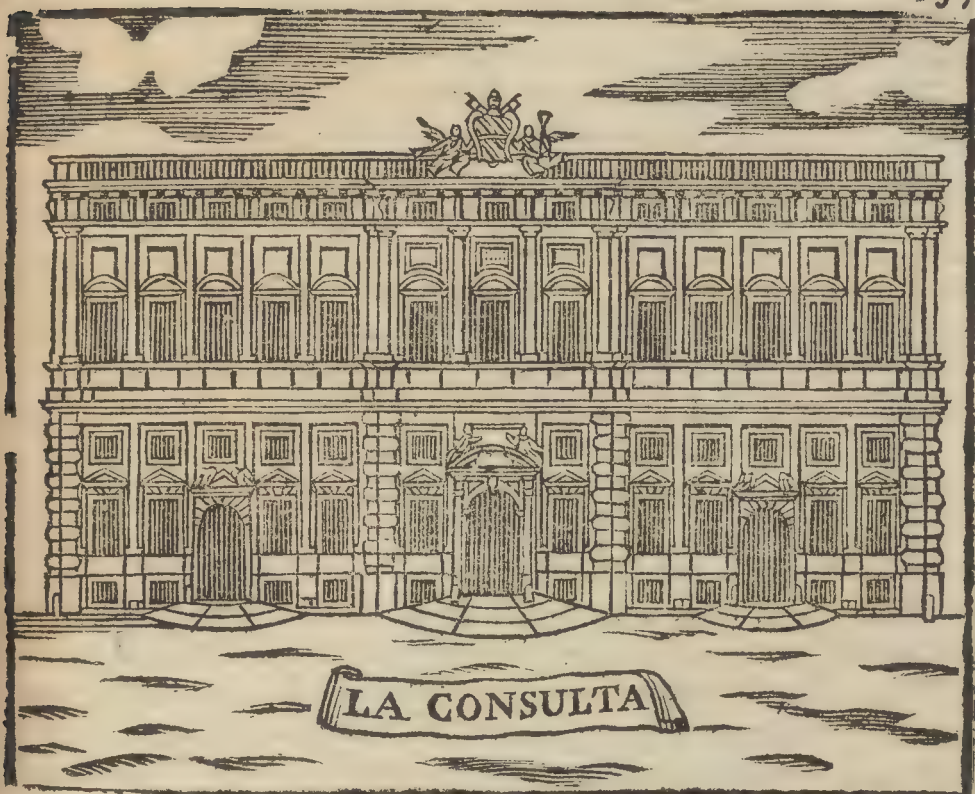
Negli Appartamenti sotto l'Oriuolo vedrete una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. co' disegni delle sue Fabri-

briche, accompagnate da belle vedute, e Paesi con pensieri del Bolognese sudetto; che dipinse ancora l'altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di Stanze con Suffitti dorati, e fregi del Cav. d'Arpino: che dipinse ancora in una Cappella ivi esistente diverse Istorie di S. Gregorio Magno, Sono in dette stanze molte pitture a fresco nelle muraglie, e ad oglio ne' Quadri assai buone, e stimate. Nell' altro Appartamento, che corrisponde sul Giardino dalla parte di Levante, vedesi una piccola Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'Altare il Quadro della Santissima Nunziata e tutte l'altre pitture sono lavori bellissimi dell'Albani. Nella Volta della gran Sala, dove si tiene il Concistoro Publico, dove termina il giro del vastissimo Palazzo, vedrete una perfetta prospettiva di Agostino Cassi, e diverse Virtù colorite da Orazio Gentileschi: ed inoltre molti Cartoni d' Istorie Sagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri, ed altri.

Riuscendo poi sulla Piazza, a man sinistra avete in prospetto la nuova, e maestosa Fabbrica del Palazzo della Consulta fatta erigere da Clemente XII. con architettura del Cav. Fuga per abitazione del Card. Segretario de Brevi, e Segretario della Consulta con i loro Ministri, ed altri. Nella sommità di esso vedesi nel mezzo della Balustrata di travertino l'Arme del sudetto Pontefice sostenute da due Statue rapresentanti due Fame; e sopra li trè Cartoni ornati di Statue, e Trofei Armigeri, ne laterali de' quali servano uno per Corpo di Guardia de' Cavallegieri, e l' altro per le Corazza, avendovi anche le abitazioni, e sotto di esso Palazzo stalle per la loro Cavalleria.

Quindi uscito entrerete nella Strada, che incomincia col Monastero delle Monache di S. Maria Maddalena dell'Ordine di S. Domenico; e conducendovi a quello delle Monache Cappuccine, appresso al quale fu l'antichissimo Tempio di Quirino (così Romolo fu chiamato dopo la sua morte) sovrastante alla soggetta Valle; avendo data occasione d' alzarli

LA CONSULTA

zarli tal Tempio Giulio Proculo, allorchè fece credere all' addolorata Plebe eſſergli apparſo eſſo Romolo in quella Valle circondato di maeſtà ſovrumana.

Più oltre è la Chieſa di S. Andrea del Noviziato della Compagnia di Gesù edificata da i Principi Panfilj con diſegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di belliſſimi marmi con volta dorata, e ornata di Figure fatta da Antonio Raggi. Nell'Altar Maggiore il Quadro con S. Andrea è del Borgognone. A deſtra la Cappella di S. Franceſco Saverio fu dipinta da Baciccio; e l' altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l'Altare del B. Stanislao Polacco, dove ripoſa il ſuo Corpo; e il Quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell' ultimo Altare il Quadro principale è di Ciro Ferri. Anneſſa vi è una nobile Sagreſtia.

Alla ſteſſa mano è l' Oſpizio de' Carmelitani Scalzj di Spagna con la loro Chieſa dedicata ai SS. Gioacchino, ed Anna, e appreſſo la Chieſa di S. Carlo de i Riformati Spa-

gnoli

gnoli del Riſcatto, fabricata con ingegnoſo, e vago diſegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro cantonate ſono altre tante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a deſtra, vi vedrete ſubito innanzi il Palazzo del già Card. Maſſimi, poi del fu Card. Nerli, oggi della Famiglia Albani, la quale, mediante l'opera di Filippo Barigioni lo ha modernamente ampliato, e rinovato, incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli. Le pitture antiche nelle volte ſono di Nicolò degli Abecci; le moderne ſono di Paolo de Mattei, e di Giovanni Odazj. L'Apollo, che ſeguita Dafne è opera di Nicolò Puſſino, l'Ercole, che uccide il Serpente è di Annibale Caracci, e i Paeſi ſono di Claudio Loreneſe.

Oltre le Iſcrizioni, e Statue, che erano in detto Palazzo fin dal tempo del ſudetto Card. Maſſimi celebre Antiquario, vi ſono ora in gran numero Buſti, Statue, e Lapide antiche raccolte da molte parti del Mondo dal Sig. Card. Aleſſandro Albani. Evvi ancora un Muſeo di metalli, medaglie, ed altro. Vi ſono molti Quadri de' più Celebri Pittori, e finalmente ſi vede unito in un ſolo Gabinetto di più vago, e piacevole può vederſi in genere di Pitture.

Nella Libreria, che è fornita di circa 3000. Libri, moltiſſimi de i quali ſono Libri delle prime edizioni, vi è una raccolta inſigne di Volumi, che contengono quanto di più bello, e più curioſo ſi è mai ſtampato con figure intagliate in Rame, ed in Legno. Vi ſono moltiſſimi Tomi, in cui veggonſi diſegnate a penna le Antichità di Roma. Vi è una prezioſa quantità di Tomi diſegnati originalmente da' primi Maeſtri della pittura, miniature, e lavori ſimili, finalmente moltiſſimi manoſcritti, ed opere inedite.

Incontro al detto Palazzo è l'Oſpizio de'Riformati Franceſi del Riſcatto, e la loro Chieſa dedicata a S. Dioniſio. Voltando a ſiniſtra, entrerete nel vicolo, che va nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo, e della favoloſa apparizione, che già dicemmo; oltre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente di Quirino. Quivi vi è l'antichiſſima Chieſa di S. Vitale, con una Porta belliſſima di

di Noce intagliata mirabilmente con Figure, ed altri Bassirilievi. E' governata questa Chiesa da' Religiosi della Compagnia di Gesù, che vi hanno appresso un bellissimo Giardino.

Ritornando su la Strada maestra, osservate i nuovi edifizj di essa; il Palazzo, e Giardino de' Chigi, e la Chiesa, e Colleggio de' Canonici Regolari Fiammenghi di San Norberto dell' Ordine Premostratense; incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità, e la Chiesa, e Ospizio de' PP. di S. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel sontuoso Giardino fabricato da Sisto V. già goduto dalle Famiglie Peretti, e Savelli, ed ora degli Eredi del Card Negroni. Da esso potrete uscire nella Piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane che ivi in parte si veggono; fabbrica di stupenda magnificenza. Furono edificate dall' Imperadore Massimiano in sett'anni (coll'opera di quaranta mila Cristiani, che per ricompensa da questo crudelissimo Tiranno ne ottennero la Palma del Martirio); e furono da esso lui chiamate Diocleziane in onore di Diocleziano suo Compagno nell' Imperio. La superba Galleria di queste Terme costrutta di maravigliose Colonne di Granito antico; fu convertita in divota Chiesa, nominandosi la Madonna degl'Angeli, uffiziata da' Monaci Certosini concessagli da Pio IV. Fu ristorata, e riddotta in forma di Croce Greca da Michel'Angelo Buonaroti.

Vedesi questa Chiesa in oggi stabilita tutta all' uso moderno, colorita, e ornata di vaghissime Cappelle, e stucchi, con i Quadri trasportativi dalla Basilica Vaticana. L'Inventore di sì bell' Opera n'è Luigi Van-Vitelli Architetto.

Avanzandovi nella Nave traversa, ed osservate sopra l'Arco l' Ovato rappresentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani. Il primo Quadro a mano destra, in cui vi espresse la Crocifissione di S. Pietro Nicolò Ricciolini: La caduta di Simon Mago nel contiguo è del Cav. Vanni: Il Quadro nella Cappella grande dell' Altare del B. Nicolò Albergati, è opera d'Ercole Graziani Bolognese, e i due laterali sono del sudetto Trevisani: seguendo il giro. Il Quadro
che

che rappresenta la Tebaide è copia del Cav. Baglioni, l'altro con S. Girolamo è del Muziani, proseguendo verso l'Altare Maggiore la presentazione al Tempio è del Romanelli. Il Martirio di S. Sebastiano è del Domenichino. La Tribuna di detto Altar Maggiore, in cui si venera l'Immagine della Beata Vergine è opera di Monsù Daniele.

Dall' altra parte il Quadro col Battesimo di Nostro Signore è di Carlo Maratta post. in opera da Sebastiano Cipriani. Il Signor Brunone nel Quadro dell' Altare fu colorito da Gio. Odazi, i laterali sono del mentovato Trevisani. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea Procaccini. Gli otto Quadri, che veggonsi accanto i Fenestroni furono coloriti dal sudetto Ricciolini. Nelle Cappelle minori quella della Beata Vergine con diversi Santi, e Sante è del Baglioni. Nell' altra incontro il Quadro con Gesù Bambino corteggiato dagl' Angioli è di Domenico da Modena, e le altre pitture sono di Giulio Piacentino, e di Enrico Fiammengo, che dipinse ancora quelladella Maddalena. Giacomo Rocca Romano colorì nella Cappella incontro il Crocifisso con San Carlo, e altre figure. Vi sono ancora molti Depositi d'Uomini illustri, e tra gl' altri quello del celebre Pittore, e Poeta Salvator Rosa, e l' altro di Carlo Maratti famoso nella Pittura.

Accanto vi sono i Granari, fatti su le ruine delle medesime Terme da Gregorio XIII., e dirimpetto un' altro nuovo Granarò fattovi da Clemente XI.

Vedrete più innanzi la Fontana dell' acqua condotta da Sisto V., ornata di Colonne, di Archi, di Scogli, tra quali sta rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percote un sasso. L' acqna precipita con tre ampie bocche in bellissime Conche: che hanno su l' argini quattro Leoni di marmo. Da man dritta si vede in bassorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il Popolo all' Acque, dall' altra parte è scolpito Gedeone, che guida l' Esercito al Fonte.

Passato il sudetto Fonte vedrete l' ornatissimaChiesa dedicata alla Madonna detta della Vittoria, in occasione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata que-

questa Chiesa da Carlo Maderno, e la sua Facciata da Gio. Battista Soria. Sono in essa nobili Cappelle ornate di stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il Quadro nel primo Altare alla destra è di Gio. Battista Mercati. Nel secondo la Beata Vergine, e S. Francesco, i dui Quadri laterali sono del famoso Domenichino. Il Mezzorilievo coll'Assunzione di Maria Vergine nel terzo è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La Cappella di S. Giuseppe nella Crociata è disegno di Gio. Battista Contini. Le statue furono scolpite da Domenico Guidi, e le pitture della Cuppola sono di Gio. Domenico Perugino. La Sagra Immagine di Maria nell'Altar Maggiore è circondata di molte gioje di gran valore donate da alcuni Imperadori della Casa d'Austria, e da altri Sovrani. La Cappella di S. Teresa nell' altra parte della Crociata è disegno del Cav. Bernini, che scolpì ancora la Statua della Santa, e dell' Angelo, e le pitture sono dell' Abbatini. Il Quadro dell'Altare seguente è opera del Guercino Il Crocefisso e il Ritratto, che gli sta intorno, sono di Guido Reni. Le figure a fresco sono di Gio. Francesco Bolognese. La terza Cappella fu dipinta da Nicolò Lorenese con le Istorie del Beato Giovanni della Croce. Il Cristo morto con la Beata Vergine, e S. Andrea nell' ultima è opera del Cav. d'Arpino. Contiguo alla Chiesa è un bel Convento de' PP. Riformati Carmelitani, e in esso un vago, ed ampio Giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio: e nella Valle soggiacente erano i suoi Orti deliziosi, e celebri per i diporti de' Cesari Aureliano vi fece un gran Portico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima Valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con Obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto nell'Orti Lodovisiani. Questo Circo chiamasi di Salustio perchè era prossimo agli Orti di esso, serviva per i Giuochi Appollinari, quando il Circo Flaminio posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Uscito di detta Chiesa, ve ne anderete a quella di S. Bernardo eretta in un Calidario, che era negl' angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l' abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e Chiesa di Santa Susanna, già Casa paterna della medesima Santa. Il Card. Rusticucci la ornò di bella Facciata con disegno del Maderno: come anche di Cappelle, pitture. Le Statue di Stucco, che tramezzano le mura di detta Chiesa, sono del Valsoldo: e l' Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il Quadro nell'Altar di S. Lorenzo Martire fu colorito da Cesare Orvieto, e le Pitture laterali da Giovanni Battista Pozzo Milanese. Il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Tomaso Laureti Siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro dal sudetto Baldassare, e di Paris Nogari. Fra molte Sagre Reliquie vi è il Corpo di questa S. Vergine, e di S. Gabinio suo Padre: parte del Corpo di S. Felicita, delle Reliquie di S. Andrea, e di S. Simone Apostolo, di S. Luca Evangelista, e de' SS. Innocenti, delle Vesti del Signore; e della Beata Vergine, e del Legno della SS. Croce.

Più oltre vedrete la Chiesa di S. Cajo Zio di Santa Susanna; fabbricata da Urbano VIII., nel luogo dove fu la Casa del detto Santo Pontefice. Qui era il Vico di Mamurio, così nominato da una Statua di Piombo, ivi eretta a Mamurio celebre artefice dagl'Ancilj. Seguono le Chiese, e Monasteri di Carmelitane Scalze, dette dell' Incarnazione, e Barberine.

Ritornate alle quattro Fontane, scendendo troverete a man sinistra il Collegio Scozzese, eretto per la Gioventù di quella Nazione, e dato in cura a' PP. Gesuiti.

Entrando poi nella Strada contigua, troverete il Collegio de Mattei: e poco più oltre la Chiesa di S. Nicola in Arcione Offiziata da' PP. Serviti, dove fu l' antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è il Collegio de' Maroniti fondato da Gregorio XIII.

# GIORNATA IX.

## *Dal Palazzo Borgheſe a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna.*

IL bellisſimo Palazzo del Principe Borgheſe fu architettato da Martin Longhi, e Flamminio Ponzio. Nel ſuo Cortile circondato di portici, ſoſtenuti da cento Colonne di marmo antico; oſſerverete diverſe Statue, e ſpecialmente quella di Giulia Fauſtina, e di una Amazone. Vedrete poi la ſua Scala molto ſingolare, eſſendo fatta a ciocciola di un ſotratto con diſegno di Bramante.

Adornano l'Appartamento ſul pian terreno moltisſime Pitture de' più celebri pennelli, di Tiziano, di Raffaele, del

Cav. d' Arpino, del Caravaggio, di Leonardo da Vinci, del Dossi di Ferrara, del Vasari, di Scipione Gaetani, di Fra Sebastiano del Piombo, del Barocci, di Giorgione, di Andrea Sarto, di Giulio Romano, di Annibale Caracci, del Zuccheri, di Giovanni Belino, del Domenichino, di Pietro Perugino, dell' Albani, del Rubens, di Pompeo, del Gentileschi, di Guido Reni, di Michel' Angelo, ed altri molti. Vi vedrete ancora un nobilissimo Bagno di Porfido, e una bellissima Tavola di Diaspro Orientale.

In una Sala contigua ornata di stucchi, e Musaici, vedrete diversi Specchi con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori; due Fontane di Alabastro, e varie Teste degli antichi Cesari in porfido.

Nell' ultima Camera osservarete un gran numero di Quadri piccoli, assai stimati, di Guido Reni, di Leonardo da Vinci, di Alberto Dureto, di Raffaele, del Corregio, di Luca Olandese, di Paolo Veronese, di Pietro Perugino, di Giuseppe d' Arpino, di Annibale Caracci, del Caravaggio, ed altri. Sonovi ancora alcuni Specchi dipinti da Mario, e dal Brugoli sopraddetti.

La Sala, che segue, fù dipinta dallo Stanchi, e l' Appartamento de'Mezzanini da Giuseppe d' Arpino, Filippo Lauri, Gaspare Poussino, e Antonio Tempesta.

Nel primo Appartamento grande vedesi una doppia seguenza di Camere, i fregi delle quali furono dipinti da Fra Giacomo Piazza Cappucino coll' Istorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Tra molte preziosissime supellettili, evvi un Gabinetto d'Ebano con Istorie di bassorilievo a oro, e gemme stimatissime.

Non tralasciate di veder l'Oratorio domestico, assai riguardevole per la qualità dell' Edifizio; e la nobile Biblioteca nell'Appartamento superiore, già posseduta dal Cardinal Scipione Borghese.

Dirimpetto vedrete un'altro Palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della Famiglia con disegno di Antonio de Battistis.

Di quì vi portarete alla prossima Ripa del Tevere; chiamata

mata volgarmente Ripetta, dove approdano Barche di molte robbe usuali, trasmesse dalla Sabina. Quivi Clemen. IX. con architettura d' Alessandro Specchi ha fatto un bellissimo Porto, ornato di Fontane, e di due comode Cordonate, fiancheggiate da' gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all' occhio de' riguardanti un Teatro. Contigua è la nuova Fabbrica, eretta per i Ministri della Dogana; e dirimpetto la bella Chiesa di S. Girolamo della Nazione Illirica fabbricata da Sisto V. con architettura di Martino Longhi, e Giovanni Fontana. Le pitture nel bassorilievo dell' Altar Maggiore, sono di Antonio Viviano, e di Andrea d' Ancona, quelle nell' alto sono di Paris Nogari, i triangoli sono del Cav. Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nella Cappella, il quadro con la Beata Vergine, e quello con S. Girolamo, sono di Giuseppe Bastaro, il quadro co i Santi Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang, e il Cristo morto, e tutte le pitture di tal Cappella sono del sudetto Andrea d' Ancona. Appresso è la Contrada già detta Lombardia e Schiavonia.

Segue la Chiesa di S. Rocco fabbricata di nuovo con vaga architettura, e arricchita di nobile Altar Maggiore, con quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla Chiesa e annesso l' Ospedale.

Appresso questa Chiesa, come anche nel Palazzo già de' Fioravanti ora del Marchese Correa, si vedono gli avanzi del Mausoleo fabbricato da Augusto per sepolcro suo, e della sua Famiglia: Edifizio assai magnifico, atteso che s' inalzava con più ripiani coronati d' alberi, e nella sommità aveva la statua del medesimo Augusto. Accrescevagli delizioso ornamento un Bosco, che lungo la Via Flaminia, distendevasi alla Porta del Popolo. Pensò il Fulvio essere stato tal Bosco di Pioppi; da' quali prendessero il nome la Porta della Città, la Chiesa, e la Contrada, se non lo presero (come soggiunge lo stesso Autore) dalla frequenza del Popolo.

Più innanzi troverete la Chiesa di S. Maria *Porta Paradisi*, e quella di S. Michele Arcangelo Conservatorio di Donzelle chiamato della Divina Providenza, indi il Palazzo de' Capponi (che stimasi architettato dal Vignola).

Con pochi passi giungerete alla Piazza del Popolo detta già del Trullo, in mezzo alla quale vedesi eretto un' Obelisco alto palmi 107. fatto dal Rè Semneserteo, che regnò in Egitto 522. anni avanti la nascita del Salvatore. Da Eliopoli lo condusse in Roma Augusto, e lo eresse nel Circo Massimo, d' onde lo trasporto Sisto V., e fecelo qui collocare. Vicina vi è una bella Fonte d'Acqua vergine fattavi da Gregorio XIII.

Si accresce l' ornamento di questa Piazza dalle due Chiese incominciate da Alless. VII., e terminate dal Card. Gastaldi La prima, che è dedicata alla Madonna di Monte Santo, ed è offiziata da' PP. Carmelitani, fu architettata prima da Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, il Fontana. Le statue sopra la Ringhiera della facciata sono sculture di Morelli, del Rondone, di Antonio Fontana, ed altri. Entrando osservarete a destra la bellissima Cappella del Croceffisso con quadri di Salvator Rosa; e la terza Cappella susseguen-

guente tutta dipinta da Niccolò Berettoni. I due Angeli su il Frontespizio dell' Altar Maggiore furon scolpiti da Filippone, e i busti de' quattro Pontefici laterali furono gettati in metallo dal Cav. Lucenti. Dall' altra parte nella bellissima Cappella de' Montioni il quadro dell'Altare è del Cav. Maratti: i laterali sono di luigi Garzi, e di Monsù Daniele. Nella Sagrestia di questa Cappella il quadro con S. Giacomo e S. Francesco è del Baciccio, quello con la Pietà è di Giuseppe Chiari. L' altra Cappella di S. Maria Maddalena de Pazzi fu dipinta dal Gimignani, e il quadro di S. Anna nella contigua del Berettoni sudetto.

L' altra Chiesa dedicata alla Madonna de' Miracoli è offiziata da' PP. Francescani Riformati del terz'Ordine di Francia; fu parimente architettata da Rainaldi. I. quattro Angeli, che sostengono l' Immagine della SS. Vergine nell'Altar Maggiore, sono scolture d' Antonio Raggi. Nelle memorie Sepolcrali del Card. Gastaldi, e del Marchese suo fratello i lavori di bronzo sono del Cav. Lucenti; e le figure di marmo sono del Raggi sudetto. Le statue sù la Facciata della Chiesa sono del Morelli, Carcani, ed altri Scultori.

Avete in vista la devota Chiesa della Madonna del Popolo fabbricata dove fu il Sepolcro de' Domizj, in cui fu seppellito Nerone dopo essersi con le proprie mani ucciso nella Villa di Faonte suo Liberto, quattro miglia lontano dalla Città tra le strade Salara, e Nomentana: la qual Villa credesi fosse dove oggi è il Castello detto la Serpentana. Il Pontefice Pasquale II. gettando nel Tevere le abominevoli ossa, consagrò questo luogo alla Madre di Dio; Gregorio IV. vi trasportò dalla Basilica Laterana l' insigne Immagine della Beata Vergine, che ora ivi si venera. Sisto IV. fabricò di nuovo la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli; e Alessandro VII. l' abellì, e ridusse nella Forma presente con disegno del Bernini. Nella prima Cappella a destra le pitture col Presepio con San Girolamo sono di Bernardino Penturecchio Nella seguente architettata dal Cav. Fontana il quadro dell' Altare è del Maratti; le pitture della Cuppola sono di Luigi Garzi; i quadri laterali di Monsù Daniele, e di Gio. Ma-

ria Morandi. La terza Cappella fu tutta dipinta dal ſudetto Penturecchio. Nella crociata la Viſitazione di S. Eliſabetta è del ſudetto Morandi: i due Angeli furono ſcolpiti da Gio. Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il quadro di S. Tomaſo di Villanova è di Fabrizio Chiari; Oſſervate l'Altar Maggiore ricco di marmi; la Cuppola, e gl'Angeli dipinti dal Cav. Vanni, e i due belliſſimi Depoſiti, che ſono nel Coro, ſcolpiti da Andrea Sanſovino. Dall' altra parte l'Aſſunta nella prima Cappella è di Annibale Caracci, le pitture laterali ſono di Michel' Angelo da Caravaggio, la volta è d' Innocenzo Taccani, ed il rimanente è di Giovanni da Novara. Le ſtatue, e pitture della Cappella contigua ſono di Giulio Mazzoni. Il quadro nell' Altare della Crociata fu dipinto da Bernardino Mei Saneſe. Nel vicino Altare del Crocefiſſo l' Iſtorie ſono di Luigi Gentile. La Cappella de' Millini fu dipinta da Giovanni di San Giovanni: e i Depoſiti furono diſegnati dall' Algardi, la Tavola dell'Altare è dipinta da Agoſtino Maſucci ſcolare di Carlo Maratta. La memoria ſepolcrale dell' ultimo Card. Mellini fatta a moſaico è di Carlo Lecchini col diſegno del Ferroni Architetto. La ſeguente, dedicata alla Beata Vergine di Loreto fu diſegnata da Raffaele, e cominciò a dipingerla Fra Sebaſtiano del Piombo co' Cartoni del detto Raffaele. Le pitture del fregio ſotto la Cuppola, e quella de' quattro Tondini, ſono di Franceſco Salviati, ma le Lunette ſono del Vanni. Delle quattro ſtatue poſte negli angoli, quelle d' Elia, e Giona furono ſcolpite da Lorenzetto con la direzione del mentovato Raffaele, e le altre due co' Depoſiti ſono opere del Bernini. Il Batteſimo del Signore nell' ultima Cappella è del Paſqualini.

Volgetevi poi ad ammirare la bella Porta della Città già chiamata Flaminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con diſegno del Buonaroti, e poi riſtorata nella parte interiore per ordine d' Aleſſandro VII. con diſegno del Bernini, in occaſione del ſolenne ingreſſo, che fece in Roma Criſtina Aleſſandra Regina di Svezia. Le ſtatue de' SS. Pietro, e Paolo poſte fra le Colonne di eſſa, furono ſcolpite dal Mochi.

E'

E' fiancheggiata la detta Porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei quadri di marmi, cavati da Edefizj antichi per difesa della Chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il Giardino del Principe Giustiniani un tempo adornato di antichi monumenti.

Pochi passi più avanti troverete il luogo dove si sepelliscono le Meretrici impenitenti; e dove si crede fosse la Chiesa di S. Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadrelli, pendente in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, e nondimeno dura sempre così, nè mai si è risarcito. Sarà grato a curiosi il dirne quì la Ragione. Nell' anno 538. assediavano i Goti la Città di Roma, e pensando Bellisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d' allora pareva minacciasse ruina; i Romani non vollero, con dir che S. Pietro, come aveva promesso, avrebbe difesa quella parte della Città, E così avvenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai assa-

assalir quella parte; per lo chè niuno in appresso hà usato di risarcir detto muro, che tuttavia si mantiene così inchinato, e quasi cadente, il che dal Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro, troverete nel principio della Via Flaminia, oggi detta il Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d'Onorio Longhi: indi la Villa Sanese, la cui Porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, oggi detta la Vigna di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassare da Siena; e incontro ad esso vedrete una nobilissima Fontana fatta di mano, e invenzione propria da Bartolomeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla sudetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'altro Palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vignola per ordine del sudetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un' altra bellissima Fontana con Tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza d' onde passando sotto un grand' Arco, detto l' Arco Oscuro, si và alla Fontana dell' Acqua Acetosa ornata di bel Frontespizio da Alessandro VII., perchè creduta acqua salubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verso il Ponte Molle, trovarete a destra un piccolo Tempio architettato dal Vignola, e fatto coll' occasione che del 1462. portandosi a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta dal Pontefice Pio II.

Riconducendovi alla Città, entrarete nella strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III., e allargata da Alessandro VII.) e a destra vedrete la Chiesa di S. Giacomo degl' Incurabili principiata con disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. Nella prima Cappella a mano destra la Resurrezione del Signore è di Cristoforo Roncalli, alcuni Angioli, e Puttini nella seconda, dove è l' Immagine della SS. Vergine detta de' Miracoli, sono di Paris Nogari. Il Battesimo

dal

del Signore nella terza è del Paſſignani. La Cena di Gesù con gl' Apoſtoli nell' Altar Maggiore, e le pitture a freſco nella volta, ſono di Gio. Battiſta Novara: l' Iſtoria del Sommo Sacerdote alla deſtra dell' Altare ſudetto è di Veſpaſiano Strada, quella dirimpetto è di Franceſco Nappi. Dall' altra parte la Natività del Redentore nella prima Cappella è dell' Antiveduto. La ſtatua di S. Giacomo nella ſeguente è ſcoltura del Buzio. Il quadro nell' ultima è di Franceſco Zucchi. L' anneſſo Oſpedale fu fondato dal Cardinal Pietro Colonna ed accreſciuto, da Franceſco Orſini Prefetto di Roma.

Dirimpetto è la belliſſima Chieſa di Gesù, e Maria de' Riformati di S. Agoſtino ornata dalla Famiglia Bolognetti. Il primo depoſito alla deſtra, che è del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi, il ſeguente, che è de' Bolognetti, fu ſcolpito da Franceſco Aprile. Nella ſeconda Cappella il quadro con S. Niccolò è pittura di Baſilio Franceſe, il Depoſito contiguo è ſcoltura del Cavallini. Il quadro colla Coronazione della B. Vergine nell' Altare Maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora tutta la volta della Chieſa, le ſtatue de' SS. Gio. Battiſta, e Gio. Evangeliſta nelle nicchie laterali ſono di Giuſeppe Mazzoli; i due Angeli, che reggono il Mondo, ſono di Paolo Naldini, e gli altri due del ſudetto Cavallini, dal quale fu anche ſcolpito il Depoſito vicino. La Cappella di S. Giuſeppe fu dipinta dal ſudetto Brandi, e il Depoſito contiguo è opera di Monsù Michele. Il S. Tommaſo di Villanova, e le altre pitture nell' ultima Cappella ſono di Felice Ottoni Allievo del Brandi ſudetto: e il vicino Depoſito è lavoro di Ercole Ferrata. Sopra i detti Sepolcri ſi vedono altrettante ſtatue, che rappreſentano diverſi Santi, lavorate parimente da buoni Artefici.

Più oltre nella ſtrada a man ſiniſtra vedrete la Chieſa di S. Orſola, alla quale è contiguo il Monaſtero delle Orſoline fondato dalla Ducheſſa di Modena.

Nella Piazza vicina vedrete la Chieſa de' SS. Ambrogio, Carlo della Nazione Milaneſe incominciata con architettura

di

di Onorio, Martino Longhi, indi terminata con disegno di Pietro da Cortona riccamente ornata di stucchi messi a oro lavorati da Cosimo Fancelli, le pitture nella volta di mezzo, Tribuna, e Angioli della Cuppola sono di Giacinto Brandi, e quelle nelle volte delle navi minori sono d' ottimi Professori. Nell' Altar Maggiore vi colorì il quadro Carlo Maratta. L' Altare della Madonna nuovamente modellato da Paolo Posi Sanese, il di cui quadro colla B. Vergine, ed i quattro Dottori vien stimato del Pordenone, o del Tiziano; negl' altri Altari Il S. Barnaba è del Mola, il S. Filippo è di Francesco Rosa, il Dio Padre adorato dagl' Angeli è di Tomaso da Caravaggio. Fra le Sagre Reliquie vi si conserva il Cuore di S. Carlo Borromeo, e il Crocefisso, col quale predicava in tempo della Pestilenza di Milano.

Dirimpetto è il magnifico Palazzo già del Duca Gaetani, ora del Principe Ruspoli, fatto con disegno dell' Ammannato. Vedrete in esso una scala assai nobile architettata da Martin Longhi, a piede della quale sono le statue di Adriano Imperadore, di Marcello Console, ed altre. Nel Cortile vedrete una statua di Alessandro Magno, e nella Loggia al primo piano tre Fauni, una Jole, un Mercurio di maniera eccellente sopra piedistalli di alabastro orientale. Nell' appartamento terreno (ornato con pitture di Monsù Leonardo dell' Ambrosi, e di Alessio, di Monsù Francesco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri) sono molti busti moderni di marmo, con vestimenti d' alabastro orientale, alcuni busti antichi, fra quali uno grande di Nerone: due torzi bellissimi, che rappresentano Adriano, e Antonino Pio. altri busti di pietra, e di alabastro orientale: diverse teste moderne, un Gruppo con le tre Grazie: i busti di Cicerone, di Geta, di Giulia Pia, di Achille, ed altri: un bassorilievo stimatissimo, nel quale è una Donna sedente tenuta per mano da un Giovine, che sta in piedi, un Cavallo, ed un Serpe avvolticchiato ad un arbore. Nella Galleria vedrete due Fauni, ciascuno de' quali due Adriani; un M. Aurelio, ed un Caracalla. Nell' appartamento nobile vedrete molte egregie pitture di Tiziano, del Pousino, di Raffaele, dell' Aldani,

dani, del Domenichino: di Errico: di Michel' Angelo del Bambocci: del Mola: di Andrea Sacchi: di Annibale Caracci, di Guido Reni, del Tintoretto, di Salvator Rosa, e di Leonardo da Vinci, ed altri. Nella gran Sala dell' Udienza sono Vasi, Candelabri, ed altri preziosi mobili fatti di argento, e di pietre di gran valore; e tra le altre magnificenze di questo Palazzo sono da notarsi decidotto Porte tutte incostrate di alabastro orientale.

Vicina è la Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata nella Casa di una Matrona Romana di tal nome; Fu concessa da Paolo V. a' Chierici Regolari Minori, da' quali fu ristorata. Merita particolare osservazione l' Altar Maggiore, arricchito di marmi, con disegno del Rainaldi. In esso il quadro del Crocefisso stimato una maraviglia della Pittura, fu colorito da Guido Reni. Il S. Lorenzo alla destra di detto Altare è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora S. Giuseppe, e San Gio. Battista in due triangoli della volta: e negli altri due triangoli operò Gio. Battista Speranza. Il quadro con S. Antonio nella seconda Cappella architettata dal sudetto Rainaldi, è opera del Cav. Massimi Napolitano. Quello con la Beata Vergine, e molti Santi nella terza e di Arrigo Fiammengo. Quello con la Nunziata di Giulio Aeni, nella quarta è una copia di Loduvico Giminiani; l' Istoria alla destra di detto Altare e del Borgognone, e l' altra alla sinistra è di Giacinto Gimignani Dall' altra parte della Chiesa il S. Francesco in atto di ricevere le Stimate è del Sermoneta. Il quadro di Gesù, Maria e Giuseppe nella Cappella seguente è di Alessandro Veronese, Maria Vergine, con S. Michele, e S. Gio. Nepomuceno nella contigua è di Onofrio Avellino; e l' altre pitture sono del sudetto Speranza. Il S. Carlo nella Cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Rissurezione del Signore nel soffitto della Chiesa fu colorita da Mommetto Greuter, l' altre pitture sono del Spadarino, e del Piccioni; e quelle nel Portico sono di Luigi Garzi. Fra le molte Reliquie si conservano nella Sagrestia due ampolli di Grasso, e Sangue di S. Lorenzo, un vaso con Reliquie della sua Carne abbrugiata, ed una parte

te della Graticola sopra della quale fu Martirizzato.

Annesso alla Chiesa è il Palazzo già de' Card. Titolari posseduto in prima dalla Famiglia Peretti, poi dalla Lodovisia ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni. Leggesi essere stato tal Palazzo fabricato da un Card. Inglese circa l' anno 1300. sopra le ruine d' un grande Edifizio, che allora chiamavasi Palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo Palazzo era un Arco antico, che attraversava la strada del Corso, chiamato di Portogallo da un Cardinal, o Ambasciador di tal nome, che ivi abitava. Fu stimato dal Marliano, e dal Fulvio Arco eretto a Domiziano, e dal Donati a Druso; ma considerandosi i Bassirilievi, che erano in esso, ora trasportati in Campidoglio, si ricconosce essere stato eretto a M. Aurelio, quando ritornò trionfante dall' Asia, dove essendo morta Faustina sua moglie, la deificò; come in detti Bassirilievi apparisce. Fu demolito quest'Arco da Alessandro VII. perchè toglieva la veduta, e lo spazio alla strada del Corso.

Avanzandovi troverete il Nonastero delle Convertite, e la loro Chiesa di S. Maria Maddalena ultimamente ristorata, ed ornata. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro del Crocifisso è di Giacinto Brandi. Le pitture dell' Altar Maggiore sono del Cav. Moranzone, eccettuata la Natività del Signore, e la fuga in Egitto, che sono di Vespasiano Strada. la Maddalena e opera celebre del Guercino da Cento. La Beata Vergine con altri Santi nell' ultimo Altare viene dalla scuola di Giulio Romano.

Incontro alla detta Chiesa è il Palazzo de' Teodoli, appresso a questo l' altro de' Verospi riattato dal Cav. Francesco Fontana. Vedrete in questo alcune belle Statue antiche di Antonino Pio, Marc' Aurelio, ed Adriano, Imperadori; una Diana Cacciatrice, un Appollo giovinetto, un Ercole, che combatte coll' Idra: oltre varj bassirilievi. La Galleria nel primo Appartamento fu dipinta dall' Albani, della cui scuola è ancora la Galatea dipinta altrove. Vi sono tre Teste antiche con quella di Scipione Africano: un Idolo Egizio, e una statuetta della Dea Nenia molto singolari. Ammirasi nel medesimo Appartamento la Galleria Armoni-

monica, che contiene diversi strumenti, i quali suonano con occulto artifizio da per se stessi, ogni qual volta si tocca il Cembalo principale.

Nel vicolo incontro a questo Palazzo potrete vedere la Chiesa e Ospizio di S. Claudio de' Borgognoni architettata da Monsieur Derisetz Francese, e nella Piazza vicina la Chiesa, e Monastero di S. Silvestro *in Capite*, edificata da S. Stefano Papa nella sua Casa paterna sopra un'antico edifizio, che stimasi essere stato di Domiziano, ed era forse l' Odeo, o lo Stadio, fatti dal detto Imperadore, il primo per concerti musicali, e il secondo per corridori, ed altri esercizj simili. In questa Chiesa si conserva il Capo di S. Gio. Battista con una Immagine maravigliosa del Redentore. La sua volta molta spaziosa fù colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la Beata Vergine Assunta, S. Gio. Battista, e S. Silvestro con altri santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gl' Apostoli nella gran lunetta sopra il bell'Organo di detta Chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della Crociata rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l' ajuto dell' Agellio, e del Consolano suoi allievi. Il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna è di Ludovico Gimiuiani. Nella prima Cappella a mano destra il S. Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiari. La seconda Cappella di S. Francesco fu dipinta da Luigi Garzi. La terza di San Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a man sinistra il Crocefisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani. La Beata Vergine, S. Giuseppe, e altri Santi nelle due Cappelle, che seguono, sono del sudet- Gimiuiani. La Facciata di detta Chiesa fu fatta con disegno di Domenico de Rossi; la statua di S. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone, quella di San Stefano da Michel Maigle Borgognone, l' altra di S. Chiara da Giuseppe Mazzoli, l'altra di San Francesco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

Vicina è la Chiesa della Madonna, detta di S. Giovannino, con l' Ospizio de' Religiosi Scalzi della Mercede della Nazione Spagnola.

In queste vicinanze tra il Monte Pincio, e la via Flammi-

nia, asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la Chiesa di S. Andrea delle Fratte officiata da'PP. dell' Ordine de'Minimi di S. Francesco di Paola. Fu terminata quella Chiesa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del Borromini. Osservate i quadri, che adornano l'Altar Maggiore rappresentanti il Martirio del detto Apostolo. Quello nel mezzo è di Gio. Battista Leonardi. La Tribuna fù la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli Angioli, e la Cuppola. Nelle Cappelle la Natività del Signore è di Girolamo Mochi. Il S. Giuseppe è del Cozza, quella col Crocifisso è riguardevole per i bellissimi marmi, de' quali è ornata. Le pitture nella seguente si credono di Avanzino Nucci. La Cappella dove è il Fonte Battesimale è del Gimignani. Il S. Carlo, e le altre figure sono del sudetto Cozza. I SS. Francesco di Paola, e di Sales sono di Gaetano Alessandrini. La contigua dedicata a S. Oliva, fu dipinta tutta dal Cav. Nasini, e architettata da Filippo Barigioni.

Venerate la devota, e la miracolosa Immagine di S. Francesco di Paola nella sua vaghissima Cappella disegnata dal sudetto Barigioni. Li due Angioli in marmo sono del Bernini, e gl' altri bassirilievi di Gio. Battista Maini. L' altra incontro parimente ornata di marmi con pensiere di Luigi Vanvitelli: Il quadro di S. Anna viene espresso da Filippo Mazzanti. Oltre diversi Depositi, e memorie sepolcrali mirasi quello del Card. Calcagnini, essendo lavoro insigne di Pietro Bracci Romano, l' altro della Dorla è scultura bellissima del Cav. Francesco Queirolo Genovese, e gli altri del Principe di Marocco, del Primate di Lorena sono bell' opere di Filippo Baldi. Nel Chiostro la vita del S. Fondatore fu dipinta dal Cozza, Gerardi, ed altri.

Quindi salirete alla Chiesa, e Monastero di S. Giuseppe delle Carmelitane Scalze situato nel luogo, dove erano gli Orti di Lucullo, che per l' amenità del sito, divennero le delizie de' Cesari. In essa Messalina moglie di Claudio, trattenendosi in licenziosi diporti, fu uccisa per ordine del Marito.

In

In detta Chiesa osservate il quadro dell'Altar Maggiore, che è d'Andrea Sacchi: la S. Teresa nell' Altare alla destra, che è del Cav. Lanfranchi; e la Natività del Signore nell'Altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufrasia Monaca del Monastero sudetto.

Ritornando verso la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medesima il Collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Urbano VIII. con disegno del Bernini indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di fabrica, e Chiesa, nella quale il quadro dell'Altare Maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di S. Paolo da Carlo Pellegrini, e l' altro di S. Filippo da Carlo Cesi. Il detto Colleggio chiamasi di *Propaganda Fide*, perchè fu istituito a fine di creare Operari per le Sacre Missioni, i quali dilatino la S. Fede Cattolica ne' Paesi degl' Infedeli: e perciò vi si ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell' Asia, e dell' Africa; come anche Abissini, Bracmani, ed altri: e per istruirli vi sono Maestri di tutte le scienze, e lingue; oltre una copiosa Libraria, e una Stamperia con ogni sorte di Caratteri, specialmente Orientali.

Uscirete in Piazza di Spagna, così detta dal Palazzo degli Ambasciatori di quella Corona, che qui risiedono. Vedrete in essa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini, la quale per sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia. Poco distante per la strada aperta da Gregorio XII., detta volgarmente del Babuino, trovarete la Chiesa di S. Atanasio, eretta dal sudetto Pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua facciata però fu fatta da Martin Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla detta Chiesa è il Colleggio Greco, istituito per la Gioventù di quella Nazione.

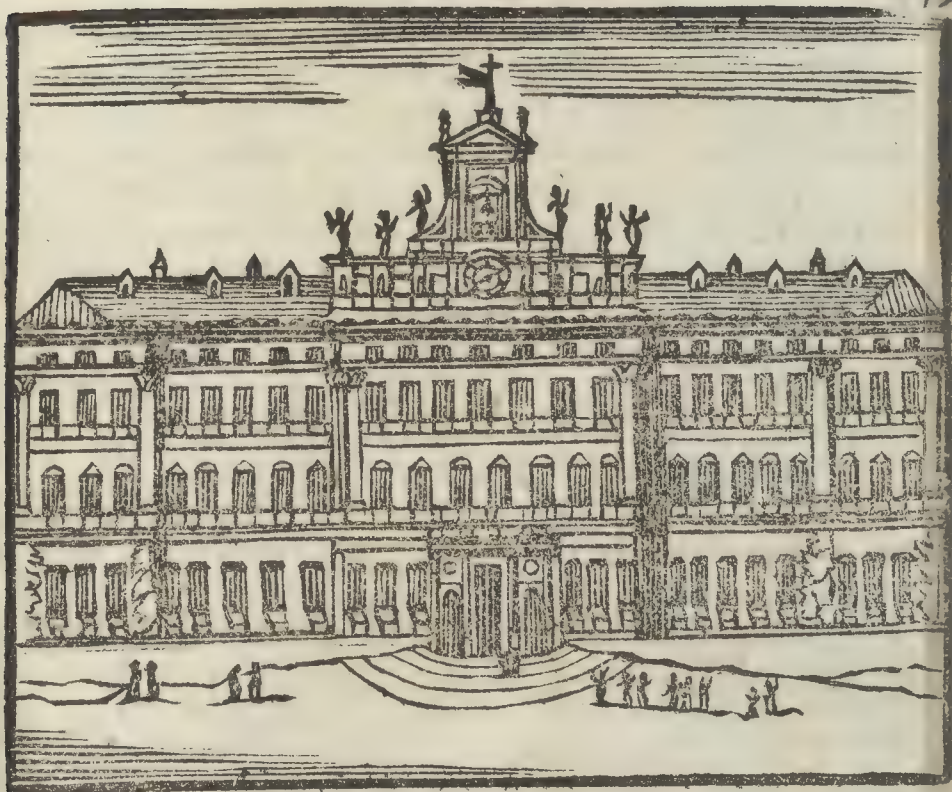
Retrocedendo, e voltate per la strada, che chiamasi de' Condotti, dagl'Aquedotti dell'Acqua vergine, parte della quale fu verso tale strada diramata per uso della Naumachia, o d' altre fabbriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso trovarete i Palazzi de' Maruscelli, Nunez, e della Religione di Malta; e la nuova Chiesa, e Convento

de' PP. Trinitarii del Riscatto de' Spagnuoli di Castiglia, vagamente ornata di stucchi, e pitture con architettura di D. Giuseppe Ermosilla Spagnuolo. Nel primo Altare a man destra S. Agnese Vergine, e Martire fu colorita dal Cav. Benefiali; nel contiguo il S. Felice di Valois fu dipinto da Monsù Lambert. La Santissima Concezione di Maria Vergine è opera di D. Francesco Prezialdo Spagnuolo. Nel quadro dell'Altar Maggiore vi espresse la Santissima Trinità con Angeli, e Schiavi Corrado Giaquinto. Nell' Altare seguente vi effiggiò il Salvatore con la Pecorella D. Antonio Belasques Spagnuolo; il S. Giovanni de Matha nel penultimo è di Gaetano Lapis. Nell' ultimo la S. Catarina Vergine, e Martire è di Professore incognito. La Cuppola del detto Altar Maggiore fu dipinta dal sudetto Belasques. La volta, ed il Coro sopra la Porta furono colorite da Gregorio Guglielmi.

# GIORNATA X.

## *Dal Monte Citorio alla Porta Pia, e al Monte Pincio.*

Conducetevi al Monte Citorio, e principiate questa Giornata con ammirare il gran Palazzo della Curia Innocenziana, e incerto se anticamente questo piccolo Monte vi fosse, o sia cresciuto per la terra cavata da' fondamenti di tanti Edifizi, che erano nel Campo Marzio, o condottavi ne' Secoli a noi più prossimi. Contrasse il nome di Citorio dal citare le Centurie convocate nel Campo ad entrare ne' Septi, che erano a piè di questo Colle, per dare ivi il loro voto nella elezione de' Magistrati.

Quivi Innocenzo XII. perfezionando quel gran Palazzo, incominciato dal Principe di Piombino Niccolò Ludovisio con disegno del Bernini, lo destinò a i Tribunali dell' Auditore della Camera, de' suoi Luoghitenenti, ed altri Giudici; aggiungendovi comode abitazioni, e alzandovi una nobile

nobile Campanile, da cui ſuona una groſſa Campana ne'giorni giuridici. Nel piano di queſto Palazzo ſono i Notari del Auditore della Camera, e i Curſori Pontificj Nel Cortile vedrete la Fontana copioſa d' acque, che cadono in una vaſta, ed antica Conca di granito fatta condurre da Porto. Oſſervate poi la gran Piazza di belle, e moderne fabbriche ornata. Contigua ad eſſa è l' abitazione della Congregazione dei Sacerdoti della Miſſione nella quale vi hanno una bella Chieſa fatta con diſegno del Sig. Torre loro Religioſo: Il quadro dell' Altar Maggiore colla Santiſſima Trinità fu colorito da Sebaſtiano Conca, e i laterali ſono di Aureliano Miliani; Le ſtatue del Coro di S. Giovanni, e S. Marco, furono ſcolpite da Agoſtino Corſini, e l' altre due dal Cavalier Queiroli Nelle altre Cappelle vi dipinſe un Allievo del ſudetto Conca l'Aſſunta di Maria Vergine, e la Converſione di S. Paolo Il San Vincenzo de Paoli, e tutte l' altre pitture di queſta Cappella ſono del ſudetto Miliani.

Nel Cortile di queſt' abitazione, prima che foſſe di nuovo fabbricata, vedevaſi l' eſtremità d' una gran Colonna, riputata da molti Scrittori la Colonna Citatoria. Clemen.XI. la fece ſcoprire, e condurre nella vicina Piazza, dall' Iſcrizione, che ha nel ſuo Piediſtallo, ſi riconobbe dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero; come appariſce anche nella parte oppoſta alla detta Iſcrizione, in cui veggonſi lo ſteſſo M. Aurelio con la Moglie Fauſtina. La detta Colonna è di un ſol pezzo di granito, alta palmi 67. e mezzo, e groſſa palmi 8. e mezzo: Fu elevata, e traſportata dal Cav. Franceſco Fontana il dì 25. Settembre 1725., e vi furono impiegati dodici Argani, e cinquecento Operarj. In oggi vedeſi il Piediſtallo in mezzo alla Piazza fattovi collocare da Benedetto XIV., e la Colonna appreſſo il Palazzo ſudetto.

Laſciando a deſtra la ſtrada, che porta nel Campo Marzio, ove ſono i Notari del Em̃o Vicario, e voltando a ſi-

ſiniſtra

niſtra vi condurrete in Piazza Colonna, dove vedeſi una bella Fonte diſegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di queſta Piazza ammirate la belliſſima Colonna eretta dal Senato Romano ad Antonino Pio, e alta 161. piedi, ed ha interiormente 106. ſcalini, che ricevano il lume da 16. fineſtrelle, acciò ſi poſſa commodamente ſalire alla ſua ſommità; e poichè vi ſi vedono intorno ſcolpiti i fatti di queſto Imperadore, e la guerra fatta co' Marcomanni dall' Imperadore Marco Aurelio ſuo Succeſſore, ſtima il Donati, che detta Colonna foſſe terminata in tempo dell' Imperadore Commodo. Eſſendo molto guaſta per l' ingiurie del tempo e de' Barberi, Siſto V. la riſarcì, collocandovi nella cima la Statua di S. Paolo fatta di metallo dorato.

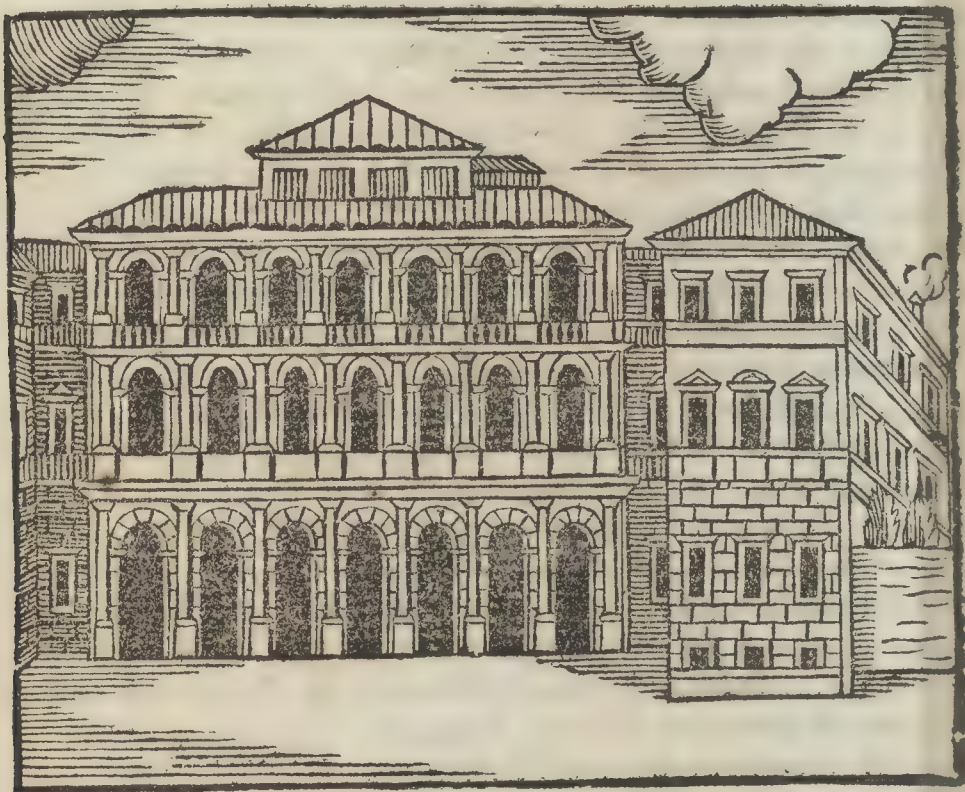
In queſta medeſima Piazza ridotta nella forma preſente da Aleſſandro VII., è la Chieſa delli SS. Bartolomeo, ed Aleſſandro de' Bergamaſchi, e Colleggio Ceraſoli, era prima S. Maria della Pietà, e lo Spedale de' Pazzi trasferiti alla Longara da Clemente XI. Fra i Palazzi che la circondano, quello ſotto al quale ſono i Segretarj della Camera Apoſtolica, e la ſolita abitazione di Monſig. Vicegerente. Alla ſiniſtra vedrete l' altro del Principe Ghigi principato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in detto Palazzo molte pitture di Profeſſori eccellenti, cioè del Tiziano, Albani, Domenichino, Baſſano, Caracci, Guercino, Pouſſino, Guidi Reni, Claudio Loreneſe, Paolo Veroneſe, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvator Roſa, ed altri. Fra le ſtatue di gran valore, che vi ſi conſervano, ſono aſſai riguardevoli quattro Gladiatori in atto di combattere; un' altro Gladiatore aſſiſo, ed agonizante; una Cerere, ed un Sileno; dieci ſtatue di varie Deità de' Gentili; un buſto di Caligola ſopra una Tavola di porfido; due Colonne di alabaſtro, e due di giallo antico, alcuni Dei Termini; una ſtatua moderna di S. Gio. Battiſta ſcolpita dal Mochi; diverſi buſti di Aleſſandro VII., ed altri Uomini inſigni della Caſa Ghigi fatti dal Bernini, ed altri lodati Scultori. Vi è ancora una celebre Biblioteca con

molte migliaja di Libri ſtampati, e centinaja di MM. SS. originali particolarmente Greci, fra' quali ſono aſſai ſtimabili per le miniature un Meſſale di Bonifazio VIII., e una Genealogia di Gesù Criſto ſcritta nel quarto Secolo.

Per la ſtrada, che ſta incontro all' Angolo Orientale del ſudetto Palazzo, andatevene alla Chieſa di S. Maria de' PP. Serviti fabbricata dal Card. Capoccio, e riſtorata dal Card. Bellarmino. A mano deſtra la Cappella di S. Filippo Benizio ha due quadri laterali, uno dove il Santo libera l' Indemoniata dipinto da Tomaſo Luini; e l' altro dirimpetto dal Caravaggio con diſegno d' Andrea Sacchi. La Nunziata nell' altra Capella è del Cav. d' Arpino, che dalle bande dipinſe la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi. La SS. Trinità nell' ultima Cappella è di Criſtoforo Conſolano; la pittura del deſtro lato è di Cherubino Alberti, e quella del ſiniſtro è di Franceſco Lombardo. Nella prima Cappella dall' altra parte il S. Andrea è di Giuſeppe Franchi de' Monti: nella ſeguente la Vergine ſoſtenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri, nella terza i Santi Giuſeppe, e Girolamo vi furono dipinti dal Baglioni: L' architettura della Chieſa è di Martino Longhi; e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi.

Uſcito di queſta Chieſa vi condurrete a quella di Santa Maria in Trevio de' Crociferi conceſſa da Aleſſandro VII. a' Religioſi Miniſtri degl' Infermi. Queſta Chieſa ſudetta anticamente S. Maria *in Fornica* la fondò Beliſario in penitenza di aver depoſto dal Pontefiĉato Silverio. Paſſate quindi alla Piazza, e Palazzo del Duca di Poli architettato da Martin Longhi il vecchio, in cui ſono quadri ſtimatiſſimi del Rubens, Caracci, Guido Reni, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, ed altri inſigni Profeſſori, con una famoſiſſima Libreria.

Tenendovi poi a mano deſtra e paſſando innanzi al Palazzo dove abita il Marcheſe del Bufalo, nel quale è un nobile, Giardinetto, andarete al Colleggio Nazareno; indi alla vicina Chieſa dell' Angelo Cuſtode, e all' altra della Madonna detta di Coſtantinopoli, e poco più oltre nella Piazza, che

che già si diceva degli Sforza, vedrete la nobilissima Fontana fattavi da Urbano VIII., con disegno del Cav. Bernini. Quivi fu il Tempio di Flora, e il Circo destinato alle piacevoli Caccie d' animali imbelli.

Conducetevi ora nel nobilissimo Palazzo de' Barberini, fu già della Casa Sforza, perfezionato con architettura del sudetto Bernini. Occupa questo grande edifizio co' suoi bracci il sito dell' antico Campidoglio, e co' suoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi si ascende per due maestose Scale, la destra delle quali è fatta a Chiocciola, e la sinistra assai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di Bassirilievi, e Statue, fra le quali vedrete un Leone di Maniera molto eccellente, e singolare.

Nella prima delle nove Stanze, che compongono l'Appartamento terreno, osservarete molti Cartoni di Pietro da Cortona, e di Francesco Romanelli, serviti per tessere gli Arazzi, che si conservono nella ricchissima Guardarobba.

Sonovi ancora due rare Urne antiche di marmo Greco con Baſſirilievi, e una gran Tavola di Granito di un ſol pezzo.

Nell' altre Stanze veggonſi moltiſſimi Quadri del Cortona Maratti, Doſſi da Ferrara, di Giacinto Brandi, di Scipione Gaetano, di Tiziano di Leonardo da Vinci, di Monsù Vueth, del Caravaggio, Guido Reni, Andrea Sacchi, Caracci, Padovanino, e Raffaele con molti ritratti che vengono dalla di lui ſcuola. Le ſtatue d' Appollo, d' Azzio, di Agrippa, di Seneca, l' Idolo della Salute, la Teſta dell' Imperador Caracalla, un raro Baſſorilievo, in cui è ſcolpito un antico Funerale il famoſiſſimo Fauno; che dorme, Statua la più ſingolare di tutte le altre, un Giovine ſedente ſopra un antico Bagno, o ſia Urna di alabaſtro orientale, opera di gran valore, e un Schiavo, che mangia un braccio umano con molti Baſſirilievi; le Statue di Marc' Aurelio, di Diana Efeſia, e della Dea Iſide: alcune Teſte di Satiri maggiori del naturale, una belliſſima Statua di Venere, un Bacco giacente ſopra un Sepolcro antico; la Statua in bronzo dell' Imperador Settimio Severo, il celebre Narciſo di Marmo, un Buſto della Conteſſa Matilde, diverſi baſſirilievi rappreſentanti alcuni Duchi di Milano. e alcuni Buſti de' Card. Antonio, e Franceſco, e del Principe D. Taddeo Barberini ſcolpiti da Lorenzo Ottone Romano, un ritratto d' Urbano VIII. formato di terra col ſolo tratto da Giovanni Gambiaſio il cieco, e le Statue antiche delle tre Grazie con altre curioſità.

La vaſtiſſima Sala vedeſi ornata di molti Cartoni di Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra' quali è una copia del quadro di Raffaele in S. Pietro Montorio fatta a maraviglia da Carlo N politano. La volta poi di detta Sala è tutta dipinta con ſomma eccellenza dal ſudetto Pietro da Cortona.

Nella prima Anticamera dell'Appartamento ſuperiore vi ſono le ſtatue d' un' Amazone veſtita di un delicato panneggiamento, d' una Giovine in atto di correre, di un'Ercole, di un Bruto, e de' ſuoi figlivoli, di una Cerere, e della Fortuna, le Teſte di Minerva, e di Plotina moglie di Trajano, e alcune belle Colonne di marmo. Sonovi ancora ot-

time

time Pitture, e fra queste una Niobe dei Camaffei, un Ritratto del Card. Antonio d' Andrea Sacchi.

Nell' Anticamera seguente veggonsi tre gran Quadri fatti con disegno del Romanelli uno de' quali rappresenta il Convitato degli Dei, l' altro un Baccanale con l' Istoria favolosa di Arianna, e Bacco: e il terzo è la Batraglia di Costantino contro Massenzio copiata dal sudetto Carlo Napolitano sù l'Originale di Giulio Romano, che sta nel Palazzo di San Pietro. Sonovi inoltre due Busti di Mario, e Silla; una Testa bellissima di Giove, e un Satiro, che dorme scolpito dal Bernini.

Nella prima Camera a mano destra veggonsi due Busti di Giallo antico, una rara Testa di Alessandro Magno, e un' altra di Antigono. Nella susseguente due Teste di Metallo. una di Adriano, e l' altra di Settimio Severo; e l' effigie di Urbano VIII. di Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo Ritratto della Beata Vergine fatto dal Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui Corpo è di Agata orientale, e una statuetta di Diana Efesia.

Nella prima stanza dell' Appartamento verso il Giardino veggonsi il S. Sebastiano del Cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuole di Andrea Sacchi; un Sagrifizio di Pietro da Cortona, due Apostoli di Carlo Maratti; una Madonna di Pietro Perugino. Nelle altre Camere un quadro insigne, che rappresenta Noè nella Vigna dipinto dal sudetto Sacchi; due belle Teste, l'una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Africano in giallo antico, un Busto di Urb.VIII. in porfido, con la testa di bronzo fatto con disegno del Bernini, e un' Erodiade di Tiziano. Nell' ultima stanza una bella Fonte di metallo con una Venere sopra alcuni Busti antichi di Nerone, Settimio Severo, e altri Cesari; una Statua d' una Cacciatrice, una Madonna del Guercino: un Ritratto grande del Card. Antonio dipinto dal sudetto Maratti e due Scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine anticamere vedrete ancora altri quadri insigni di Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed altri celebri professori. Il medesimo Sacchi dipinse a fresco

la

la belliſſima Cappella, come anche la volta dell' Anticamera ſuſſeguente.

Scendendo all' altro Appartamento nella prima ſtanza dipinta a Boſcareccia con Pavimento di majolica, vedrete una vaga Fonte, che fa varj giuochi d' acqua, Nell' altre molti quadri dipinti dal Lanfranchi, da Raffaele, da Claudio Veroneſe, dal Maratti, dal Romanelli, dal Caravagio, dal Parmigiano, da Giovanni Belino, dal Barocci, dal Tiziano, dal Sacchi, da Guido Reni, dal Maratti, dal Caracci, ed altri, e tre ſtatue, cioè un Sileno, un Fauno, e una Venere. Nell' ottava il Germanico di Niccolò Pouſino, e altri in queſta, ed in altre ſtanze.

Nella Sommità del Palazzo è una ſingolariſſima Libraria, nella quale, oltre il numero di circa cento mila Libri ſtampati, ſi conſervano molte migliaja di Manoſcritti ſtimabiliſſimi. Unito alla Libraria è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre prezioſe con una gran Serie di Medaglie di bronzo, argento, ed oro con molte Statue, ed altre Scolture, fra le quali è rariſſimo un Bacco in marmo, e un vaſo di ſmalto figurato con maraviglioſi Baſſirilievi.

Non tralaſciate di vedere anche il Giardino, in cui è commune opinione degli Antiquarj eſſervi ſtato il Campidoglio vecchio fabbricato da Numa, che abitò in queſto Monte; ed era un' antichiſſimo Tempio dedicato a Giove, Giunone, e Minerva; e poichè ne fu fatto un' altro ſimile nel nuovo Campidoglio, queſto del Quirinale ſortì il nome di Campidoglio vecchio.

Fu ancora in queſte vicinanze la cotrada detta *ad malum Panicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la Caſa Paterna, da eſſo poi convertita in Tempio della Famiglia Flavia.

In poca diſtanza è il Convento de' Cappuccini con la loro Chieſa, fabricata dal Card. Antonio Barberini Fratello d'Urbano VIII., il quale per adornarla v' impiegò i più celebri Pittori della ſua età. Il quadro della Concezione, e il quadro della Natività di Maria Vergine ſono del Cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di Noſtro Signore; il quadro di

di S. Michele Arcangelo è di Guido Reni; il S. Francesco, che riceve le Stimmate è del Muziano, la Trasfigurazione del Signore è di Mario Balassi: l' Orazione di Gesù Cristo nell'Orto è di Baccio Ciarpi; un S. Antonio, che risucita un morto è di Andrea Sacchi, che dipinse ancora il quadro con la Beata Vergine, e un Santo Vescovo, nell'ultima Cappella a man sinistra il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei; il S. Felice, (il di cui Corpo riposa nella stessa Cappella;) è di Alessandro Veronese, e l' Illuminazione di S. Paolo è di Pietro da Cortona.

Voltando a sinistra, troverete la Chiesa dedicata a S. Basilio, e più avanti il bellissimo Giardino, o sia Villa de' Princip. Ludovisi, la quale occupa una parte del Monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi Giardini di Salustio, già contigua alla Via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, che è maggiore di un miglio, sono molte delizie, fra le quali è degno di esser veduto un Laberinto in guisa di Galleria con ornamenti di Colonne, Urne, Bassirilievi, e Statue. Di queste le più riguardevoli sono due Rè Barbari prigionieri, il bel Sileno, che dorme; il Gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno; l' altro di Leda, e di Nerone, un' altro Satiro, e la gran Testa di Alessandro Severo. Introduce la Porta principale ornata d'alcuni Busti di marmo in un gran Viale largo passi cinque, e lungo 200. tutto fornito di Statue anche di buona maniera.

Il Palazzo ha una gran Facciata con Bassirilievi, Busti, e Statue diverse. Sono dentro le Camere due Statue di Apollo e di Esculapio con altre assai grandi; la Testa dell' Imperador Claudio in bronzo, un Busto del Rè Pietro, e quattro Colonne di Porfido, un Gladiatore con un' Amorino creduto quello tanto amato dall' Imperadrice Faustina, un Marte con un' altro Amorino: un' altro Gladiatore, e alcuni Bassirilievi: tra quali uno scolpito con maniera greca rappresentante Olimpia Madre di Alessandro Macedone. Nella terza è stimabilissima una Tavola fatta di una Pietra di molto prezzo: una Statua di Sesto Mario: il Gruppo del Genio, ovvero della Pace, Plutone, e Proserpina è del Bernini,

un

un Apollo fatto per voto, i due Filosofi Eraclito, e Democrito: l' Arione del Cav. Algardi: e il Virginio, che uccide se stesso. Nella quarta la Testa d' un Colosso in Bassorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro Statue scolpite al naturale. Nella quinta una bella Statua di Marco Aurelio, ed altre.

Passate poi all' antico Palazzetto, che vedrete circondato di Statue antiche, ed ornato con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la notte. Vedrete ancora le Teste di Claudio, e di Marc' Aurelio Imperadori scolpite in marmo, e fra molte curiosità un' Uomo impietrito, che fu donato a Gregorio Decimo Quinto.

Vicina è la Chiesa di S. Nicola di Tolentino de' Padri Riformati Agostiniani fabricata dalla Famiglia Panfili con architettura di Gio. Battista Baratti allievo dell' Algardi. In essa osservarete la nobile Cappella de' Gavotti fatta con disegni, e pitture di Pietro da Cortona, terminate per la sua morte da Ciro Ferri. Il bassorilievo dell' Altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le statue laterali di S. Gio. Battista, e di S. Giuseppe sono di Ercole Ferrata, e di Antonio Raggi. Nella crociata l'Altare di San Gio. Battista fu dipinto dal Baciccio. L'Altare Maggiore, e le sue statue sono disegni dell' Algardi. il Padre Eterno, e il S. Niccolò furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la Beata Vergine da Domenico Guidi, e gli Angioli nel Frontispizio da Francesco Baratta.

Di qua partendo, trasferitivi a Porta Pia, così detta, perchè la rifece Pio IV. con architettura del Buonaroti. Indi per la strada retta, che è fuori di tal Porta, conducetevi alla divota Chiesa di S. Agnese tenuta da' Canonici Regolari di S. Salvatore, da cui il Capitolo Lateranense nel giorno della Festa di detta Santa riceve per il diretto Dominio due Agnelli, che poi presenta al Sommo Pontefice per formarne dalle lane i Palli ad uso de Vescovi, Arcivescovi, Primati, e Patriarchi. Posa la detta Chiesa sopra 26. Colonne di marmo; e nel suo Altare Maggiore sostenuto da 4. Colonne di porfido, e ornato di preziose pietre riposa il Corpo della Santa, la cui Statua d' alabastro, e bronzo dorato è opera

del

del Franciosini : Appresso a questa è l' altra Chiesa di S. Costanza sostenuta da un doppio giro di Colonne disposte in forma Sferica ; uno de' più antichi, e vaghi Tempj di Roma . Molti Antiquarj vogliono che questo fosse il Tempio di Bacco ; e lo deducono dalle figure, che in detta Chiesa si vedono di Uve, e di Vendemmie ; e dalla bellissima Urna di porfido ivi esistente, riputata communemente il Sepolcro di Bacco . Sono in questa Chiesa i Corpi della detta Santa Costanza e delle Sante Attica, e Artemia con altre Sacre Reliquie .

Ritornando verso la Città, prima d' entrare vedrete la Villa de' Patrizj rimodernata, e ornata di bel Palazzo, e altre Fabbriche dal Sig. Card. Govanni Patrizi : indi a sinistra vedrete l' altra Villa del Principe Borghese, che fu fatta dal Card. Scipione Borghese nel Ponteficato di Paolo V. Osservate in essa la magnificenza de' Viali, l' artifizio delle Ragnare, la varietà de' Giardinetti, il Parco, il Bosco, le prospettive, i Teatri, le Fontane, la Pescharia, l'Uccelliera la Grotta, ed altre ben' intese delizie .

Vi condurrete al Palazzo, e stupirete dell' ornatissimo spazio, che ha dalla parte anteriore, posteriore ; della quantità delle statue, Urne, Conche, vasi antichi, e moderni, e bassirilievi, da' quali è circondato, e incrostato. Per la scala fornito di Cornucopj, e vasi di marmo salirete nella Loggia coperta, e vedrete in essa le Statue di Giove, di Venere, dell' Imperador Galba, d' un Rè de' Parti, di un Satiro, di una Musa, ed altro . Entrarete poi nella Sala, e vi osservarete dodici Teste de' dodeciCesari, alcune, antiche, alcune moderne : due Teste simili di Scipione Africano, e di Annibale Cartaginese ; un Bacco sopra un' antico Sepolcro, dodici Colonne di varj marmi assai stimate, sopra le quali sono Statue, una Fama dipinta dal Cav. d' Arpino: due Cavalcate dipinte dal Tempesta, ed altre pitture del Cigoli, del Baglioni, e del Ciampelli . Nella prima Camera, un Davide con la Fionda delBernini: unaSeneca di paragone in Bagno di Africano ; una Lupa in marmo rosso con Romolo, e Remo : un' antico bassorilievo con Venere, e Cupido credu-

creduto di Praſſitele, una Regina di marmo con abito di porfido : due vaſi d' alabaſtro candido traſparente fatti da Silvio Galcio Velletrano ; e molti buſti antichi ben lavorati , fra' quali è ſtimatiſſimo quello di Macrino. Nella ſeconda Camera tre belle ſtatue di Appolline di Narciſo , d' Icaro ; il Toro de' Farneſi compendiato in metallo: e una Teſta di Aleſſandro Magno in baſſorilievo . Nella terza Camera Enea , Anſe , ed Aſcanio con gli Dei Penati in un bel Gruppo ſcolpito dal Bernini : una Dafne del medeſimo , buſti di Auguſto, di L. Vero ; di San Carlo Borromeo , una Tavola di alabaſtro orientale , e un' altra di paragone : e alcuni Ritratti dipinti dal Fiammengo . Nella vicina Galleria quattro Colonne di porfido , e due Tavole , due Urne di alabaſtro , e due di porfido fatte da Lorenzo Nizza : e otto teſte antiche .

Nelle ſtanze dell'Appartamento ſuperiore vedrete ſtatue di Diana , di una Zingara , di Caſtore , e di Polluce : il buſto di Annibale , l' Ercole Aventino , il Gruppo di Fauſtina , e Carino , un Gladiatore , un Baccanale in pietra paragone ſcolpito dal Fiammengo , un Salvatore in porfido ſcolpito dal Buonaroti , un Moro parimente di pietra negra con camicia di alabaſtro , ſtatua di Agrippina , una teſta di Adriano , un Sileno belliſſimo , che tiene un Bacco Fanciullo tra le braccia , altre ſtatue, e Colonne di marmi antichi , e un' Ercole, che uccide Anteo dipinto dal Cav. Lanfranchi. Nella loggia una ſtatua di Flora , e un' altra di Venere , i buſti di M. Aurelio , di Claudio Druſo , di Licinio Valeriano, e di Appollonio Tiaca : la Capra Amaltea , che allatta Giove, un Gladiatore ferito , e una Teſta di Cleopatra ſopra una Tavola di Porfido . Le pitture ſono tutte del Cav. Lanfranchi , eccettuate quelle di Vulcano e Venere, che ſono di Giulio Romano . Nelle ſtanze ſeguenti un bel Toro di marmo negro , ſopra una tavola di Alabaſtro : due Idoli Egizj, un Gladiatore , un Centauro , l' Effigie d' Auguſto , una Statua di Diog. , un Iſide ſcolpito da Pietro Bernini : le Teſte di Fauſtina , d' Antonia Auguſta , di Ottavilla , di Trajano , Decio , Gordiano , ed altri : due belliſſime Statue di Venere : un San Girolamo del Paſſignani : un Salvatore del Carac-

Caracci: una Venere con Cupido, e un Satiro di Tiziano; le Statue di Trajano, e di Antonio: una Zingara, un Bacco, un Fauno, e una Ninfa marina: le Teste di Livia, e di Berenice; molti Quadri del Dossi di Ferrara, dello Scarsellino, ed altri; un'Arpocrate: Due Centauri, le teste di Nerone, e Settimio Severo, e di Giulia Mesa; un studiolo ingegnosissimo, la Statua di Vespasiano, e un' altra di Nerone: una testa di Alessandro Magno: un Fanciullo addormentato dell' Algardi. La bella testa di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bologna, un Sansone di Fra Sebastiano del Piombo; il Gruppo stimatissimo delle tre Grazie, la statua d'una Mora in abito bianco, d' un Giovine, e d' uno Schiavetto; il Busto del Card. Borghese scolpito dal Bernini; cinquantadue Ritratti dipinti da Scipione Gaetani; una Madonna di Guido Reni, due Teste di Raffaele, un Giuseppe del medesimo, i Rè Magi di Alberto Duro, il Padre Eterno del Cav. d' Arpino, una Madonna di Pietro Perugino, e altre cose meravigliose.

Uscito di detta Villa, avete in vicinanza due Porte della Città, l' una delle quali fu chiamata Salara, perchè per essa usciva il Sale, che si portava nella Sabina, e fu detta ancora Collina, e Quirinale, perchè sta situata sul Colle di questo Nome. L' altra Porta fu chiamata Pinciana da una Famiglia Romana, che forse ebbe quivi qualche Villa, o altra Delizia; e fu detta ancora Collatina, perchè guidava ad un luogo di tal nome nella Sabina. Entrando per questa seconda Porta v' indrizzarete alla Chiesa di S. Isidoro de'PP. Francescani Ibernesi, la facciata fu disegnata da Carlo Bizzaccheri.

Entrate quindi nella Strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V., e vi troverete la Chiesa di S. Idelfonso de'Riformati Spagnuoli di S. Agostino, e la Chiesa di S. Francesca Romana de' PP. del Riscatto.

Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Vedrete quivi la Chiesa della SS. Trinità edificata da Carlo VIII. Rè di Francia. Fra le Cappelle il Battesimo di Gesù Cristo, fu tutta dipinta da Battista Naldi. Nelle altre

tre i SS. Franceſco di Paola, e di Sales ſono opere di Fabrizio Chiari. L'Aſſunzione di Maria Vergine, come anche la Natività del Signore ſono di Paolo Roſſetti. L'Altar Maggiore fu architettato da Monsù Giovanni Sciampagne Franceſe, da cui furono lavorate anche le ſtatue. Nelle Cappelle ſuſſeguenti la Coronazione di Maria Vergine è di Giacomo detto l'Indaco. Gl'Innocenti ſono di Michele Alberti, la Maddalena, e l'altre Iſtorie ſono di Giulio Romano, di Pierino del Vago. La depoſizione dalla Croce, e le pitture ſono di Daniele da Volterra. La Santiſſima Annunziata, e le altre pitture ſono di Ceſare Piemonteſe, il Crocefiſſo co i Miſterj della Paſſione è di Ceſare Nebbia. Offiziano queſta Chieſa i Padri Minori di San Franceſco di Paola della Nazione Franceſe.

SS. TRINITA DE MONTI.

A ſiniſtra di detta Chieſa vedrete il Palazzo, che fu abitato dalla Regina di Pollonia. A deſtra della Chieſa medeſima è il delizioſo Giardino del Gran Duca di Toſcana con un bel-

bellissimo Palazzo pieno di statue, e bassirilievi, e colonne, vedrete molti Ritratti di Signori della Casa Medici, alcune Immagini de' Cesari in marmo, due Teste di bronzo, e due Fauni, e in un' altra stanza incrostata di marmo bianco una Statua di Marte fatta con maniera greca. Nella Galleria sono molte statue antiche di gran pregio, e un Medaglione di Alabastro Orientale con l' effigie di Costantino Magno, e in una Camera susseguente molti busti di famosi Romani, una Statua di Ganimede assai rara, un Bacco, un' Ercole, ed altre cose assai maravigliose.

Nel secondo Appartamento vi è un soffitto dipinto da Fra Sebastiano del Piombo, un fregio lavorato da ottimi Professori. Tra i quadri più insigni evvi un Salvatore con la Croce sù le spalle dipinto da Scipione Gaetani, una Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovanni, del Muziano, due Istorie dipinte da Andrea del Sarto, la Battaglia di Lepanto colorita dal Tempesta, e sei pezzi diversi del Bassano. Scendete poi nel Giardino, e osservate la Facciata interiore del sudetto Palazzo edificato con architettura di Annibale Lippi tutta fregiata di bassirilievi, e ornata di statue. Innanzi alla doppia Scala è una bellissima Fonte con Mercurio di metallo, che sporge Acqua, e due altre statue di materia simile. Oltre alcuni Pili istoriati nobilissimi, vi vedrete un Obelisco con due gran Conche di Granito; e un bel Gruppo di molte Statue, che rappresentano la Favola di Niobe, e de' quattordici suoi figliuoli. Uscito dal sudetto Giardino, scenderete dal Monte per la nuova, e magnifica Scalinata di marmi fatta innanzi alla descritta Chiesa della SS. Trinità con disegno di Francesco de Sanctis Architetto Romano.

# FINE

*Della Giornata Decima, ed ultima.*

# CRONOLOGIA

## *DI TUTTI LI SOMMI*

# PONTEFICI.

1. S. Pietro Galileo Principe degli Apostoli Creato l' anno 45. regnò an. 25.
2. S. Lino Martire Volterrano creato l'anno 69. regnò anni 11. mesi 2. e giorni 23.
3. S. Cleto Martire Romano, creato l' anno 80. regnò anni 12. mesi 7. giorni 2.
4. S. Clemente Martire Romano creato l'anno 93. regnò anni 9. mesi 6. gior. 6.
5. S. Anacleto Greco, creato l' anno 103. regnò anni 9. mesi 3. giorni 10.
6. S. Evaristo Greco, creato l' anno 112. regnò anni 9. mesi 3.
7. S. Alessandro I. Martire, Romano, creato l' an. 121. regnò anni 10.
8. S. Sisto Martire Romano, creato l' anno 132. regnò anni 10.
9. S. Telesforo Greco, crea l' anno 142. regnò anni 11. mesi 8. giorni 18.
10. S. Iginio Ateniense, creato l' an. 154. regnò an. 4.
11. S. Pio I. Martire d' Aquileja, creato l' anno 158. regnò an. 9. m. 5. gior. 27.
12. S. Aniceto M. Siro, creato l' an. 67. regnò anni 8.
13. S. Sotero Martire della Città di Fondi, creato l' anno 175. regnò anni 3. mesi 11. gior. 18.
14. S. Eluterio Martire di Nicopoli, creato l'anno 179. regnò anni 15.
15. S. Vittore I. Martire Africano, creato l' anno 194. regnò an. 9. m. 1. gior. 28.
16. S. Zefirino Martire Rom. creato l' anno 203. regnò anni 18. giorni 18.
17. S. Calisto I. Martire Rom. creato l' anno 221. regnò anni 5. mesi 1. giorni 12.
18. S. Urbano I. Martire Rom. creato l' anno 226. regnò anni 6. mesi 7. giorni 4.
19. S. Ponziano Martire Greco creato l' anno 233. regnò an. 4. mesi 4. gior. 25.
20. S. Antero Martire Greco, creato l' anno 237. regnò mesi 1.
21. S. Fabiano Martire Rom. creato l' anno 238. regnò anni 15.
22. S. Cornelio M. Rom. creato l' anno 254. regnò anni 2.

23. S. Lucio I. Martire Rom. creato l'anno 255. regnò an. 1. mesi 4. giorni 12.
24 S. Stefano Martire Rom., creato l'257. regnò anni 3. mesi 3. giorni 22.
25. S. Sisto II. Filosofo Greco creato l'anno 260. regnò mesi 11. giorni 12.
26. S. Dionisio Martire Greco, creato l'anno 261. regnò anni 11, mesi 3. giorni 14.
27 S. Felice I. Martire Rom. creato l'an, 272. re, an. 2. mesi 5.
28. S. Eulichiano Mart. Toscano, creato l'275. morì l'anno 283. regnò an. 8. mesi 5. giorni 3.
29. S. Cajo Martire Salonita in Dalmazia, creato l'anno 283. regnò an. 12. mesi 4. giorni 5.
30. S. Marcellino Martire Romano, creato l'anno 296. regnò anni 7. mesi 11. giorni 23.
31 S. Marcello I. Martir. Romono, creato l'anno 304. regnò an. 4. mesi 1. gior. 25.
32 S. Eusebio Greco, creato l'anno 309. regnò anni 2. mesi 7. giorni 16.
33. S. Melchiade M. Africano, creato l'anno 311. regnò anni 2. mesi 2. g. 7.
34. S. Silvestro I. Romano, creato l'anno 314. regnò anni 21, mesi 11.
35. S. Marco Romano, creato l'anno 336. regnò mesi 8. giorni 18.
36. S. Giulio I. Romano, creato l'anno 336. regnò anni 15. mesi 4.
37. Liberio Romano, creato l'anno 352. regnò an. 15. mesi 5. giorni 27.
38. S. Felice II. creato l'anno 355. regnò anni 2.
39. S. Damaso I. Spagnuolo, creato l'anno 367. regnò anni 17. mesi 2. giorni 26.
40. S. Siricio Romano, creato l'anno 385. regnò anni 13. mesi 1, giorni 10.
41. Anastasio I. Rom., creato l'anno 398. regnò anni 4. mesi 1, giorni 13.
42. S. Innocenzo I. Albano, creato l'anno 402. regnò anni 15. mesi 2. giorni 10.
43 S. Zosimo Greco, creato l'anno 417. regno anni 1. mesi 4. giorni 7.
44. S. Bonifazio Rom., creato l'anno 418. regnò anni 4. mesi 9. giorni 18.
45. S. Celestino I. Romano, creato l'anno 423. regnò anni 8 mesi 9. giorni 2.
46. S. Sisto III. Rom., creato l'anno 432. regnò an. 7. mesi 11. giorni 3.
47. S. Leone Romano, crea- l'an. 440. morì l'an. 461. regnò anni 20. giorni 28.
48. Ilario di Sardegna, creato

l' anno 461. regnò an. 5. mesi 9. giorni 29.

49. S. Simplicio di Tivoli, creato l' anno 467. regnò anni 15. mesi 5. giorni 8.

50. S. Felice III. Rom., creato l' anno 483. regnò an. 8. mesi 11. giorni 17.

51. S. Gelasio I. Affricano, creato l' anno 492. regnò anni 4. mesi 8. giorni 20.

52. S. Anastasio II. Romano, creato l' anno 496. regnò anni 1. mesi 11. giorni 19.

53. S. Simmaco di Sardegna, creato l' anno 498. regnò anni 15. mesi 7. gior. 27.

54. S. Ormisda di Frosinone creato l' anno 514. regnò anni 9. mesi 11.

55. S. Giovanni I. M. Toscano, creato l' an. 523. regnò anni 2. mesi 9. giorni 14.

56. S. Felice IV. di Benevento, creato l' anno 526. regnò anni 4. m. 7. gio. 18.

57. S. Bonifazio Rom., creato l' anno 530. regnò an. 1.

58. S. Giovanni II. Romano creato l' anno 531. regnò anni 2. mesi. 4. giorni 26.

59. S. Agapito I. Romano, cncato l' anno 535. regnò mesi 10. giorni 18.

60. S. Silverio M. Romano, creato l' anno 536. regnò anni 4.

61 Virgilio Romano, creato l' anno 540. reg. anni 16.

62. S. Pelagio I. Rom., creato l' anno 555. regnò anni 4. mesi 10. giorni 18.

63. S. Giovanni III. Rom., creato l' anno 560. regnò anni 12. mesi 11. gior. 26.

64. S. Benedetto Rom., creato l' anno 574. regnò anni 4. mesi 1. giorni 18.

65. Pelagio II. Rom., creato l' anno 578. regnò an. 11. mesi 2. giorni 10.

66. S. Gregorio I. Magno Ro. creato l' anno 590. regnò anni 13. mesi 6. gior. 10.

67. Sabiniano Toscano, crea- l' anno 604. regnò anni 1. mesi 2. giorni 9.

68. Bonifazio III. Rom., creato l' anno 607. reg. mesi 8. giorni 22.

69. Bonifazio IV. della Città deMarsì, creato l' an. 608. regnò an. 6. m. 8. gior. 22.

70. S. Deodato Rom., creato l' anno 615. reg. anni 3. giorni 20.

71. Bonifazio V. Napolitano, creato l' anno 619. regnò anni 5. giorni 10.

72. Onorio I. Campano, creato l' anno 626. regnò anni 12. mesi 11. giorni 16.

73. Severino Romano, creato l' anno 640. regnò mesi 2. giorni 4.

74. Giovanni IV. di Dalmasia, creato l' anno 640. regnò anni 1. mesi 9. giorni 18.

75. Theo.

76. Teodoro I. Greco, creato l' anno 642. regnò anni 6. mesi 5. giorni 18.

76. S. Martino I. M. Tudertino, creato l' anno 649. regnò anni 6. mesi 2. giorni 12.

77. S. Eugenio I. Romano, creato l' anno 654. regnò anni 2. mesi 8. giorni 24.

78. San Vitaliano di Segni, creato l' anno 657. regnò anni 14. mesi 6. giorni 17.

79. Deodato II. Rom., creato l' anno 672. regnò anni 4. mesi 2. giorni 5.

80. Domno Romano, creato l' anno 676. regnò anni 1. mesi 5. giorni 10.

81. Sant' Agatone Siciliano, creato l' anno 678. regnò anni 3. mesi 6. giorni 14.

82. S. Leone II. Siciliano, creato l' anno 682. regnò mesi 10. giorni 17.

83. S. Benedetto II. Romano, creato l' anno 684. regnò mesi 10. giorni 12.

84. Giovanni V. d' Antiochia, creato l' anno 685. regnò anni 1. giorni 9.

85. Conone di Tracia, creato l' anno 686. regnò m. 11.

86. S. Sergio d' Antiochia, creato l' anno 687. regnò anni 13. mesi 8. giorni 23.

87. Giovanni VI. Greco, creato l' anno 701. regnò an. 3. mesi 2. giorni 12.

88. Giovanni VII. di Calabria, creato l' anno 705. regnò anni 2. giorni 17.

89. Sicinio Siro, creato l' anno 708. regnò giorni 20.

90. Costantino Siro, creato l' anno 708. regnò an. 7. giorni 15.

91. S. Gregorio II. Romano, creato l' anno 715. regnò ann. 15. mesi 8. giorni 2.

92. S. Gregorio III. Siro, creato l' anno 731. regnò anni 10. mesi 8. giorni 10.

93. S. Zaccaria di Calabria, creato l' anno 741. regnò anni 10. mesi 3. giorni 14.

94. Stefano II. Rom., creato l' anno 752. regnò anni 5. giorni 29.

95. S. Paolo I. Rom., creato l' anno 757. regnò anni 10. mesi 1.

96. Stefano III., creato l' anno 768. regnò an. 3. mesi 5. giorni 27.

97. Adriano I. Rom., creato l' anno 772. regnò an. 23. mesi 10. giorni 17.

98. S. Leone III. Rom., creato l' anno 795. regnò an. 20. mesi 5. giorni 16.

99. Stefano IV. Rom., creato l' anno 816. regnò m. 7.

100 Pascale I. Rom., creato l' anno 817. regnò anni 7. giorni 17.

101. Eugenio II. Rom., creato l' anno 824. regnò anni 3.

102. Valentino Rom., creato l'au-

l' anno 827. regnò gio. 40.

103. Gregorio IV. Rom, creato l' anno 827. reg. an. 16.

104. Sergio II. Rom., creato l' anno 844. regnò an. 3.

105. S. Leone IV. Romano, creato l' anno 847. regnò anni 8. mesi 3. giorni 6.

106. Benedetto III. Romano, creato l' anno 855. regnò anni 2. mesi 6. giorni 10.

107. S. Nicolò Romano, creato l' 858. regnò anni 9. m. 6. giorni 20.

108. Adriano II. Rom., creato l' 867. regnò anni 5.

109. Giovanni VIII. Romano, creato l' anno 872. regnò anni 10.

110. Marino di Gallese, creato l' anno 882. regnò anni 1. mesi 5.

111. Adriano III. Romano, creato l' anno 884. regnò anni 1. mesi 4.

112. Stefano V., creato anno 885. regnò anni 6.

113. Formoso Portuense, creato l'anno 891. reg. an. 4. m. 6

114. Bonifazio VI. Romano, creato l' anno 896. regnò giorni 15.

115. Stefano VI. Rom., creato l' anno 896. regnò anni 1. mesi 1.

116. Romano di Monte Fiascone, creato l' anno 897. regnò mesi 3. giorni 22.

117. Teodoro II. Rom., creato l' anno 898. reg. g. 26.

118. Giovanni IX. di Sabina creato l' anno 898. regnò anni 2. giorni 15.

119. Benedetto IV. Romano, creato l' anno 900. regnò anni 3. giorni 2.

120. Leone V. d' Adria, creato l' anno 903. regnò mesi 16. giorni 26. e poi rinunziò il Papato.

121. Cristoforo Rom., creato l' anno 903. regnò mesi 6. e poi rinunziò al Papato.

122. Sergio III. Rom., creato l' anno 904. regnò anni 7. mesi 3.

123. Anastasio III. Romano, creato l' anno 911. regnò anni 2. mesi 2.

124. Lando Sabino, creato l'anno 913. reg. m. 6. gior. 10.

125. Giovanni X. Romano, creato l' anno 914. regnò anni 13. mesi 2.

126. Leone VI. Romano, creato l' anno 928. regnò mesi 7. giorni 5.

127. Stefano VII. Romano, creato l' anno 929. regnò anni 2. mesi 1. giorni 12.

128. Giovanni XI. Romano, creato l'anno 931. r an. 4. giorni 10.

129. Leone VII. Rom., creato l' anno 836. regnò anni 3. mesi 6. giorni 10.

130. Stefano VIII. di Germania, creato l' anno 939. regnò

regnò anni 3. mesi 4. g.15.

131. Martino II. Rom., creato l' anno 943. regnò an. 3. mesi 6.

132. Agapito II. Rom., creato l' anno 946. regnò anni 10. mesi 2.

133. Giovanni XII. Romano, creato l' anno 956. regnò anni 7. mesi 9.

134. Benedetto V. Romano, creato l' 964. regnò m.11.

135. Giovanni XIII. crea. l'anno965. regnò an. 6. m.11. gioni 5.

136. Benedetto VI. Romano, creato l' anno 972. regnò an. 1. mesi 6.

137. Donno II. Rom., creato l' an. 974. regnò anni 1. mesi 6.

138. Benedetto VII. Romano, creato l' anno 975. regnò anni 9.

139. Giovanni XIV. di Pavia creato l' anno 984. regnò m. 11

140. Giovanni XV. Romano, creato l' anno 985. regnò anni 10.

141. Giovanni XVI. Romano creato l' 995. regnò an. 1.

142. Gregorio V. di Sassonia, creato l' anno 996. regnò anni 2. mesi 8.

143. Silvestro II. d'Aquitania creato l' anno 999. regnò anni 4. m. 1. giorni 9.

144. Giovanni XVII. Romano creato l' anno l' 1003. regnò mesi 5. gior. 25.

145. Giovanni XVIII. Rom., creato l' anno 1003. regnò anni 5. mesi 5.

146. Sergio IV. Romano, creato l' anno 1009. reg. an. 2.

147. Benedetto VIII. creato l' anno 1012. regnò an. 11.

148. Giovanni XIX. Romano, creato l' an. 1024. regnò anni 9.

149. Benedetto IX. Romano, creato l' anno 1033. rinunzio al Papato reg. an. 12.

150. Gregorio VI. Romano, creato l' anno 1044. rinunziò al Papato regnò an. 2. mesi 8.

151. Clemente II. di Sassonia, creato l' anno 1048. regnò mesi 9. giorni 15.

152. Damaso II. di Baviera, creato l' anno 1045. regnò giorni 23.

153. Leone IX. di Lorena, creato l' anno 1049. regnò anni 5. mesi 2. giorni 7.

154. Vittore II. di Baviera, c. l' anno 1055. regnò anni 2. mesi 3. giorni 15.

155. Stefano IX. di Lorena, cr. l' anno 1057. regnò m. 7. giorni 97.

156. Nicolò II. di Borgogna, creato l' anno 1058. reg. an. 2. mesi 6. giorni 25.

157. Alessandro II. Milanese, creato l' an. 1061. regnò an. 11. mesi 6. gior. 21.

158. S. Gregor. VII. di Savona

creato l'an. 1073. regnò an. 12. mesi 1. giorni 3.

159. Vittore III. di Benevent. creato nel 1086. reg. an. 1. mesi 3. giorni 23.

160. Urbano II. Francese, cr. l'an. 1088. reg. an. 11. mesi 4. giorni 18.

161. Paschale II. Italiano, cr. nel 1099. regnò anni 18. mesi 5. giorni 7.

162. Gelasio II. di Pisa, creato nel 1118. r. an. 1. gior. 4.

163. Calisto II. di Borgogna, creato nel 1118. r. anni 5. mesi 10. giorni 12.

164. Onorio II. Bolognese, cr. nel 1124. regnò anni 5. mesi 1. giorni 25.

165. Innocenzo II. Romano, creato l'an. 1130. reg. anni 13. mesi 7. giorni 9.

166. Celestino II. di Toscana, creato nel 1143. reg. m. 5. giorni 13.

167. Lucio II. Bolognese, cr. l'an. 1044. reg. mesi 11. giorni 14.

168. Eugenio III. Pisano, cr. nel 1145. reg. an. 8. m. 4. giorni 10.

169. Anastasio IV. Romano, creato nel 1153. reg. an. 1. mesi 4. gior. 23.

170. Adriano IV. Inglese, cr. nel 1154. reg. an. 4. m. 8. giorni 29.

171. Alessandro III. Senese, creato nel 1159. re. an. 21. mesi 11. gior. 23.

172. Lucio III. Lucchese, cr. nel 1181. reg. an. 4. m. 2. gior. 18.

173. Urbano III. Milanese, creato nel 1185. reg. an. 1. mesi 10. gior. 25.

174. Gregorio VIII. Benev. creato nel 1187. reg. m. 1. gior. 27.

175. Clem. III. Rom., creato nel 1187. reg. an. 3. m. 3. gior. 10.

176. Celestino III. Rom. cr. nel 1191. reg. an. 6. m. 9. gior. 9.

177. Innocenzo III. creato nel 1198. reg. an. 18. m. 6. gior. 9.

178. Onorio III. Rom. creato nel 1216. reg. an. 10. m. 8.

179. Gregorio IX. Rom., cr. nel 1227. reg. an. 14. m. 5. gior. 2.

180. Celestino IV. Milanese, creato nel 1241. reg. g. 17

181. Innocenzo IV. Genov., cre. nel 1243. reg. an. 11. mesi 5. gior. 14.

182. Urbano IV. d'Utrech., creato nel 1261. reg. an. 3. mesi 1. gior. 4.

183. Clemente IV. di Narbona creato nel 1265. reg. an. 3. mesi 9.

184. Gregorio X. Piacentino, creato nel 1271. reg. an 3. mesi 9. gior. 15.

185. Innocenzo V. di Tarracona, creato nel 1276. reg. mesi 5.

186. Adriano V, Genov., cr. nel 1276. reg. mesi. 7.
187. Giovanni XX. di Lisbona creato nel 1279. reg. m. 8.
188. Nicolò III. Rom., creato nel 1277. reg. an. 2. m. 8. gior. 29.
189. Martino IV, della Città di Turon, creato nel 1281. reg. an. 4. mesi 7. gior 7.
190. Onorio IV. Rom., creato nel 1285. reg. an. 2.
191. Nicolò IV. Piceno, cr. nel 1288. reg. an. 4. m. 1. gior. 14.
192. Celestino V, Campano, creato nel 1294. reg. m. 5. gior. 8. rinunziò al Papato
193. Bonifazio VIII. d' Anagni creato nel 1294. reg. an. 8. mesi 9. giorni 18.
194. Benedetto XI. creato nel 1303. reg. mesi 8. gior. 17.
195. Clem. V. di Guascog. cr. nel 1305. reg. an. 8. m. 10. gior. 15.
196. Giovanni XX, Cantuariense, creato nel 1316. reg. an. 18. mesi 4.
197. Benedetto XII, di Tolosa, cr. nel 1334. regnò an. 7. m. 4. g. 5.
198. Clemente VI. Lemovicense, creato nel 1342. regnò anni 10. mesi 7.
199. Innocenzo IV. Lemovicense, creato nel 1352. r. anni 9. mesi 8. g. 26.
200. Urbano V. Lemov, creato l'anno 1362. regnò an. 8. mesi 2. g. 22.
201. Gregorio XI. Lemovic., cr. nel 1370. reg. anni 7. mesi 2. g. 27.
202. Urbano VI. Napolit., cr. nel 1378. regnò anni 11. mesi 6. giorni 6.
203. Bonifazio IX. Napolitano creato nel 1389. regnò an. 11. mesi 6. g. 6.
204. Innocenzo VII. di Sulmona cr. nel 1404. reg. anni 2. g. 21.
205. Gregorio XII. Veneto, cr. nel 1406. rinunziò al Papato regnò an. 2. g. 21.
206. Alessandro V. di Caudia, creato l'anno 1409. regnò m. 10. g. 8.
207. Giovanni XXIII. Napol. cr. nel 1416. rinunziò al Papato nel 1421. reg. an. 5. m. 1.
208. Martino V. Rom. creato nel 1417, reg. an. 13. m. 3. g. 10.
209 Eugenio IV. Veneto creato nel 1431. regnò an. 16.
210. Nicolò V. da Sarzana, cr. nel 1447. r. an. 8. g. 19.
211. Calisto III. Spagn., creato nel 1455. regnò an. 3. m. 3. giorni 29.
212 Pio II. Senese, creato nel 1458. regnò anni 6.
213. Paolo II. Veneto, creato nel 1464. regnò anni 6. mesi 10. g. 26.

214. Sisto IV. di Savona, creato nel 1471. reg. an. 13. g. 5.
215. Innocenzo III. Genovese, creato nel 1484. regnò anni 7. mesi 10. g. 27.
216. Alessandro VI. Spagnolo cr. nel 1492. regnò an. 11. giorni 8.
217. Pio III. Senese, creato nel 1503. regnò giorni 6.
218. Giulio II. di Savona, creato nel 1503. reg. anni 9. mesi 3. g. 21.
219. Leone X. Fiorentino, creato nel 1513. reg. anni 8. mesi 8. g. 20.
220. Adriano VI. d' Utrech, creato nel 1522. reg. an. 1. mesi 8. g. 6.
221. Clemente VII. Fiorentino cr. nel 1523. reg. an. 10. mesi 10. g. 7.
222 Paolo III. Romano, creato nel 1534. reg an. 15. g. 18.
223 Giulio III. di Monte Sabino creato nel 1550. regnò anni 5. m. 1. g. 16.
224 Marcello II. di Montepulciano, creato l'anno 1555. regnò giorni 22.
225 Paolo IV. Napolitano, cr. nel 1555. regnò anni 4. mesi 2. g. 27.
226. Pio IV. Milanese, creato nel 1559. r. anni 5. mesi 11. g. 5.
227. S. Pio V. del Bosco Alessandrino, creato nel 1566. regnò anni 6. mesi 3. g. 24.
228. Gregorio XIII. Bolognese, creato nel 1572. reg. anni 12. mesi 10. g. 28.
229. Sisto V. di Montalto, cr. nel 1585. reg. an. 5. m. 4. giorni 3.
230. Urbano VII. Romano, cr. nel 1590. reg. g. 13.
231. Gregorio XIV. Milanese, cr. nel 1590. reg. m. 10. g. 10.
232. Innocenzo IX. Bolognese, creato nel 1591. reg. m. 2.
233. Clemente VIII. Fiorentino cr. nel 1592. regnò anni 13. m. 1. g. 3.
234. Leone XI. Fiorentino, cr. nel 1605. reg. giorni 26.
235. Paolo V. Romano, creato nel 1605. regnò anni 15. mesi 8. giorni 12.
236. Gregorio XV. Bolognese, cr. nel 1621. regnò anni 2. mesi 5.
237. Urbano VIII. Fiorentino, creato l'anno 1623. regnò anni 21.
238. Innocenzo X. Romano, creato nel 1644. regnò an. 10. mesi 3. g. 23.
239. Alessandro VII. Sanese, creato nel 1655. reg. an. 12. mesi 1. g. 15.
240. Clemente IX. Pistojese, creato nel 1667. reg. an. 2. mesi 6.
241. Clemente X. Romano, cr. nel 1670. regnò an. 6. m. 2. g. 23.

242. In.

242. Innocenzo XI. di Como, cr. nel 1676. reg. anni 12. mesi 10. g.22.

243. Alessandro VIII. Veneto, cr. nel 1689. reg. anni 1. m.3. giorni 26.

244. Innocenzo XII. Napolit. cr. nel 1691. regnò an. 9. mesi 2. giorni 15.

245. Clemente XI. d' Urbino, cr. nel 1700. reg. anni 20. mesi 3. g.25.

246. Innocenzo XIII. Romano, cr. nel 1721. regnò anni 2. mesi 9. g.29.

247. Benedetto XIII. Benev. creato nel 1724. r. an.5. mesi 8. giorni 23.

248. Clemente XII. Fiorentino, cr. nel 1730. regnò an.9. mesi 5. g.25.

249. Benedetto XIV. Bolognese, cr. nel 1740. regnò anni 17. mesi 7. giorni 16.

250. Clemente XIII. Veneziano creato nel 1758. regnò anni 10. mesi 8. g.27.

251. CLEMENTE XIV. creato nel 1769. fel. Regnante.

# INDICE
## DELLE COSE PIU NOTABILI.



S. Anto-

in

di

di

IL FINE.

L 1000

28 - Febb. 47

168. **MARTINELLI F.** - Roma ricercata nel suo sito con tutte le curiosità, che in essa si trovano, tanto antiche, come moderne ... Impressione ampliata e rinovata. - Roma, 1761. - In-8°, p. perg. ep. con 2 tass., 2 cc. nn., 228 pp. num. **bella antip. allegorica, vignetta sul front., 40 tavv. nel t. incise in legno.** In mezzo al vol. alcune cc. un po' gialle.
L. 5.500

Cat. Rizzo 1955 Milano